Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 19 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
43-965 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
43-967 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italia

Primi risultati

NEW YORK, aprile.

« Azione, alla fine! »: è la frase che si sente un po' da tutti con un sospiro di sollievo. Roosevelt può esser soddisfatto dei risultati ottenuti durante le prime settimane di governo e dello spirito con cui il pubblico ha accolto i provvedimenti d'urgenza a cui egli ha messo mano per far fronte ad una imminente catastrofe. Il paese era caduto in uno stato di apatia e di scoraggiamento che catacolava qualsiasi passo individuale o collettivo, qualsiasi risoluzione verso la salvezza. La paralisi che immobilizzava l'amministrazione precedente era completa. Questa oramai aveva rinunziato anche ai tentativi d'illudere la nazione con una parvenza di attività o speranze di ripresa. Adesso si ha l'impressione che la nave sia uscita dalla zona calma sfortifera, abbia ripreso la rotta sotto la direzione di un pilota che ha perfetta conoscenza della mèta verso cui dirigersi. Lo dimostra il fatto che tanto la stampa, che i due maggiori partiti e il pubblico, in genere, si sono uniti per dare al Presidente tutto l'appoggio possibile nella battaglia da lui impegnata contro la depressione. Incalzato dal pericolo della situazione, egli ha incitato il Congresso ad agire con una rapidità che ha permesso il passaggio di leggi per cui, sotto le Amministrazioni precedenti, sarebbero occorsi anni di discussioni, di tentennamenti, di scambio di concessioni reciproche tra i gruppi politici più potenti. La legislazione approvata nel termine di pochi giorni è di tale importanza che il paese, abituato alle procrastinazioni e alle futilità di tutte le democrazie, si sente quasi preso da vertigine. N'è profondamente lusingato, ma ha bisogno di prender fiato per riconoscere il cammino fatto e rendersi conto del rautamento di posizione. Di qui o di là partono degli ammonimenti sui pericoli della pressione troppo alta a cui la macchina governativa è stata sottoposta. Bisogna temere, adesso — dicono alcuni — non che il Congresso neghi al Presidente quello che domanda, ma che agisca con fretta eccessiva perchè se ne ottengano ottimi risultati e la salvaguardia della libertà americana non ne venga danneggiata. Ma Roosevelt sembra non preoccuparsi troppo di simili apprensioni.

Non appena il Congresso ebbe approvato il progetto di legge che gli conferiva poteri dittatoriali nei riguardi del sistema bancario della nazione, il Presidente richiese l'approvazione di un provvedimento economico con cui si effettuava un taglio di mezzo miliardo di dollari nelle spese federali. La legge fu passata in un giorno dal Congresso e al Senato non occorsero più di tre giorni per confermarla. Ma la politica di economie federali non poteva dirsi completa senza la soppressione di circa un altro mezzo miliardo che andava finora sotto sussidio ai veterani di guerra. Abbiamo parlato altre volte di queste sovvenzioni di cui i politicanti avevano fatto una vera e propria *racket*. Non si tratta di sopprimere o ridurre le pensioni a quelli che veramente hanno combattuto e ne sono rimasti minorati, ma alla caterva assai più numerosa degli eroi della sesta giornata, i quali, senza aver attraversato mai l'oceano, godevano di pensioni e di sussidi per il solo fatto d'aver riportata qualche lesione o esser stati colpiti da una malattia durante il loro servizio militare e spesso molto tempo dopo che questo era terminato. Non pochi di simili parassiti occupavano impieghi ben retribuiti o ricavavano lauti guadagni da altre fonti. S'era stabilita a loro favore, in Washington, una potente *lobby* (gruppi di politicanti professionali che fanno pressione sui rappresentanti delle due Camere pro o contro una data misura legislativa) che aveva spaventato le Amministrazioni precedenti e reso inane ogni loro tentativo per liberare la nazione da un dissanguamento indegno. Non c'è voluto meno del coraggio di Roosevelt, forte del consenso di tutto un popolo, per spezzare le reni alla *lobby*. Il «bill» dei veterani è stato il primo grande esperimento che ha messo alla prova la forza del Presidente nei rapporti col Congresso. La vittoria ottenuta è stata travolgente. In soli quattro giorni di discussione venne fuori dalle due Camere la legge che investiva il Capo della nazione della facoltà illimitata di effettuare circa un miliardo di economie « per mantenere il credito degli Stati Uniti ». Ma, per quanto l'approvazione fosse stata ottenuta con una rapidità senza precedenti, il dibattito che la precedette fu violento. Uno degl'incidenti più caratteristici, il quale dimostra come le linee dei partiti si mantengano, in America, tutt'altro che rigide, si ebbe nella ribellione di 52 democratici che votarono contro la misura, in contrasto di 61 repubblicani che votarono in favore. Oramai i due partiti classici non rappresentano che una tradizione, la quale si va sempre più affievolendo nell'atmosfera rovente e di fronte alle necessità mutate dei tempi nostri.

Roosevelt ha tagliato gli indugi nei riguardi della birra. All'estero, dove sono poco note le complicazioni della doppia legislazione americana, la federale e la statale, la quale ultima è autonoma, quasi mai concordanti e spesso in contrasto tra loro, potrebbe sembrare che dopo l'abolizione del 18.o emendamento (l'emendamento proibizionista) da parte del Congresso e del Senato, tutto sia stato fatto e che la manifatturazione, importazione e vendita di birra, vini e liquori possa avvenire immediatamente. E' un errore: non è fatto ancora nulla. Perchè l'abolizione del 18.o emendamento possa avere i suoi pieni effetti occorre sia confermata dalla grandissima maggioranza degli Stati dell'Unione, i quali debbono convocare una Convenzione speciale per il rigetto. Se si considera che in molti di questi Stati il partito proibizionista è ancora assai forte e si adopererà con cavilli e sabotaggi di mandare le cose alla lunga dove non potrà aver favorevole la Convenzione; se si considera che bastano 13 Stati contrari alla abolizione per far sì che la legge proibizionista rimanga negli Statuti, risulterà evidente che la cosa potrebbe ancora trascinarsi avanti per anni senza che si arrivi ad una soluzione. L'azione di Roosevelt permetterà almeno una birra al 3,2 per cento di contenuto alcoolico nel frattempo che gli Stati si decidano sul da farsi.

E c'è la grossa quistione dei « farmers ». Il progetto di legge preparato da Roosevelt di concerto con i capi del partito democratico è stato già approvato, nei principi generali, dalla Camera dei Deputati, e si aspetta che lo approvi anche il Senato, se non integralmente, con qualche modificazione. E' un progetto assai combattuto e su di esso si concentra la opposizione anche di coloro che avevano appoggiato il Presidente nella precedente legislazione ricostruttiva. Il « bill » provvede ad alleggerire le ipoteche gravanti sulla proprietà terriera ed edilizia con anticipo di fondi da parte del governo. Stabilisce la riduzione degli interessi ad una cifra non superiore al 5 per cento; la ammortizzazione del debito principale in un lungo periodo di anni; la sospensione delle vendite all'asta delle proprietà immobiliari per un periodo di due anni; anticipo di fondi per il pagamento di tasse e di versamenti rateali arretrati. L'intendimento principale del progetto è di ristabilire l'equilibrio tra produzione e consumo sulla base del potere di acquisto della popolazione agricola secondo il prezzo dei prodotti durante il periodo 1909-1914. Vengono definiti come prodotti base dell'agricoltura i seguenti: grano, granturco, cotone, maiali, bovini, ovini, riso, tabacco e latte. Al Segretario dell'Agricoltura è conferita la facoltà di ridurre la produzione di qualsiasi dei predetti generi, d'accordo con gli agricoltori, i quali riceverebbero una indennità proporzionata alla riduzione consentita. Il provvedimento ha sollevato una quantità di malumori e molti temono esso contribuisca a scalzare il prestigio del Presidente, che non era stato mai così alto come ora. Il progetto — dicono gli oppositori — implica una spesa complessiva da uno a due miliardi di dollari. Lo scopo è di concedere ad una speciale classe di produttori un sussidio di circa un miliardo cavato dalle tasche dei consumatori. Mentre il Congresso s'è opposto finora ad una tassa sulle vendite del 2 per cento, con la legge in esame, si ristabilisce sott'altra forma un gravame sui consumatori che va dal 100 al 200 per cento. Questi e molti altri ancora sono gli argomenti avanzati dagli oppositori nonostante i quali la legge sarà, probabilmente, approvata. Ma è su di essa che si sono manifestati i primi dissensi che hanno rotto il mirabile accordo stabilitosi in principio tra il Presidente e i rappresentanti della nazione.

AMERICO RUGGIERO.

S. E. Starace alla Fiera di Milano

La celebrazione della « giornata del pioppo » alla memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, 18 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace ha visitato quest'oggi, in forma ufficiale, la Fiera di Milano, tra manifestazioni di schietto entusiasmo della folla, che gremiva i recinti ed il viale della città dei traffici. La « giornata del pioppo » dedicata alla luminosa memoria di Arnaldo Mussolini, è stata pure celebrata alla presenza del Segretario del Partito, che ha seguito e tradotto in realtà, in questa manifestazione da lui stesso voluta, il monito del Duce: « Io amo gli alberi: difendeteli, vi aiuterò a difenderli! ».

La visita del Segretario del Partito, che era giunto ieri sera nella nostra città, ha avuto inizio alle 9,30. Alla Città dei traffici si trovavano a ricevorlo il prefetto S. E. Fornaciari, il podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, il vice-podestà nob. Pini, il generale Curini, il vice-Segretario federale Ravasio e molte altre autorità e personalità cittadine, insieme con il senatore Puricelli, presidente dell'Ente fieristico e il vice-presidente gr. uff. Granelli e l'ing. Camperio, segretario generale.

Folla plaudente

Schierate presso l'ingresso principale di via Domodossola, erano le rappresentanze dei gruppi rionali fascisti e della Federazione provinciale, con i gagliardetti. S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale Bruna, dopo avere cordialmente ricambiato il saluto delle autorità, si è recato al padiglione del Turismo; subito dopo, è passato al salone dell'Automobile, dove si è incontrato con l'on. Gianferrari, al quale ha chiesto informazioni sui più recenti tipi di macchine.

S. E. Starace ha visitato successivamente la Mostra del Libro, confortando con la sua parola l'opera altamente educativa che gli organizzatori si propongono di svolgere. Quindi è salito ai piani superiori del Palazzo degli Orafi, dove è installato il reparto degli affari, soffermandosi in modo speciale dinanzi allo stand della Fiera del Levante. Dopo una breve sosta nell'artistico chiosco dell'Opera Nazionale Balilla, l'illustre visitatore è passato al Palazzo delle Cinque Gallerie, pur gremito di folla plaudente. La rassegna è proseguita attraverso il padiglione delle bonifiche, la Mostra dell'edilizia e della meccanica, il padiglione colori e vernici, il palazzo dell'elettrotecnica e la mostra della radio. In questo grandioso padiglione S. E. Starace è stato accolto dalle note di *Giovinezza* trasmesse simultaneamente da centinaia e centinaia di apparecchi: l'ondata sonora ha invaso la città dei traffici, ripercuotendosi con una eco senza fine.

Il Segretario del Partito è passato, sorridendo e levando il braccio nel saluto romano alle acclamazioni degli espositori e della folla, per raggiungere l'interessante mostra della televisione dove ha assistito ad alcuni esperimenti. Anche al padiglione delle invenzioni è sostato alquanto e qui ha voluto assistere ad un pratico ed interessante esperimento di estinzione di un incendio, sviluppatosi in un motore d'automobile. Egli ha manifestato il suo vivo compiacimento per la perfezione degli apparecchi che sono tutti di concezione e costruzione italiana. Successive soste il Gerarca ha compiuto alla mostra navale, alla Manifattura Tabacchi, all'istituto nazionale delle Assicurazioni e, quindi, al padiglione Puricelli, dove ha ammirato il rosso « Macchi-Castoldi-Fiat » del maresciallo Agello.

All'Automobile Club

La visita del Segretario del Partito è terminata con una rapida rassegna ai padiglioni dei vini d'Italia e dei profumi.

Poco dopo mezzodì, S. E. Starace si è recato alla sede dell'Automobile Club, in corso Venezia, addobbata per la circostanza con festoni tricolori e con scritte inneggianti al Duce, al Segretario del Partito ed al Fascismo. Ad attenderlo, erano le autorità cittadine ed i dirigenti dell'Automobile Club di Milano e di Brescia. Nel salone delle adunanze il vice-Podestà nob. Pini ha rivolto a S. E. Starace parole di vivo ringraziamento per avere voluto rendere più solenne, con la sua presenza, la premiazione dei vincitori della « Mille Miglia »; ed ha consegnato quindi a S. E. Starace una medaglia d'oro appositamente coniata in ricordo dell'ambita visita. S. E. Starace ha ringraziato per il gentile pensiero ed ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della gara; egli ha annunciato, quindi, ai presenti che, incaricato dal Duce, distribuiva ai vincitori i premi del Governo, che, in tal modo ha voluto dimostrare ancora una volta il suo interessamento per lo sviluppo dell'automobilismo. E' seguita, quindi, la premiazione tra il vivo entusiasmo dei convenuti; ed il Segretario del Partito ha avuto per ognuno di essi parole di elogio e di incitamento.

Nel pomeriggio, alla Fiera, si è avuta la celebrazione della « giornata del pioppo ». Poco prima delle 16, S. E. Starace è giunto alla Casa dell'Agricoltore, dove si erano nel frattempo radunati tutti i principali esponenti dell'industria agricola e di quella cartaria che, dalla coltivazione del pioppo, trae largo incremento. Erano pure presenti tutte le autorità cittadine. Al suo arrivo il Segretario del Partito è stato accolto con calorosi applausi; e, visitata la mostra agricola, è salito al piano superiore, ove doveva svolgersi il grandioso convegno.

La rinascita silvana

Assunta la presidenza, tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo, S. E. Starace ha dato la parola al marchese Paolucci de' Calboli Barone, il quale ha ringraziato il Segretario del Partito per avere egli voluto dare, con la sua presenza, la più alta significazione alla cerimonia. L'oratore ha ricordato che, quando il gerarca si insediò nella carica di Presidente del Comitato forestale, disse che il programma per la rinascita silvana dettato da Arnaldo Mussolini doveva restare immutato e che, lungo la via maestra tracciata da Lui, sarebbe continuata la marcia ordinata dal Duce. Arnaldo Mussolini fu uno dei maggiori volgarizzatori del problema silvano; con gli scritti e con l'azione quotidiana egli riuscì meravigliosamente a ridestare nel nostro Paese quella coscienza forestale, che secondo un graduale sviluppo, deve agevolare l'attuazione progressiva della grandiosa opera del rimboschimento. L'oratore ha poi aggiunto che appare vieppiù evidente come la « Mostra del Pioppo » sia più che altro affermazione di volontà e di attività nazionale; ha concluso ricordando che, anche in questo importante comparto dell'educazione nazionale, al seguono i comandamenti del Duce il quale ha voluto per primo ingaggiare la battaglia per la rigenerazione silvana della nostra Patria.

Dopo un commosso discorso dell'on. Cacciari, che ha ricordato il compianto Arnaldo Mussolini, proponendo, tra i generali applausi, che il padiglione degli agricoltori sia da ora innanzi intitolato al suo nome, sono seguite le relazioni dei delegati Madalini, avv. Abbiati, ing. Rossi, on. Donzelli e del Podestà di Alessandria on. Vaccari.

A tutti ha risposto S. E. Starace, dando assicurazione che le proposte fatte saranno messe allo studio, e che sarà provveduto di conseguenza. L'ing. Burgo ha quindi letto una interessante relazione; dopo di che il convegno si è chiuso con la proiezione di un film di propaganda, edito dalla Federazione fascista dell'industria cartaria.

Il Segretario del Partito, lasciando poi la Casa dell'Agricoltore, si è soffermato a osservare la raccolta dei fusti di pioppo provenienti dalla tenuta di Racconigi, le barbatelle e le piante di piccolo fusto che formavano una barriera verdissima attorno ai fianchi dell'edificio. Alle 18, ha lasciato la Fiera salutato con acclamazioni fragorose; ed alle 22, insieme con il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole è ripartito alla volta di Roma.

Pure nel pomeriggio, il Duca di Pistoia, in forma privatissima, ha visitato la Fiera, ossequiato al suo giungere dal prefetto Fornaciari e dal senatore Puricelli. Sua Altezza ha visitato minuziosamente la Città dei Traffici, presenziando poi ad un tè dato in suo onore.

S. E. Starace ha inviato al Presidente della Fiera sen. Puricelli il seguente messaggio:

« La Fiera di Milano è da vedere, se ci si vuol formare un giusto concetto di quanto è stato realizzato. Risultati così brillantemente conseguiti nel campo industriale all'inizio del secondo Decennale della Rivoluzione, sono di ottimo auspicio e altamente significativi. Stanno soprattutto a dimostrare la sconfinata fiducia che gli italiani ripongono nel Duce. L'organizzazione è perfetta. Non ne sono stupito: il sen. Puricelli ha confermato le sue doti di capitano e ha avuto, nel suo stato maggiore, la più efficace collaborazione. Milano deve essere, come noi tutti, lieta e orgogliosa. — F.to: Achille Starace ».

La sentenza del processo di Mosca

Gli inglesi Thornton condannato a 3 anni di carcere; MacDonald a 2 anni; Gregory assolto; Monkhouse, Cushny e Nordwall espulsi -- I russi Gusef e Lobanoff condannati a 10 anni di carcere; la segretaria della Wickers di Mosca, signora Kotusova, a diciotto mesi

Londra, 18 notte.

Gli ingegneri inglesi della Wickers di Mosca, che, a differenza del loro collega MacDonald, avevano fino qui usufruito del privilegio della libertà provvisoria, hanno alla fine del pomeriggio di oggi ricevuto l'ordine di presentarsi stasera alle ore 11,30, ora romana, alle autorità, sia per essere liberati definitivamente, nel caso in cui sia promulgata una sentenza di assolutoria, sia per essere imprigionati.

Naturalmente, negli ambienti dove la sentenza era particolarmente attesa, la giornata non è stata priva di nervosità. Poichè, però, fino a questa sera i corrispondenti da Mosca assicuravano che il giudizio non sarebbe stato pronunciato se non a tardissima ora e forse solo domattina, l'eco della sentenza di cui s'è avuto notizia poco dopo mezzanotte si è limitata agli ambienti giornalistici.

Le misure del Gabinetto di Londra

Il Gabinetto si era adunato stamane a Downing Street sotto la presidenza di Baldwin, facente funzione di Primo Ministro in assenza di MacDonald, appunto per prendere decisioni della massima importanza sulla eventuale mossa in conseguenza del « bill » di embargo sulle merci di origine russa e sul trattamento da accordarsi ai membri della delegazione commerciale sovietica a Londra, ai quali è stato rifiutato il privilegio dell'immunità diplomatica, in seguito alla scadenza del Trattato commerciale avvenuta ieri. I consiglieri legali del *Foreign Office* si sono accorti tuttavia, non si sa bene se spontaneamente o in seguito a passi compiuti dall'Ambasciata di Mosca, che la questione dell'immunità non è così semplice come era apparsa a prima vista; ossia, in altre parole, che esiste un « elegante problema giuridico » al quale, annunzia stamane la *Reuter*, gli esperti del Dicastero degli Esteri dedicano la loro considerazione. Finchè una soluzione non sarà trovata, lo statuto del personale della delegazione rimarrà indefinito.

Delle decisioni importanti sono state prese dal Gabinetto e sono, a quanto si crede, di carattere alternativo. A Simon è stato dato l'incarico di scegliere fra le diverse misure quella che si adatterà al verdetto del Tribunale di Mosca e alla susseguente attitudine che il governo russo crederà dover adottare di fronte agli ingegneri della Wickers. Si ritiene che l'embargo sarà ritirato senz'altro nel caso in cui il Tribunale pronunghi sentenza di assolutoria; non è detto però che sarà posto immediatamente in esecuzione nel caso di una condanna, poichè se si ritiene quest'ultima quasi inevitabile, si pensa ancora che la sentenza non verrà applicata e che tutto il dramma terminerà con un sembiante di pena e una realtà di espulsione dal territorio sovietico.

Comunque, la seduta di gabinetto di oggi deve aver preso misure molto precise. Si sa innanzitutto che pochi istanti prima che sir John Simon si recasse a Downing Street per la riunione di Gabinetto egli ebbe un lungo colloquio col signor Richards, direttore generale delle officine Wickers di Inghilterra e inoltre con il segretario privato di Re Giorgio.

Pro e contro una rottura

L'attesa del verdetto è vivissima a Londra ove non si dubita affatto che nel caso in cui il governo sovietico assumesse un atteggiamento di assoluta intransigenza come quello adottato dal commissario Litvinoff, di fronte all'ambasciatore di Inghilterra Ovey, i rapporti fra l'Inghilterra e la Russia potrebbero giungere ad una tensione pericolosa per la tranquillità europea, benchè Simon si è finora rifiutato di lasciarsi impressionare dal coro dei giornali chiedenti la rottura immediata delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia sovietica e il Ministro non è certo umano propenso ad atti precipitati ed avventati. Il pro e il contro della rottura sono stati certamente pesati con la massima cura in questi ultimi giorni e l'operazione è stata effettuata in un'atmosfera di sufficiente tranquillità, poichè, nonostante i fuochi d'artificio accesi da qualche corrispondente da Mosca, la stampa, salvo qualche rara eccezione ha adottato ultimamente un tono piuttosto calmo e dalle colonne dei giornali sono scomparse le irate diatribe editoriali contro i selvaggi moscoviti assetati di sangue inglese.

Il processo ha diffuso qui perplessità inconfessabile tra il pubblico in genere. C'è un vivo senso di solidarietà nazionale per i cenciliabili arrestati; c'è orrore per i metodi giudiziari della Russia, ma v'è anche una scrupolosa e talvolta stupefacente correttezza nel riferire giornalmente le vicende del processo. Così il *Daily Telegraph*, un organo ultra-conservatore, non solo è venuto pubblicando un resoconto del processo nelle esaurienti, ma ha anche stampato in grassetto e sottolineato frasi roventi pronunziate dall'accusa a carico degli imputati. Vogliono questi inviati speciali preparare il pubblico inglese a una modificazione inevitabilmente tragica del processo, oppure cedono impassibili alle esigenze dell'imparzialità giornalistica? Ciò che nessuno di essi ammette, e neanche ammettono i commentatori editoriali del processo, è in teoria della giustizia così come è stata enunciata con cinica franchezza dal procuratore Vischinski l'altro ieri, la teoria, cioè, della ragion di Stato, della giustizia esclusivamente preoccupata di difendere la classe al potere.

Il senso di « fair-play » si ribella contro questa aperta confessione di parzialità della giustizia e in quest'ora di ansie sulla sorte dei suoi concittadini il pubblico dimentica come, or non è molto, la stessa giustizia inglese dovette condannare, e giustamente condannare, a severissime pene i cosiddetti « procedimenti pseudo-rivoluzionari e per ciò formalmente intransigente; minaccia di scissione evitata con espedienti dilatorii, insufficienti a ricostituire l'unità frantumata dei pensieri e dei metodi e soprattutto incapace di galvanizzare le spente fedi: ecco il panorama che presenta, a leggere i resoconti del congresso, il socialismo d'Oltre Alpe.

Per noi tutto ciò non ha più sapore di novità. Anche noi siamo passati per questa strada. Di congressi come quelli di Avignone erano piene le nostre cronache, undici e dodici anni fa. Collaborazione, non collaborazione, destra o sinistra, rivoluzione o riformismo, unità o scissione? Ecco i problemi intorno ai cui si esaurivano allora le ultime energie del socialismo nostrano. Ricordiamo che sin dal 1921, al congresso fascista di Roma, Mussolini trucciò la parabola declinante del movimento, denunziando la clamorosa impotenza di un partito in cui nè capi nè gregari credevano più. Ancora una volta i fatti hanno dato ragione a Mussolini e al Fascismo. Fallito nella teoria e nella pratica, il socialismo è dovunque in sfacelo.

I popoli guardano ad altri orizzonti, nutrono nuovi ideali, aspirano a diverse forme di convivenza sociale. Lo riconoscevo, non più tardi di ieri, il vice-Cancelliere austriaco Winkler, che pure viene considerato come un difensore delle posizioni socialdemocratiche, quando scriveva: « La gioventù nuova vuole forme nuove. Il grave errore storico dei partiti dominanti è stato quello di non avere tenuto d'occhio con sufficiente chiarezza lo sviluppo delle cose e di non avere saputo valutare l'atteggiamento dei singoli individui nei confronti dello Stato ».

Le plebiscitarie manifestazioni di consenso entusiastico e appassionato che hanno salutato nel Decennale la persona di Mussolini, suggellando e consacrando un'opera che è stata spesso la rude antitesi, il roccioso violento del socialismo e della democrazia; il successo rapido e formidabile del movimento hitleriano e l'atmosfera di entusiasmo in cui il nuovo regime ha iniziato la sua energica opera demolitrice e ricostruttrice: tutto questo documenta la verità di quella diagnosi. Nuove forme di democrazia, di una democrazia organica, nazionale, autoritaria si affermano sulle ceneri delle vecchie teorie, dei vecchi metodi, dei vecchi partiti, delle vecchie costituzioni. Ogni giorno che passa porta nuovi sintomi di questo fatale avvio. Anche il congresso socialista di Avignone, nelle sue misere conclusioni, è uno di questi sintomi e meritava di essere segnalato.

Le arringhe a difesa

La posizione assunta poi dal pubblico e dai giornali di fronte ai metodi di giustizia in vigore nella Russia sovietica emerge in piena luce dai giudizi degli inviati speciali dei giornali londinesi sulle arringhe degli avvocati difensori. Questi ultimi hanno preso oggi la parola in difesa degli ingegneri inglesi, ma, dicono i corrispondenti, si sono dimostrati, anche nei loro migliori momenti di eloquenza, timidi di fronte al macchinario della giustizia, riguardosi all'estremo verso gli accusatori, ossia « impauriti di fronte al pericolo di cadere, per eccesso di zelo, nelle grinfie della G. P. U. ». V'è poi fra questi giornalisti chi critica gli stessi imputati per non aver saputo approfittare di debolezze e tentennamenti dei giudici e, come dice l'inviato del *Daily Express*, « con la sola eccezione di Gregory e Cushny, gli inglesi si sono lasciate sfuggire molte opportunità e son caduti in dozzine di trabocchetti ».

La giornata al Tribunale di Mosca è stata quasi interamente occupata dalle arringhe degli avvocati, i quali hanno posto in risalto la mancanza di prove realmente convincenti dalla colpevolezza degli imputati, la inattendibilità delle deposizioni dei testi e delle confessioni degli imputati di nazionalità russa e si sono abilmente serviti delle stesse contraddizioni nelle quali sono caduti MacDonald e Thornton al momento in cui si riconoscevano colpevoli per smantellare le posizioni dell'accusa e implorare se non un'assolutoria almeno una mite sentenza. Arringa è stata la difesa di MacDonald e di Thornton, poichè erano in certo qual modo rei confessi. Per Thornton è stato però facile al difensore dimostrare che l'ingegnere mai commise distruzioni o atti di sabotaggio e mai neppure vi pensò in quanto accuse di questo genere non gli furono neanche mosse dai testi e dagli altri imputati. Raccolse informazioni che in altri Paesi sono chiamate « voci e rumori » e che in Russia sono fatte rientrare nella categoria di atti di spionaggio economico-militare.

In quanto all'altro accusato Northwall, che, dicono i giornali, ha seguito le parole e i gesti del suo difensore « con la serena curiosità di colui che assiste a una partita di *foot ball* nel pomeriggio di un sabato », l'avvocato ha ricordato non senza una leggera punta di ironia il fatto che lo stesso accusatore aveva definito i testi a carico dell'imputato « degli esseri immorali » onde persone la cui testimonianza deve essere screditata. Egli ha chiesto una sentenza di assolutoria per l'imputato e identica è stata la conclusione dell'arringa in difesa di Cushny il quale ha protestato fino all'ultimo minuto la sua innocenza con accenti veementi e indignati.

Ultime dichiarazioni degli imputati

In una atmosfera di intensa eccitazione si è svolto il penultimo episodio del dramma.

Il presidente Ulrich ha rivolto a ciascun imputato la domanda: « Avete qualche cosa da dire prima che sia promulgata la sentenza? ».

Primo ad alzarsi è stato MacDonald che si è avviato a passo lento verso il microfono. Egli ha taciuto un istante poi con voce lenta ma chiara ha detto:

— Sono colpevole; non ho nulla da aggiungere.

Le parole di MacDonald sono state accolte da vivi commenti e rumori nell'aula e il presidente ha dovuto varie volte scampanellare per ristabilire il silenzio.

Monkhouse, ingegnere capo della ditta, è stato il solo a fare dichiarazioni nelle quali ha respinto con violenza l'accusa mossagli dal procuratore di avere inventato di sana pianta la storia delle 18 ore di interrogatorio alle quali era stato sottoposto. Egli si era spiegato il motivo del suo errore e lo ha riconosciuto:

— Sono stato trattato col massimo riguardo in carcere e ne sono riconoscente alle autorità, ma l'unico modo per me di rendermi conto della durata degli interrogatori è stato di guardare l'ombra della finestra sulla parete e il tempo dei pranzi che mi sono stati serviti. Mi sono sbagliato ma non v'è stata malafede.

Egli ha quindi respinto una per una le accuse di sabotaggio e di spionaggio e ha ricordato al Presidente che non era nel suo interesse rovinare le macchine e gli impianti, dato che la Russia è debitrice verso la sua ditta di un milione e mezzo di sterline. Per un ingegnere inoltre il lavoro è come un proprio figlio e nessun padre può sfregiare la propria creatura.

Thornton con voce eccitata ha dichiarato:

— Ho sostenuto la mia innocenza durante il processo e la sostengo ancora. Le prove addotte a mio carico sono inattendibili. Non ho altro da dire.

Northwall, sorridente e sereno, ha dichiarato non solo di essere innocente ma di essere amico della Russia dei Soviets:

— Anche se condannato, rimarrò amico della Russia e dico questo dinnanzi ai miei concittadini ed ora anche ripeterlo dinnanzi ai rappresentanti della stampa mondiale.

Una profonda impressione ha prodotto la breve dichiarazione di Cushny:

— Sono innocente e da questo Tribunale uscirà un uomo onesto come quando vi sono entrato.

Più battagliera è stata l'imputata russa signora Kutusova; essa, dicono i corrispondenti, si è comportata in modo splendido e ha tenuto testa al Procuratore, al Presidente e al pubblico con una dichiarazione di una squisita ironia. L'accusata si è dichiarata indignata del fatto che il Procuratore le avesse rimproverato di essersi venduta per « profumi, cipria e per il piacere di passeggiare in automobile ». La signora Kutusova ha detto che intende coprirsi il viso di cipria quanto le pare, di profumarsi finchè le piacerà e in quanto all'andare in automobile l'abitudine gliel'avevano data le autorità russe che la conducevano al suo lavoro prima che essa entrasse al servizio della Compagnia Wickers.

L'udienza è stata sospesa e i giudici si sono ritirati per discutere sulla sentenza che — come s'è detto — sarà promulgata ad ora tardissima di stanotte o forse anche, come annunciano alcuni telegrammi dell'ultima ora, domattina.

La lettura della sentenza

L'elaborazione della sentenza doveva durare sette od otto ore, a quanto gli stessi giudici avevano annunziato ai rappresentanti della stampa. Senonchè, contrariamente all'attesa generale, poco dopo le 11, ora russa, il Presidente Ulrich, accompagnato dai suoi tre assessori, è rientrato nell'aula pronunciando da ordini concisi rivolti al pubblico e agli imputati di alzarsi. Ulrich in piedi dinanzi a un tavolo coperto da un drappo rosso ha letto rapidamente il lungo documento che, in base a una disposizione del codice sovietico, doveva essere interamente scritto di suo pugno. In un'atmosfera di straordinaria sovreccitazione il Presidente ha letto la sentenza e la motivazione di essa.

Erano presenti nell'aula alti funzionari civili e militari del regime sovietico, rappresentanti dell'Ambasciata d'Inghilterra e membri del Corpo diplomatico. La lettura è stata eccezionalmente lunga poichè Ulrich ha riassunto il processo episodio su episodio, la sua genesi e il suo sviluppo, ha affermato essere stata provata l'esistenza di un complotto per distruggere macchine e sabotare impianti. Ha inoltre affermato che lo spionaggio è stato dimostrato in seguito alle confessioni degli stessi accusati e ha invocato l'articolo 58 del Codice penale e in special modo i paragrafi 6, 7, 9 e 11. Quindi ha letto a voce alta la sentenza.

L'ing. Thornton è stato condannato a tre anni di carcere, MacDonald a due anni, Gregory è stato assolto; gli altri imputati Monkhouse, Cushny e Nordwall sono stati informati che saranno espulsi dal territorio sovietico entro i prossimi tre giorni. La segretaria dell'ufficio della Wickers a Mosca, la signora Kutusova, è stata condannata a diciotto mesi di prigione. Due altri imputati russi, Gusef e Lobanoff, a dieci anni di carcere.

La sentenza ha destato una profonda impressione fra il pubblico e tra i funzionari sovietici. Essa ha dimostrato che i giudici hanno ammesso senz'altro l'innocenza di quegli imputati che sin dall'inizio del processo si sono comportati con coraggio e hanno tenuto virilmente testa ai loro accusatori. Così Gregory, Cushny, Nordwall e Monkhouse sono stati assolti, l'uno direttamente, gli altri implicitamente in quanto condannati soltanto all'espulsione, mentre i due imputati Thornton e MacDonald che non hanno fatto altro che vacillare, confessare, rimangiarsi le confessioni, scusarsi a vicenda, sono stati condannati a una pena sia pure moderata che i giudici hanno voluto infliggere loro come per porre in risalto il poco confortante spettacolo da essi offerto al pubblico e all'opinione pubblica mondiale. Non si conoscono ancora le altre sentenze pronunciate a carico degli altri otto imputati russi e benchè si sia sulla pena inflitta ai due ingegneri inglesi sarà da essi scontata in un carcere sovietico.

La sentenza sembra più che altro ispirata al desiderio russo di porre in una situazione piuttosto imbarazzante il Governo britannico. Sark infatti a quest'ultimo alquanto difficile persuadere la pubblica opinione che a Mosca sia stata promulgata una sentenza selvaggia, ossia quella che il pubblico era stato indotto ad attendersi dalla giustizia sovietica. Condannati sono Thornton e MacDonald, ossia i due ingegneri che avevano confessato di avere partecipato agli atti di sabotaggio e di spionaggio e il Governo russo potrà sempre invocare a difesa della sua Magistratura il fatto che non gli era possibile in alcun caso assolvere dei rei confessi.

E. P.

Naufragio

Se in Italia il socialismo come tradizionale partito politico non è più che un ricordo, e non certo un bel ricordo di un bruttissimo passato; se in Germania, di fronte all'trionfo vittorioso del movimento hitleriano, i socialisti hanno frettolosamente ammainato le orgogliose bandiere, rinunciando ad una sterile lotta e staccandosi con insurrezione violenta dalla Seconda Internazionale; se tutto questo accade in Italia e in Germania si può d'altra parte affermare che le cose volgono per il meglio per il socialismo là dove l'albero ottantanovardo della libertà fiorisce ancora?

In verità, no davvero. Chi ha seguito lo svolgimento del congresso dei socialisti francesi ad Avignone non può non aver riportato la precisa sensazione che un insanabile tarlo corroda le viscere del socialismo gallico e che il movimento, pur senza poter giustificare il fenomeno con l'esistenza di una compressione esteriore, abbia perduto ogni vitalità. Frazioni in rissa per l'eredità della logora insegna ufficiale; fondamentale dissidio tra l'ala definitivamente imborghesita e quindi fautrice di una collaborazione attiva al governo e un'ala tenacemente attaccata ai procedimenti pseudo-rivoluzionari e per ciò formalmente intransigente; minaccia di scissione evitata con espedienti dilatorii, insufficienti a ricostituire l'unità frantumata dei pensieri e dei metodi e soprattutto incapace di galvanizzare le spente fedi: ecco il panorama che presenta, a leggere i resoconti del congresso, il socialismo d'Oltre Alpe.

Per noi tutto ciò non ha più sapore di novità. Anche noi siamo passati per questa strada. Di congressi come quelli di Avignone erano piene le nostre cronache, undici e dodici anni fa. Collaborazione, non collaborazione, destra o sinistra, rivoluzione o riformismo, unità o scissione? Ecco i problemi intorno ai cui si esaurivano allora le ultime energie del socialismo nostrano. Ricordiamo che sin dal 1921, al congresso fascista di Roma, Mussolini trucciò la parabola declinante del movimento, denunziando la clamorosa impotenza di un partito in cui nè capi nè gregari credevano più. Ancora una volta i fatti hanno dato ragione a Mussolini e al Fascismo. Fallito nella teoria e nella pratica, il socialismo è dovunque in sfacelo.

*I popoli guardano ad altri orizzonti, nutrono nuovi ideali, aspirano a diverse forme di convivenza sociale. Lo riconoscevo, non più tardi di ieri, il vice-Cancelliere austriaco Winkler, che pure viene considerato come un difensore delle posizioni socialdemocratiche, quando scriveva: « La g

Il Re all'Accademia d'Italia
per la commemorazione del Duca degli Abruzzi

Roma, 18 notte.

Stamane alla presenza augusta di S. M. il Re nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto la solenne commemorazione di S.A.R. Luigi di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. Alla cerimonia sono intervenuti le LL.EE. i Cavalieri della SS. Annunziata Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, Maresciallo d'Italia Caviglia e marchese Imperiali; il vice-presidente del Senato sen. Bonin Longare, il vice-presidente della Camera dei deputati on. Bodrero, le LL.EE. i Ministri De Francisci, Gazzera e Ciano, i Sottosegretari di Stato on. Leanona, in rappresentanza anche del Ministro delle Colonie, on. Puppini e Manaresi, gen. Russo, on. Romano ed Asquini, il principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il generale Bonzani capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'ammiraglio Ducci, capo di Stato Maggiore della Marina, il prefetto gr. uff. Montuori, il comandante il Corpo d'Armata gen. Goggia, il gen. Tringali Casanova, presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, senatori, deputati, numerosi ammiragli ed ufficiali di tutte le forze armate.

La parola di Guglielmo Marconi

Erano anche presenti i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Reale Corte, numerosi Accademici d'Italia, sir Oswald Mosley, capo dei fascisti inglesi e moltissime personalità.

Erano ad attendere S. M. il Re, presso l'ingresso di Sisto IV, il presidente della Reale Accademia d'Italia sen. Marconi, il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale on. Solmi, il governatore principe Boncompagni Ludovisi, gli accademici Formichi, Volpe e Valjauri ed il prof. Marpicati, vice-segretario del Partito in rappresentanza dell'on. Starace. Il Re è giunto in automobile accompagnato dal marchese gen. Asinari di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale, e dopo essere stato ossequiato dalle autorità ha fatto il suo ingresso nella sala di Giulio Cesare, dove ha ricevuto l'omaggio dei convenuti.

Ha preso per primo la parola S. E. Marconi il quale ha detto:

«Sire, Signore e Signori, la scomparsa di E. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi è stata particolarmente dolorosa per la nostra Accademia. All'orgoglio di annoverare nelle nostre file un Principe di Casa Reale si associava in noi la devota ammirazione per la squisita affabilità di Lui e l'altezza del suo carattere. Per me, che avevo goduto del privilegio di una amichevole consuetudine più che quarantenne, fu personalmente una gioia ed un'onore averlo collega all'Accademia e tanto più profondo il dolore di perderLo così immaturamente. Egli è stato un esempio insuperato di principe moderno nel più nobile significato della parola: moderno negli ideali, virilmente perseguiti, e nella rara semplicità con la quale profuse fortune, tempo ed energie nell'affrontare vittoriosamente i pericoli delle più audaci imprese. Ebbe in grado eminente una delle più belle virtù, la modestia, che cerca e trova nell'adempimento dei più alti doveri la suprema ricompensa. La Dinastia, la Patria e la Scienza piangono la sua perdita; e tuttavia nell'unirci al comune cordoglio noi siamo confortati dal pensiero che il suo ricordo non sarà mai cancellato nè dai nostri cuori nè dalle pagine della storia italiana. Lascio ora la parola all'accademico Valjauri che vi darà degnamente dell'amato Principe guerriero e scienziato».

Il discorso del prof. Valjauri

Il prof. Valjauri, tra la più viva commozione degli astanti, ha tenuto quindi il suo discorso commemorativo. L'oratore inizia il suo dire rievocando i giorni così turbinosi della storia spagnola, nei quali il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta vide la luce a Madrid, figlio di Re, e l'abdicazione del padre e il primo dei colpi della sorte che dovevano dare tempra inimitabile a quella eccezionale natura: la morte della madre diletta quando il piccolo Luigi non aveva ancor toccato i quattro anni. Descrive poi l'infanzia operosa e studiosa dei tre Principi fratelli: viaggi, escursioni e i primi contatti con le Alpi e col mare. A sei anni è iscritto nei ruoli della Marina, a dodici entra in quella Regia Accademia Navale di Livorno, che lascia in tutti i suoi allievi una così indelebile impronta e un così commosso ricordo. Compie con i suoi compagni di corso, la campagne d'istruzione ed ha il suo primo imbarco da ufficiale sul *Vespucci*, sul quale fa una crociera sulle coste dell'America del Sud. Lungi dalla Patria lo coglie la notizia della morte del Padre. Egli torna alla vita del mare nella quale trova e troverà poi sempre, conforto alle prove dell'avverso destino. Seguono altre campagne e crociere in tutti i mari del mondo. Ma anche non è sordo al richiamo delle alte montagne: ed eccolo a capo di animosi compagni preparare nei più minuti particolari una spedizione nella lontana Alaska e scalare e soggiogare l'indomito Sant'Elia.

Il Duca è preso dal fascino di quelle iperboree regioni; e mentre foschi giorni correvano per la Patria e i più giovani, accesi dal ricordo delle gesta del Risorgimento provavano una invidia segreta e accorata per la miglior sorte dei padri e intristivano nello smarrimento dello spirito nazionale, l'ardimentoso Principe Sabaudo si isolava, volutamente, dal mondo civile e per un anno non si avevano notizie di lui e dei suoi compagni, lanciati alla conquista della sfinge polare. In quell'anno l'atroce regicidio colpiva al cuore la Nazione; ma a darle un nuovo soffio di vita, di speranza, di ardore tornava dopo un anno di silenzio, il giovane Principe, onusto di gloria per la gesta compiuta. Fu l'entusiasmo di un momento; poi nulla parve mutato nella vita del paese. Eppure fu anche quello uno dei tanti semi a lungo chiusi, da cui doveva, più tardi germogliare una Italia nuova.

E l'oratore continua:

«Il Duca tornò nella Marina con quella semplicità innata che era una delle doti della Sua natura che più Gli accattivava le simpatie universali. Seguirono altre memorande spedizioni: la conquista del Ruvenzori e la spedizione al Karakorum. Divenuto contrammiraglio e Capo del naviglio sottile seppe avvivare in tutti lo spirito aggressivo. Con questo spirito lanciò le sue siluranti all'azione allo scoppiare della guerra italo-turca e Prevesa, a S. Giovanni di Medua; con questo stesso spirito pregarò la flotta per maggiori cimenti ed affrontò il problema della guerra in Adriatico.

«Qui Egli tenne il supremo Comando in modo che ancora oggi non il forse degnamente e interamente apprezzato. L'oratore rievoca la figura fredda, vigile, attenta del Principe a bordo della *Trinacria* durante quei mesi di austera vita guerriera. In piedi, prima dell'alba, in piedi sempre, si può dire che nulla mai lo coglieva di sorpresa. Tutto aveva dinanzi agli occhi della mente e tutto decideva con prontezza sicura. Gli toccò l'arduo compito del salvataggio dei Serbi battuti e respinti verso il mare: e, nell'assolverlo, il Principe mise a prova le sue mirabili doti di organizzatore e di soldato. Restano anche, se da altri dimenticate, le memorande parole: *«Ora e sempre per questa opera si accompagnino, Marinai d'Italia, la gratitudine e i voti di tutta la Serbia, che sulle Vostre navi oggi rinasce»*. Il Duca degli Abruzzi, come in ogni altro momento della sua vita aveva voluto che nessun privilegio Gli derivasse dalla condizione di Principe, se non il carico di maggiori doveri. Nobile fra tutti quello di coprire appieno, con la sua responsabilità la responsabilità dei gregari.

«Forse la guerra non era ancor conclusa che già Egli pensava alla sua ultima grande impresa, per la quale un istinto mirabile lo spinse a farsi colonizzatore, ed additare coll'esempio il compito più vitale per l'Italia d'oggi: il ritorno alla terra, la conquista e la riconquista di terra nuova di qua e di là dal mare. In questa terra di là dal mare risuscitata alla cultura dalla sua opera feconda di pioniere Egli ha voluto dormire l'ultimo sonno; e quando un male implacabile, sopportato con stoica fermezza, Gli annunziò prossima la fine, volle salpare il mare per l'ultima volta.

«Questa l'alta figura del Principe, che la Reale Accademia d'Italia ebbe il grande onore e privilegio di chiamare nel suo seno; ed anche in questo consesso, nei semplici brevi discorsi, come negli attenti silenzi, ognuno sentì quanto il suo Spirito fosse acuto e vigile, dignitoso e deferente a un tempo e quanto la sua presenza incitatrice ed ammonitrice».

L'accademico Valjauri chiude il suo commosso discorso, elevando il pensiero alla Maestà del Re, che presiede alle fortune della Patria condotta a più alte mète dalla passione del Duce e rivolge alla memoria del Principe marinaro il saluto di «Viva il Re» che già tante volte lo aveva salutato dai ponti delle navi.

S. E. Marconi, quindi, in nome di Sua Maestà il Re dichiara chiusa la seduta.

Il Sovrano, dopo essersi brevemente intrattenuto con l'accademico prof. Valjauri, e con le autorità, lascia la sala di Giulio Cesare.

Oggi si inaugura la Conferenza interparlamentare del commercio

Roma, 18 notte.

Domattina terrà la seduta inaugurale in Campidoglio, alla presenza delle Alte Gerarchie del Regime, la 17.a assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale, convenuta per la terza volta in Roma. Il Comitato organizzatore della Conferenza, che si annuncia piena di interesse, è presieduto dal senatore Di San Martino. Ne fanno parte i senatori Borsarelli, Bruzzi, Di Frasso-Incisa, Giuori-Conti, Morpurgo, Visconti di Modrone, ed i deputati Costamagna, Ferretti Giacomo, Gorini, Lantini, Martelli, segretario generale.

La delegazione italiana è composta dai senatori Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cremonesi, De Michelis, Gallenga Gasparini, Guglielmi, Mosconi, Rava, Raineri, Renda, Simonetta, Troccoli, Volpi; e dai deputati Alfieri, Barni, Bellusso, Bianchi, Bianchini, Bodrero, Bonardi, Casalini, De Marsanich, Dudan, Gorio, Maltini, Marchi, Mezzetti, Oliveiti, Pala, Pesenti, Pierantoni, Re David, Righetti, Rosboch, Serena, Servoo, Tassinari, Tumedei, Vassallo.

Alla Conferenza partecipano delegazioni dei seguenti Stati: Afganistan, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canadà, Cecoslovacchia, Columbia, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Jugoslavia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria, Venezuela.

Si calcola che i delegati saranno oltre trecento. Capo della delegazione tedesca è il Presidente del Reichstag, Göring. Ci sono anche altri presidenti di assemblee legislative.

La Conferenza si dividerà in cinque Commissioni per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno. La prima Commissione si occuperà dei contingentamenti e delle restrizioni dei cambi e dei loro effetti sul commercio internazionale. Il relatore generale Landry, francese, insiste sulla necessità di reagire contro la tendenza ultraprotezionista, servendosi di tutti i mezzi disponibili. La seconda Commissione, presieduta dal senatore Morpurgo, tratterà il tema riguardante il trapasso di merci e di oro da Paese a Paese, senza contropartita di merci e servizi. La terza Commissione, presieduta dal deputato Balthazar Lasig, ungherese, discuterà del mancato adeguamento dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso. Relatore generale è il delegato italiano on. Giacomo Ferretti. La quarta Commissione, presieduta dal senatore Daussat, francese, si occuperà dello statuto internazionale di radiodiffusione. Ne è relatore generale Diderich, deputato del Lussemburgo. La quinta Commissione, presieduta dal senatore De Michelis, esaminerà il problema interessante la ricostruzione economica e finanziaria dei Paesi agricoli dell'Europa centrale ed orientale. Relatore generale è il senatore polacco Iwanowski.

La Conferenza terrà tre sedute plenarie, oltre a quella inaugurale, nel pomeriggio del 20, 21 e 22 aprile.

Stamane, intanto, alle 10, ha avuto luogo a Villa Borghese una riunione preparatoria della Commissione permanente agricola, presenti numerosi congressisti. Il presidente S. E. De Michelis ha rivolto ai partecipanti un cordiale saluto, benaugurando allo svolgimento dei lavori. Sono quindi state discusse cinque relazioni, sulle quali hanno interloquito delegati italiani e stranieri.

Restauri alle terme di Caracalla

Roma, 18 notte.

Alle grandiose Terme Antoniane, dette di Caracalla, sono stati eseguiti alcuni urgenti lavori di restaurazione: due crepe profonde tagliavano dall'alto fino a terra uno dei resti più grandiosi del «calidarium», alto circa metri 40; urgeva quindi togliere ogni pericolo per rendere stabile il rudere, conservandogli il suo aspetto pittoresco. Si ripulirono la muratura dalla parte interna e, cioè, all'incrocio delle due gallerie con la scala elicoidale che conduce alle terrazze; furono estirpate le erbe che germogliavano sul rudere e si rinforzarono le varie murature ricoprendole con strati impermeabili per impedirne per l'avvenire tanto le infiltrazioni d'acqua quanto il formarsi di pulviscolazione.

Convegno di Podestà e di tecnici per la sistemazione del Tanaro

Asti, 18 notte.

Come è noto, da lunghi decenni si dibatteva senza alcun pratico risultato il problema della sistemazione del Tanaro, di cui si era fatto infaticato propugnatore il cavaliere del lavoro comm. Giovanni Penna. A rompere gli indugi interveniva per fortuna il Governo fascista, il quale a suo tempo, per ciò che riguarda Asti, accoglieva la domanda che il Podestà, on. Vincenzo Buronzo, aveva inoltrato, anche a nome degli altri Comuni interessati alla sistemazione del fiume nel tratto fra il ponte di San Martino Alfieri e quello della ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova, accordando al nostro Comune la concessione dei lavori per un importo di circa cinque milioni. Il finanziamento è stato ottenuto dalla locale Cassa di Risparmio, il grande Istituto che viene così ad accrescere le sue numerose benemerenze a vantaggio dell'economia della città e della regione. Poichè però il Governo ha decretato che tutte le opere di sistemazione del fiume, dalla Stura di Demonte alla foce, siano classificate in terza categoria e suddivise in sei comprensori e consorzi, due dei quali in territorio di Alba, due in territorio di Asti e due in territorio di Alessandria, allo scopo di esaminare la opportunità di adottare per il comprensorio a valle di Asti la procedura già seguita per il comprensorio a monte, stamane, nella sede del nostro Municipio, si sono riuniti i Podestà dei Comuni interessati al secondo comprensorio, cioè Asti, Felizzano, Masio, Quattordio, Rocchetta Tanaro, Cerro Tanaro, Rocca d'Arazzo e Castel di Annone.

Il Ministero dei LL. PP. ha inviato alla riunione l'ispettore generale delle opere idrauliche, gr. uff. Vitale, l'ispettore comm. ing. Darrianelli e gli ingegneri-capi degli Uffici del Genio civile di Alessandria e di Cuneo, i quali hanno fornito ai presenti dettagliate spiegazioni tecniche e legali. I convenuti hanno deliberato, anche per queste nuove opere, di affidare al Comune di Asti l'incarico di chiedere al Ministero la concessione dei lavori da finanziarsi dalle Casse di Risparmio di Alessandria e di Asti e da eseguirsi sotto la direzione del Genio Civile di Alessandria, esprimendo il voto che anche il secondo lotto di lavori possa essere iniziato presto.

Mostra dell'artigianato rurale

Alessandria, 18 notte.

A cura del Comitato della Fiera di San Giorgio, si inaugurerà venerdì prossimo una mostra-fiera provinciale dell'artigianato rurale, che sarà disposta nel padiglione espressamente allestito dal Municipio e si svolgerà dal 21 aprile al 1° maggio prossimo venturo. Alla Fiera hanno assicurata la loro partecipazione gli artigiani associati, esercenti nei comuni della provincia di Alessandria, suddivisi nelle seguenti categorie: fabbri, meccanici ed affini; produttori di aratri, erpici, seminatrici, falciatrici, attrezzi e macchine agricole di ogni genere; idraulici e lattonieri; pompe per sollevamento acque, per irrigazioni, solforatrici ed irroratrici in genere, trivellazioni, conduttore; carradori (carri agricoli, carri per gli usi agricoli); bottai, maniscalchi, sellai, zoccolai e cestai, limitatamente, questi ultimi, alle produzioni di carattere agricolo. Il Comitato si riserva di ammettere alla fiera altre produzioni, purchè abbiano attinenza con l'agricoltura: potranno partecipavi anche le aziende industriali esercenti nella provincia ed associate all'Unione industriale di Alessandria.

L'onorificenza "al merito rurale,,
conferita a numerosi agricoltori di tutta Italia

Roma, 18 notte.

Oggi è stato diramato il comunicato contenente l'elenco degli agricoltori a cui per la prima volta è stata conferita la nuova distinzione onorifica «Al merito rurale». Sono state le ragioni che hanno suggerito al Governo fascista l'istituzione di tale distinzione e ad emanare in proposito il R. Decreto 17 novembre 1932.

Nella Sua relazione al Re, il Capo del Governo così fissava il carattere e la portata della nuova distinzione:

«La nuova dignità cui il Governo fascista ha elevato la vita rurale, e la fondamentale importanza che il Regime assegna all'agricoltura nel rinnovato assetto della Nazione, consigliano di dare maggior rilievo e più degno riconoscimento alle benemerenze acquistate nella nobile, feconda fatica dei campi. Le attività che fermano a vantaggio dell'agricoltura, sotto l'aspetto sociale e politico, e sotto quello tecnico ed economico, trovano già ricompensa nelle distinzioni onorifiche esistenti e nelle varie forme di riconoscimento, di cui il Regime non manca di valersi verso i più illustri esponenti della vita agricola, chiamandoli ad alte cariche politiche ed accademiche; ma nessun particolare segno di onore è stato finora riservato ai veri agricoltori (proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, direttori di azienda) che vivono effettivamente la vita rurale; da ciò l'opportunità di istituire per essi una distinzione onorifica che ne premi, con adeguata ampiezza e decoro, le benemerenze strettamente rurali».

I criteri proposti per il conferimento di questo nuovo segno di onore, lo differenziano, pertanto, così dall'ordine «Al merito del lavoro» come dalla «Stella al merito del lavoro», che mirano anch'essi a premiare il lavoro agricolo insieme con altre segnalate attività nel campo industriale e commerciale. L'ordine «Al merito del lavoro» è, infatti, strettamente dedicato a quei pochi eletti cittadini che, con qualunque forma di attività, abbiano acquistato titoli di singolare benemerenza e, quindi, non può servire a dare largo riconoscimento della più diffusa forma di benemerenza rurale. L'altra onorificenza può essere conferita solo ai lavoratori che abbiano dimostrato la fedeltà alla terra, rimanendo per lungh'ssimo tempo in una stessa azienda, alchè non si presta a premiare i meriti degli altri ceti che pure recano decisivo contributo allo sviluppo agricolo. Si ritiene che la fedelissima classe dei rurali sia degna di vedere consacrata, anche in questo atto munifico, la rinascita agricola della Nazione e di ottenere un nobile premio al suo fervido sforzo per l'elevazione della vita italiana.

La distinzione onorifica «Al merito rurale» consiste in diplomi di benemerenza di prima, seconda e terza classe, i quali danno facoltà di fregiarsi rispettivamente di una stella d'oro, d'argento e di bronzo.

Il conferimento ha luogo ogni anno, nella ricorrenza della festività del lavoro del 21 aprile, fino al numero massimo di 10 diplomi di prima classe, di 50 di seconda classe e di 230 di terza.

Il Capo del Governo, di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sentita la speciale Commissione consultiva istituita con il R. Decreto 17 novembre 1932 N. 1713, ha sottoposto alla firma Sovrana i decreti che conferiscono le stelle d'oro, d'argento e di bronzo agli agricoltori premiati. Gli insigniti sono i seguenti:

Stella d'oro di prima classe

Caproni dott. Federico, da Vizzola Ticino: Con assidua opera direttiva e con cospicui mezzi personali ha risolto il problema tecnico, agrario, economico e sociale di una notevole estensione della brughiera di Vizzola e ha trasformato in frutteti e campi razionalmente coltivati con moderni allevamenti di bestiame e industrie annesse, legando a questa zona, una prima mancavano le condizioni di vita, ben 35 famiglie di mezzadri alle quali offre anche cospicua assistenza che va dalla protezione infantile, alla scuola, al dopolavoro.

Curato ing. Roberto, da Lucera: Ha compiuto miglioramenti e innovazioni culturali di grande interesse per il più razionale assetto cerealicolo, zootecnico di vaste aziende a cultura estensiva del Tavoliere, assicurando al bracciantato agricolo continuità di lavoro, dimora stabile in campagna e partecipazione alla produzione.

Gallotta barone Giuseppe, da Battipaglia: Appassionato agricoltore, ha trasformato con notevole impiego di mezzi personali una vasta proprietà boschiva, attuando il razionale rimboschimento di pendici montuose con miglioramento delle condizioni fisiche ed agricole della zona e con rilevante vantaggio della pubblica economia.

Marconi Guido, da Sorbolo: Proprietario di una vasta azienda agricola del basso Parmense, caratterizzata da condizioni del tutto sfavorevoli a rispondere, con le elevate produzioni, agli sforzi del produttore, è riuscito tuttavia a rinnovarla ed a trasformarla radicalmente, tanto da raggiungere produzioni cerealicole fra le più elevate del Regno.

Maronglù Arrigo, da Cagliari: Con instancabile zelo, vincendo ogni sorta di disagio e molteplici difficoltà di ambiente, eseguendo rilevanti opere, ha raggiunto nella trasformazione delle sue aziende, condotta con criteri di rigida e bene intesa economia, risultati tecnici economici e sociali che costituiscono esempio efficace per l'avvenire dell'agricoltura sarda.

Mazzotti Attilio, da Venezia: agricoltore, bonificatore, pioniere di ogni progresso agrario del basso Piave, ha contribuito e contribuisce notevolmente all'incremento della produzione nazionale, riuscendo di luminoso esempio a tutti gli agricoltori delle Venezie.

Medici del Vascello ing. marchese Giacomo, Venaria Reale: con opera organica e coraggiosa, e con impiego di ingenti mezzi, ha affrontato la radicale trasformazione di tremila ettari incolti instaurando nelle terre bonificate un magnifico ordinamento produttivo, affiancato da esemplari opere assistenziali che hanno contribuito al progresso sociale e demografico.

Ramponi ing. Agostino, da Bologna: agricoltore nel senso più completo della parola, pioniere e propagandista indefesso, ha dedicato l'intera esistenza al progresso della propria azienda e di altre delle quali ha avuto la direzione, svolgendo opera tenace e proficua che è stata di esempio per tutte le attività agricole della provincia di Bologna.

Venerosi Pesciolini conte Paolo, da Firenze: ha dato non solo esempio apprezzato di sistemazione di un'ampia fattoria situata in zona montana, nella quale è riuscito quasi a quadruplicare la produzione granaria, ma ha fatto valere tale esempio presso gli altri agricoltori, facendosi anche promotore della costituzione di consorzi per i bacini montani e dando opera efficace per il rimboschimento.

Visconti Colonna Francesco, Grosseto: ha svolto opera altamente proficua nel campo agrario e sociale, rendendo alla coltura attiva, con volontà ed intraprendenza assolutamente eccezionali, vaste plaghe, corredandole di ampi e comodi fabbricati e di abbondanti scorte vive e morte, ed eseguendo bonifiche idrauliche di tale importanza da stare alla pari con quelle compiute da Enti pubblici.

Stella d'argento di seconda classe

Alcardi Domenico, San Remo; Alfonsi Antonio, Bastia di Albenga; Argenzi Giovanni, Mirzana; Biancardi Carlo, Codogno; Bonci Casuccini Emilio, Chiusi; Caracciolo di Forino duca Gennaro, Penne; Casellani Giovanni Battista, Adria; Castelbarco Albani conte don Alberto, Pesaro; Censi Buffarini Vincenzo, Ancona; Ceribelli Francesco, Roma; Cerulli Irelli Gastone, Corropoli; Colonna di Paliano principe don Stefani, Napoli; Conforti Antonio, Battipaglia; De Pasquale barone Giuseppe, Pescara; Di Giura barone Giovanni, Chiaramonte; Di Stefano Salvatore, Catania; Faravelli Gustavo, Maria della Versa; Feroldi De Rosa conte Cesare, Civitacastellana; Folonari Antonio, Roccafranca; Fontana Emilio, Pescantina; Ghinossi Pompeo, Ravenna; Gibelli Guido, Roma; Gorgi Vistarino conte Carlo, Rocca Di Giorgi; Governa Alessandro, Alessandria; Greco Giovanni, Alessano; Guarnieri Enzo, Feltre; Inglese Antonino, Palermo; Jemma Umberto, Montecorvino; Lipari Felice, Sant'Agata di Militello; Macoli Eligio, Roma; Mugoni Michele, Alghero; Origo marchese Antonio, Siena; Perlingeri Federico, Benevento; Piacentini Tommaso, Terni in Savina; Chiantelli Musso Giuseppe, Savona; Piva Antonio, Olmeneta; Pucci Antonio, Palmi; Quaglio Vincenzo, Stanghella; Riccardi Nunzio, Matera; Sali Francesco Guido, Lucca; Sarzi di Toppi Lelio, Chieri; Sbraccia Bonaventura, Chieti; Serra di Cassano marchese Francesco, Cassano al Jonio; Sirena Simone, Palermo; Corallo Bernardo, Tropea; Venturi Vittorio, Varicella; Veronese Augusto, Portogruaro; Vincitori Narciso, Livorno; Zerioli Ferdinando, Castel S. Giovanni; Zerioli Filippo, Castel S. Giovanni.

Stella di bronzo di terza classe

Piemonte: Arezzi Antico, Alessandria; Bal Maurizio, Saree; De-rago Giulio, Tortona; Eurdi Enrico, Cova; Borgondo Giulio, Crescentino; Boscaro Battista, Novi Ligure; Gatti Emilio, Canelli; Lamperiico Paolo, Marone; Maratelli Mario, Asigliano; Roccarolo Giovanni, Cascine S. Giacomo; Rusta Giorgio, Cameri; Sacchi Guarino, Suno; Sancio Paolo, Livorno Ferraris; Sguazzini Marco, Novara; Stida Giacinto, Bubbio; Vaccari Luigi, Valenza; Valente Giuseppe, Granozzo.

Liguria: Aschieri Verano, Albenga; Bottino Emanuele, Genova Pra; Carattoli Enzo, Arenzano; Casarotto Francesco, Genova; Corvotto Paolo, Genova Pra; De Andreis Anacleto, Borghetto S. Spirito; Diom Roberto, Vallonervia; Manfredi Manfredo, Pieve di Teco; Marchi Don Dario, La Spezia; Sanguineti Vittorio, Genova Pegli; Sommariva Emilio, Genova Cornigliano; Stendardo Stefano, Genova S. Ilario; Testore Giuseppe, Albenga; Vaccarezza Giovanni, Chiavari.

Lombardia: Allevi Giovanni, Sannazzaro; Araldi Massimo, Caselmaggiore; Borella Aldo Ulisse, Misinto; Boni Bolfino, Bondeno di Gonzaga; Cabrini Attilio, Casaletto Lodigiano; Caraffini Attilio, Bortolo; De Vecchi Antonio, Paullo Milanese; Faverio Giampietro, Villaguardia; Fossa Romeo, Convolta; Galli Annibale, Ronco; Ferraro Galli Ernesto, Stagno Lombardo; Giussani Ambrogio, Spino d'Adda; Morelli Amelia, Teglio; Nuvolari Carlo, Mantova; Omacolini Giuseppe, Dossena; Orsi Carlo, Milano; Pizzocheri Antonio, Fontanella al Piano; Poletti Luciano, Isola Comacina; Sacci Antonio, Filighera; Sacchi Giuseppe, Filighera; Salterio Luigi, Zibido Sangiacomo; Sibilia Enrico, Vertemate; Stampa nobile Carlo, Bergamo; Stori Guido, Quistello; Tarabini Guglielmo, Talamona; Tatti Fermo, Mezzanica.

Venezie: Barbisan Antonio, Porcellengo di Piave; Barbisan Aurelio, Porcellengo di Piave; Barbisan Luigi, Porcellengo di Piave; Bertano Giorgio, Castel D'Azzano; Boscolo Antonio, Sottomarina; Botner Luigi, Taglio di Po; Brunetta Attilio, Parata di Pordenone, Brunner Rodolfo, Isola Morosini; Cini Antonio, Isola d'Istria; Coletti Tullio, Paviano di Pordenone; Cristanini Adolfo, Salizzolo; Dal Moro Giorgio, Portogruaro; De Donà Luigi, Sopra Sospirolo; Dellorsola Fortunato, Trento; Disegna Beniamino, Romano Bezzolino; Fagherazzi Bortolo, S. Fermo; Fabbro Gaetano, Treponti; Fantoni Luigi, Angiari; Finotello Giovanni, Sant'Eramo; Giulotto Ernesto, conte di Barbarano; Kuen Giovanni, Rifiano; Margreth Giacomo, San Giorgio di Nogaro; Melloni Leone, Baone; Miari Alessandro, Belluno; Miero Boscolo Giordano, Sottomarina; Mosca Antonio, Cornalo; Obexer don Paolo, Novacella; Pedrini Lodovico, Carlavino di Madruzzo; Peruffo Silvio, Sarogo; Pietrovecchio Giobattista, Pieve di Soligo; Ronchi Giovanni, San Donà di Piave; Silli Matteo, S. Domenica di Visinara; Silventri Lorenzo, Reana del Royale; Trossino Luigi, Sorgà; Vallin Enrico, Besaro; Vesca Francesco, Mortegliano; Vigili di Montecroce Genaro, Rovere della Luna; Wiolander Luigi, Silandro; Zamperioli Vittorio, Villa Bartolomea; Cantarella Anacleto, Cologna Veneta; Scarpi Vittorio, Treponti.

Emilia: Alessandrini don Mario, Collina; Antorri Alberto, Rivergaro; Azzini Riccardo, Masi San Giacomo; Belsatti Ettore, Marzaglia; Benni Alfredo, Budrio; Biondini Vito, Ravenna; Boldrini Vincenzo, Portomaggiore; Braghieri Domenico, Castella Equato; Brizzolara Giovanni, Noceto; Cantelli Luigi, Barricella; Cipelli Giovanni, Fiorenzuola d'Arda; Giannelli Francesco, Premilcuore; Gotti Francesco, Argenta; Lanzi Italo, Arola; Malagoli Giuseppe, Tresigallo; Manaresi Giovanni, Maselombarda; Manfredi Attilio, Gattatico; Mazzotti Ermenegildo, Faenza; Molzi Cesare, Ramoscello di Borbolo; Mutti Ferdinando, Monte Chiarugolo; Morselli Ermete, Sollera; Patucelli Vincenzo, Castelbolognese; Petroni Bruno, S. Arcangelo di Romagna; Rossi Luigi, Cesena; Sassi Augusto, Imola; Scrollavezza Pietro Carlo, Busseto; Solani Italo, Luzzara; Tirelli Luigi, Correggio; Torri Antonio, Sandonà; Trotti Orazio, Pontelagoscuro; Vaccari Mario, Codigoro; Vogozzi Franco, Piacenza.

Toscana: Angella Guttardo, Porto S. Stefano; Arnetoli Guido, Montevarchi; Bacci Gio. Battista, Castelnuovo Garfagnana; Biagi Giovanni Valentino, Guasticce Biondi; Santi Tancredi, Montalcino; Bologna Clemente, Montepulciano; Brini Francesco, Creti; Carrega Alberto Antonio, Pistoia; Cavallai Ferdinando, Pittigliano; Cerrina Ferroni marchese Paolo, S. Giovanni Valdarno; D'Abando Aurelio, Elba Marina; Fabbri Ludovico, Chiasso Superiore; Fodi Domenico, Pistoia; Forti Giulio, Castelnuovo della Misericordia; Giammattei Alessandro, Pieve S. Stefano; Magrini Giuseppe, Monsummano; Mathon Clemente, Livorno; Mimbelli Alberto, Pieve a Nievole; Papi Agostino, S. Giovanni Valdarno; Parenti Paolino, Carrara; Pieralbino Giulio, Siena; Poggi Banchieri Cesare, Pistoia; Ricci-Campana Giovanni, Siena; Sollecito Pietro, Poggibonsi; Tobler Oscar, Legnano Pisano.

Marche: Bartoloni don Giuseppe, Gingoli; Contioni Silvio, Macerata; D'Avalli Ettore, Osimo; Donati Lamberto, Formignano; Mochi Antonio, Cagli; Moretti David, Macerata; Rupoli Don Emanuele, S. Lorenzo in Campo; Staffinati Don Giuseppe, Montefortino; Trionfi Onorati marchese Antonio, Jesi.

Umbria: Bartoli Bartolomeo, Spoleto; Bieri Andrea, Spoleto; Fagioli Attilio, Gubbio; Mignini Luigi, Città di Castello; Negroni Ugo, Terni; Palmucci Giuseppe, Todi.

Lazio: Bergamaschi Giovan Battista, Ponte Corvo; Capocci Vittorio, Roma; Cavazza Conte Alessandro, Roma; Centurione Scotto Carlo, Tuscania; Marinelli De Marco Annibale, Rieti; Mazzenga Vincenzo, Alvito; Paci Livio, Roma; Preti Luigi, Priverno; Somaini Francesco, Roma; Torre Giovanni, Roma; Vassalli Filippo, Atina.

Abruzzi e Molise: Baranello Mario, Campobasso; De Duca Vincenzo, Ortona a Mare; Filiani Filippo, Atri; Di Naldo Celestino, Atleta; Perere Antonio, Giulianova; Petrosemolo Francesco, Miglianico; Vittorini Ascenzo, Pretaro; Zezza Di Zaccheta; Brasone Ferdinando, Larino.

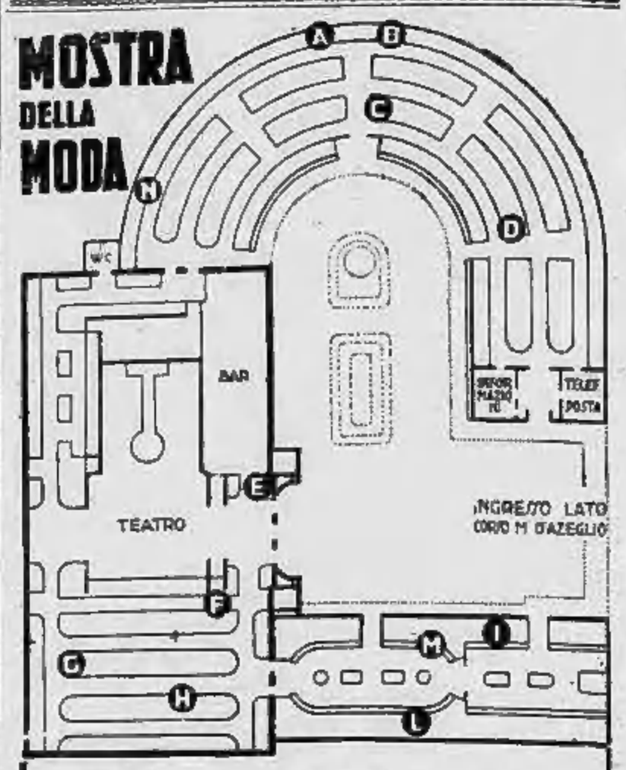
Campania: Bernasconi Ernesto, Sessa Aurunca; Biondi Morra principe Francesco, Morra Irpino; D'Alessio Gennaro, Capaccio; De Gregorio Vincenzo, San Giorgio del Sannio; Lagnese Giuseppe, Villa Volturno; Pacelli Amedeo S. Salvatore Telesino; Passarelli Gaetano, Valle della Lucania; Scorziarini Coppola Angelo, Piedimonte D'Alfe.

Puglie: Benetti Umberto, Bitonto; Biscegli Michele, Foggia; Capocchiani Bartolomeo, Molfetta; Coppini Gino, S. Basilio Molotta; Decastro Francesco, Mesagne; De Leonardis Mario, Nardò; Demarco Vincenzo, S. Pietro Vernotico; Demarinis Giuseppe, Acquaviva delle Fonti; Distante Raffaello, Mesagne; Divietri Antonio, Spinazzola; Fago Domenico, Mottola; Lorusso Antonio, Altamura; Pape Giovanni, Foggia; Trotta Celestino, S. Severo Lucania; Gala don Domenico, Acerenza; Gioia Pietrantonio Domenico, Latronico; Lanari Arnolfo, Monticchio; Percari Michele, Matera; Rosania Emanuele, Veroua; Turali Silvio, Tricarico.

Calabria: Catanzaro Orazio, Montalto Uffugo; Chimenti Fedele, Montalto Uffugo; Fazio Luigi, Serrastretta; Gallo Gaetano, Castrovillari; Grandinetti Santa, S. Pietro Apostolo; Gregorace Edoardo, Soverato; Maltoia Francesco, Catanzaro; Ottorino Rocco, Orano Calabro.

Sicilia: Adragna Roberto, Trapani; Amico Lirenzo, Aci S. Antonio; Amoroso Francesco, Palermo; Annino Giovanni, Siracusa; Facchin Giuseppe, Paternò; Ferro Paolo, Modica; Fiaccavento Rizzo Giuseppe, Noto; Genna Benedetto, Marsala; Gradanti Rosario, Spaccaforno; Interlandi Pizzuti barone Rosario, Siracusa; Loiacono Salvatore Alfonso, Palermo; Maiorana Giovanni, S. Stefano Camastra; Ottaviano Michele, Ragusa; Penna Bartolomeo, Sciotì; Polizzi Benedetto, Ramatta; Puleia di Casabilio Emanuele, Lentini; Spadafora Giuseppe, Corleone; Cardi Vincenzo, Palermo; Tomasulli Utore Pasqualino, Paternò; Valenti Giuseppe, Pachino.

Sardegna: Cau Nuvoli Giovanni, Bonorva; Diaz nobile Peppino, Sassari; Soro Giovanni, Callo; Cabella Domenico, Tempio; Loi don Priano, Lotzorai.



A Posteggi N. 21, 22, 23 Padiglione Semicircolare
MANIFATTURA LANE IN BORGOSESIA

B LANIFICIO FILIPPO GIORDANO
STOFFE FINISSIME NOVITA' PURA LANA PETTINATA

C Pad. Semicirc. N. 135-136 - I.G.A. - Confezioni uomo. TORINO, Barra 31

D N. 138 CAPPELLO

Saper vedere

Saper vedere: cioè possedere tutta un'educazione visiva, spirituale, estetica. Saper vedere nel tempo nostro (l'arte, intendiamo, del tempo nostro), e con non minore acume nel passato, sempre avvertendo, scoprendo, valutando il grado di quella coerenza fra intenzione e risultato che sola conduce all'unità stilistica perseguita dall'artista: — è possibile ciò a una classe intellettuale media e lasciata al semplice suo intuito? Ma prima di tutto, esiste diffusa nelle masse, come vigile e cosciente bisogno dell'animo, l'attitudine alla contemplazione, senza la quale è assurdo qualsiasi tentativo di indagine artistica?

Forse non esistette neppure nelle vantate età che a noi posteri lontani appaiono auree; certo meno che mai nella presente, in cui mille sono i segni di come continuamente si tenda all'evasione da noi medesimi: dalla sete di viaggi che ha preso il mondo (viaggi che spesso sembran tentativi di eludere la vita tanto si svolgono tutti in superficie), allo straordinario successo d'una letteratura avventurosa nata appunto per strappare il lettore da se stesso; dal *velocismo* inventato dai futuristi, a certe infatuazioni sportive. Quanti ancora arrestano la macchina per contemplare un ghiacciaio, una pianura, una marina? Quanti ancora alla sera si radunano in casa amica per conversare, cioè per *vedere* come sian fatti i pensieri altrui, e non per sedersi, dopo poche frasi banali, ai tavolini del *bridge*? Persino il cinematografo, che parrebbe creato per gli occhi è l'espressione tipica di un'epoca non più fatta per soffermarsi su una visione sola.

Ma non a un clima storico singolarmente avverso alle arti figurative accenna uno dei più acuti studiosi nostri di problemi artistici, Matteo Marangoni, quando sostiene che bisogna creare *ex-novo* quell'attitudine alla contemplazione che i più non hanno. Per il Marangoni il disinteresse alle arti del disegno, che «ha raggiunto forse il colmo ai nostri tempi», non dipende tanto da un rifiuto del pubblico a vedere, quanto dal suo non saper vedere: ciò che presuppone la possibilità di un'educazione visiva, primo gradino per una completa educazione artistica. Egli è quindi un ottimista: non ultima ragione per cui — in un campo tanto delicato e difficile della cultura — il suo ultimo libro (*Saper vedere*, con 101 illust., Milano, Treves, lire 25) si schiera fra i pochissimi di vera importanza che sui problemi della visibilità siano usciti in Italia, dai *Pretesti di critica* di Lionello Venturi, e dal volumetto dello stesso Marangoni, *Come si guarda un quadro*, fino ad oggi.

«Saper vedere» significherebbe dunque l'eliminazione dell'eterno malinteso che regna tra il pubblico e l'arte, «per cui quello che gli par bello gli dicono che è brutto, e viceversa» (noto è l'aneddoto narrato dal Vollard, di quel collezionista che dopo aver acquistato una tela di Cézanne domandava al pittore: «Ma perchè mai ciò che si dice un buon quadro è così orribile a vedersi?»). Significherebbe, per questo medio pubblico, trarre dalla pittura e dalla scultura quel medesimo godimento che trae da una poesia, da un romanzo, da una musica, da un lavoro teatrale. Significherebbe infine ciò che oggi non è: tramutare in gioia l'infinita noia che novantanove persone su cento provano visitando un museo. Ma esiste un metodo per imparare «a vedere» un'opera d'arte? Il Marangoni afferma di sì: e il metodo consiste nell'iniziare gli inesperti alla *pura visibilità*, da Lionello Venturi concisamente definita una «tendenza metodologica della critica moderna per cui gli elementi visivi di un'opera d'arte (linea, forma, colorito, ecc.), sono considerati come gli elementi essenziali e fondamentali, conduttori del giudizio critico». Il nuovo mondo da rivelare, secondo il Marangoni, è perciò «quello della *forma* — intesa nel senso di opposizione a *contenuto* — la quale il profano non sa valutare, e tanto meno fondere in sintesi col contenuto stesso». Volendo usare altre parole, ricorderemo la distinzione fatta dal Berenson fra *decorazione* e *illustrazione*: «Per *decorazione* intendo tutti quegli elementi di un'opera d'arte che si riferiscono direttamente ai sensi, come colore e tono; oppure stimolano direttamente le percezioni, come, per esempio, forma e movimento. *Illustrazione* è ogni cosa che in un'opera d'arte richiama la nostra attenzione, non per qualità intrinseca, come colore o forma o composizione, contenuti in quella medesima opera d'arte, ma per il valore che la cosa rappresentata ha altrove, sia nella realtà esteriore, sia nella mente». Elementi decorativi son dunque quelli costituenti lo stile figurativo vero e proprio, quali la linea, la forma, il colore; elementi illustrativi quelli inerenti al soggetto, alla narrazione, alla psicologia; e per il Berenson i primi hanno carattere di eternità; i secondi di caducità e mutevolezza, secondo il gusto delle età.

Tutto ciò è notissimo a chi abbia appena qualche nozione intorno alla critica moderna delle arti figurative; ma era essenziale richiamarlo a proposito del metodo didattico proposto dal Marangoni: metodo che vuole iniziare il profano all'esame e alla comprensione dei puri elementi decorativi, abbandonando quanto fin qui per lui costituì l'essenza stessa della suggestione artistica: vale a dire il soggetto, il contenuto, la narrazione, la psicologia, insomma quel che comunemente si chiama il *sentimento*. Un esempio chiarirà tal metodo: la *Madonna della Seggiola*.

«Che valore d'arte avrebbe quel dipinto — domanda il Marangoni — se ci limitassimo a vederlo, come da secoli le folle, sotto il solo aspetto psicologico materno: anzichè giungere a scuoprire come il sentimento dell'artista è divenuto forma, stile? Credete voi che Raffaello si sia contentato soltanto di quelle tre testoline graziose e paffutelle? Se questo capolavoro non gode la simpatia dei «buongustai» o degli *snobs*, che dinanzi ad esso tirano di lungo per non passar da... borghesi, è appunto perchè non riescono a superare l'apparente veste psicologica dell'opera e a scuoprirne invece il valore stilistico. L'ideale di Raffaello consiste in un equilibrio morale calmo e sereno, che ignora completamente la passione. Ora se noi ripetiamo lo stesso processo di interpretazione stilistica fatto prima (l'autore aveva esaminato la *Madonna* di Michelangelo che è al Bargello), dovremo notare che mentre là all'ideale michelangiolesco di energia e di volontà corrispondevano forme tetragone e un intimo e contenuto senso di movimento, qui invece è tutto un facile e chiaro fluire di curve; dove non una angolosità viene a turbarne il ritmo calmo e sereno. E' appunto questa felicità di ritmo compositivo, che va così d'accordo col carattere morale del soggetto, ciò che, inconsapevolmente, seduce da secoli le folle».

Si tratta dunque, da parte del pubblico, di un inconsapevole scambio di due realtà (la realtà illustrativa e la realtà decorativa), che mercè l'incomparabile equilibrio che Raffaello sa mantenere fra i due elementi, finisce per conturre a un medesimo risultato, onde intelligenza si fa uguale a sentimento. Ma Raffaello è forse un caso unico in tutta la storia dell'arte; e con Paolo Uccello come con Manet, con Cosimo Tura come con Amedeo Modigliani, risorgerà l'equivoco fatale: il pubblico cercherà nel pittore cose ch'egli non ha detto, lo condannerà per le sue virtù, lo esalterà pei suoi vizi: pubblico che comincia con Giorgio Vasari, o per essere più esatti coi greci dopo il V secolo, dato che — nota il Marangoni — è soltanto nel V secolo avanti Cristo che col razionalismo teorico della Grecia compare quel preconcetto che l'arte sia imitazione della natura, imitazione che, mentre «nella civiltà moderna appare ancora come la regola, è nella storia dell'arte mondiale piuttosto un'eccezione; come è difatti giusto che sia, data la natura irrazionale e fantastica dell'arte».

Ecco dunque che un tal metodo — così severamente applicato — impone come conseguenza logica un formidabile processo al gusto del pubblico, quasi sempre fallace (il pubblico che non capisce che la *deformazione* è «la stessa cosa che in letteratura si chiama semplicemente l'iperbole; mezzo stilistico comune a tutti i poeti e prosatori di ogni tempo e paese»); esige una revisione totale di tutte le valutazioni artistiche (il Marangoni oppone alla *Venere dei Medici* «forse più celebre di quello che essa meriti», l'*Eva* di Antonio Rizzo, epurificata nell'astrazione di un simbolo»); addita tutta una serie di ingombranti errori mantenuti vivi dalla «schiacciante tradizione classica e del Rinascimento», come la solita domanda intorno al significato del soggetto (che per un artista «non può essere che un pretesto, un'occasione a ridestare la fantasia»), come il pregiudizio che l'arte si proponga di imitare la natura, come i pretesi «errori» dei Primitivi, come la distinzione fra «bello» e «brutto» nell'arte in base ai criteri pratici della vita, come «il preconcetto del progresso dell'arte, dai periodi più primitivi ai più evoluti; con una vicenda parabolica di impotenza, di maturità e di decadenza artistica». Liberata la mente da tutti questi secolari impacci, il pubblico non si stupirà più che il cavallo di Paolo Uccello, nella famosa *Battaglia* degli Uffizi, abbia le gambe arrovesciate in modo anatomicamente impossibile; qui, come in un ritratto di Kokoschka, ricercherà soltanto il godimento che viene dallo spettacolo di una perfetta coerenza stilistica; rimarrà sempre sereno e imperturbabile come il Marangoni sostiene si debba rimanere di fronte ad una vera opera d'arte; infine - per ciò che riguarda l'arte contemporanea - non più ostacolato, finalmente, da quella benedetta preoccupazione del *soggetto*, «dinanzi alla cosciente ingenuità formale di un Renoir, di un Utrillo, o al disprezzo antitradizionale di un Kokoschka» sentirà «di trattare come da pari a pari», sentirà «che non gli sono più necessari tutti quegli sforzi di intelligenza che doveva fare per giungere a possedere la forma di un Piero della Francesca o di un Michelangelo»; sentirà «insomma che anche la pittura non è più una cosa soltanto da iniziati; che non parla più — per intenderci — in versi, ma in una prosa schietta e disadorna».

Tutto ciò non è nè di oggi nè di ieri, ed anche in Ruskin già se ne può ascoltare un preludio. Il merito e l'originalità del Marangoni consistono piuttosto nell'aver convertito la teoria in un metodo didattico. Di qui l'importanza grande del suo libro.

Impeccabile ed inquietante rigore logico. Ces'è la critica se non un modo sempre diverso di capire i poeti secondo il clima spirituale del tempo in cui si vive? Ed ecco il Marangoni che — felice lui! — trova in Paolo Uccello e in Simone Martini il modo di comprendere Kokoschka e Modigliani, lo schema della loro definizione estetica, il regolo per misurarli nel loro innato primitivismo. Egli è il critico che respira in questo e in quel secolo con la medesima capacità toracica, senza incappare nella tortura dei dissidi intellettuali. *Tout se tient*, come dicono i francesi. Attribuite al Primitivo (tal quale come potrebbe avvenire per un Manet o un Fattori) la libera scelta dei suoi mezzi espressivi, negando, di conseguenza, e agli effetti di codesti mezzi espressivi, anche la minima importanza a qualsiasi ulteriore scoperta, appunto d'espressione, come la scoperta della prospettiva o quella veneziana del tono; scrivete che l'arte bisantina, romanica, gotica, barocca o dal romanticismo in qua *si serve* sempre della deformazione come efficacissimo mezzo espressivo; considerate come movimento spirituale limpidamente cosciente il fatto che il bisantino *debba* «per prima cosa liberarsi proprio del senso plastico e quindi del rilievo e del movimento; anche perchè l'occhio non sia distratto dalla *forma*, ma completamente assorto nel colore»; concludete che «oggi soltanto anche le arti figurative, e la stessa poesia, aspirano finalmente alla astrazione e alla libertà di mezzi della musica»; e avrete la chiave che vi aprirà la porta al futurismo di Marinetti.

Comunque, tutti gli schemi critici hanno l'utilità che deriva loro dall'essere creati in conseguenza di problemi artistici contemporanei; e il metodo proposto dal Marangoni è utilissimo appunto perchè attuale.

Una sola cosa ci rende assai pensosi. Questo bandire dalla comprensione critica dell'arte ogni elemento *illustrativo* riferito al soggetto; questa astrazione compiuta dalla narrazione e dalla psicologia; questo condannare al confino qualsiasi sentimento nella cui palese espressione l'osservatore possa ritrovare una sua umanità; non significherà per avventura, anche, bandire dalla visione dell'arte la visione della vita comune a tutti gli uomini? Non già che l'arte debba rappresentarci la vita come mera riproduzione: ma essa deve, mercè lo stile, nuovamente crearla, darcene il senso universale ed eterno. Basteranno i puri elementi figurativi di una statua o d'una pittura a suscitarci l'idea di codesta universalità ed eternità?

E' la domanda che poniamo al lettore più avveduto.

MARZIANO BERNARDI.

Il Giappone prepara per il 1940

una Esposizione universale

Tokio, 18 notte.

E' stata presentata al Parlamento da un gruppo di deputati una mozione per invitare tutti i Paesi del mondo, per il 1940, ad un'Esposizione universale da tenersi a Tokio ed Osaka. Occasione ne sarebbe il ventiseiesimo Centenario dell'Impero giapponese.

L'Esposizione durerebbe otto mesi, impiantata metà tempo a Tokio e metà ad Osaka. La spesa è preventivata in cinquanta milioni di yen (oggi equivalenti a circa centottanta milioni di lire). Presso Tokio l'Esposizione sarebbe situata sul delta del fiume Rokugo, fra Tokio e Yokohama.

Accanto all'Esposizione si costituirebbe a Tokio anche un nuovo Museo d'arti e mestieri. Entrambi i disegni hanno l'appoggio tanto del Ministero del Commercio quanto delle città e distretti direttamente interessati, perchè si può contare che saranno realizzati.

FIANDRA TRISTE E FASTOSA

La necropoli abitata

BRUGES, aprile.

Ci sono delle città-stazioni psicotropiche dove si va come a luoghi obbligati di viaggi sentimentali, delle città-idoli chiuse nel silenzio come in un reliquario e divenute col tempo un repertorio di motivi lirici, di temi letterari. Si conoscono senza conoscerle: basta il nome, un simbolo che è tutto come i nomi geografici nell'Orlando Furioso. Il turismo le coltiva, spesso ne fa una mèta di mondanità filistea; ma per fortuna di chi le ama, giacchè qualche cosa di ben sostanziale hanno da offrire se appena ne basta la suggestione a renderle commerciabili, respingono con la facilità con cui il richiamano gli amatori venuti in carovana: il silenzio si cambia subito nella sua sorella nemica, la noia, e resistervi non è da loro. Ci rimangono i passatisti, quelli che pensano che il maggiore o minor potere d'emozione di una città, come d'un paesaggio, dipenda dalla quantità dei luoghi comuni poetici che è dato di rintracciarvi, di evocare; e ci restano gl'intimisti, genia sterile per i quali il più difficile dei comandamenti di Dio è vivere alla luce del sole: qualche volta però insieme ci resta, senza banalizzarle, chi andatovi per ricollocare fuori del museo certe opere d'arte, per ricongiungerle al proprio ambiente, sapendo che difatti non sempre se ne distaccano come un bassorilievo che non si distacca dal fondo, finisce a considerarle quali esse stesse delle opere d'arte il cui autore anonimo è lo spirito di un popolo, tutta quanta una storia. Una storia che non si continua, e ha il patetico di un destino fallito.

Come un sogno

Fra le città morte Bruges è di quelle che più sono piene di sopravvivenze, di ciò in cui la morte si fa più veramente sentire, agisce di più, è più presente: benchè la distanza e l'isolamento che si prova a percorrerla siano di specie diversa da quella comunemente provata dinanzi a delle illustri rovine. Nella sua morte non c'è nulla di tragico: il suo stupore, la sua opacità d'animo è quella di un sonno senza risveglio, quasi che non lei fosse morta ma essa il tempo fosse morto per lei. La città d'oggi le è sorta vicino ed è attiva, un centro fiorente di vita e traffico commerciale: non ha gran che da invidiare alle altre simili città di provincia, alle minori città delle Fiandre. Senonchè separatane perfino da un dislivello del suolo non la tocca o appena è riuscita a sfiorarla: la vecchia Bruges non ha mutato per nulla il suo aspetto di necropoli abitata, di una necropoli di pietre costruite e scolpite, a cui le beghine che così spesso vi s'incontrano mantengono anch'esse, col loro costume antiquato, un'aura e un colore di medio evo, la sostanza intatta del suo passato. La sua vita è rimasta in sospeso e s'è prolungata in un sogno: poco meno che dentro una chiesa tra la vita e il sogno il passaggio è qui naturale, spontaneo.

Girando per le vie deserte è del resto frequente sentir venire verso di sè, dal portale aperto d'una delle sue chiese, un lieve d'organo suadente come un invito, un odore d'incenso a cui la nostra sensibilità di gente moderna vuol resistere riguardo come a un peccato contro il buon gusto. E bisogna, in realtà, sforzarsi per non cedere al compiacimento a cui s'è portati d'istinto di questi continui scenari romantici, deliquescenti, troppo dolci e morbosi, animati da flottiglie bianche di cigni che vogano per i canali sotto i ponti custoditi dalla statua di un santo, e negli spiazzi e lungo le rive dai veli abbaglianti, innumerevoli, dei colombi nel sole. Uno scenario troppo perfetto per sembrar vero e non sembrar d'artificio. Le viuzze arcaiche che s'irraggiano dalla Grande Piazza portano nomi discreti e confidenziali, via del garofano, del gamberetto, della cicogna, dei conciapelli, sono fatte per sostare quando, a intervalli, i carillons lavorano il silenzio e lo fanno vibrare come materia vivente. Ogni volta che cessano e il silenzio riprende è impossibile sottrarsi a un bisogno d'evasione, non sentir rifluire da quelle fantasie aeree di suoni un passato di secoli, che non sa continuarsi che nel ricordo. Niente è mutato: le folle d'altri tempi potrebbero sfilare qui, senza nulla di teatrale, comparirebbero bene su questi sfondi, ancor oggi. Non pure le beghine davano, allora, il color locale. Nel piccolo regno d'Occidente intermediario tra Francia e Germania e il cui gioiello era Bruges le cerimonie e le feste si succedevano perchè contentavano il popolano e suscitavano rispetto nello straniero. Entrate solenni di sovrani, matrimoni, vittorie sotto i segni del Leone di Fiandra, i capitoli dell'illustre e glorioso ordine del Tosan d'Oro che qui a Bruges si tenevano, specialmente, costituivano allettanti pretesti e buone ragioni di sfoggio, di pompa, e la città intera vi s'ingegnava con orgoglio.

Nozze regali

S'ornavano le vie principali. Gli scabini facevano il bando promettendo gran premi a chi immaginasse la più ricca illuminazione o avesse il palazzo più adorno. Le facciate si paravano di rami d'albero, di festoni e di ghirlande, e si perdevano quasi sotto il lichene rosa, sotto i rampicanti, a cui s'aggiungeva il nuovo fogliame. I più ricchi addobbavano le finestre di tappeti e drappeggi coi colori della città, blù, bianco, rosso, un B grande nel mezzo e sopravi una corona intersecata dalle iniziali dei principi. Pennoni enormi si rizzavano pei crocevia e nelle piazze, vi si issavano sopra gli stendardi dalle lunghe frangie dorate, e gli araldi davano fiato alle trombe dall'alto della Halle, dai barbacani delle porte, mentre i sovrani giungevano da Damme o da Gand, per lo più sopra una galera fiorita. Sbarcavano per salire in lettiga o per salire a cavallo.

Il corteo finalmente formatosi penetrava in città; ma con lentezza. Quando Carlo il Temerario che fu il più fastoso di tutti i principi d'Occidente sposò Margherita di York bisognò che il corteo s'arrestasse dieci volte, per ammirare i quadri viventi tolti alla storia sacra e alla storia profana. Ciascuno dei paesi stranieri invitati era rappresentato da una legazione: quella dei fiorentini contava da sola sessanta portatori di torcie, dieci mercanti e ventiquattro valletti: quella degli spagnoli era anche più numerosa, e tutta questa folla variopinta, suntuosamente vestita, riempiva le strade con le sue sete, i suoi velluti, il brillio delle decorazioni e dei fregi. Quando Giovanna di Navarra andò sposa a Filippo il Bello, entrando a Bruges e vedendo lo sfarzo delle altre dame si racconta ch'esclamasse con gelosa ammirazione: «credevo d'esser la sola regina, e ne trovo invece molte, a centinaia, intorno a me». La giornata trascorreva nei banchetti e con balli nelle pubbliche piazze e per le vie, con tornei e giostre nel Dyver, sulla Reie.

58 mila torce in una notte

Pur qui come a Roma per le giubilazioni e le incoronazioni dei papi c'era il proiector pecuniae, che gettava monete al popolo minuto: per lui s'improvvisavano misteri e pantomime su dei palchi all'aperto e i maestri pittori e i maestri scultori ond'era piena la corte del Temerario non sdegnavano di esporre pure per lui, al suo giudizio, le loro immagini dipinte e le loro statuette policrome. Poi, dietro i cortigiani e i borghesi, dietro i paggi e le dame in grande apparato, venivano le milizie, c'erano i cavalieri e gli alabardieri, gli arcieri, con le colubrine, con le balestre, l'esercito e il suo scintillamento d'acciaio.

Venuta la notte la città s'illuminava. Era un'attrattiva speciale e delle più straordinarie, poichè abitualmente ai piedi dell'alta città medioevali Bruges restava di notte immersa nel buio, fitta nelle tenebre. Appena qualche moccolo acceso qua e là davanti le madonnine dentro le piccole nicchie agl'incroci delle strade, e negli angoli delle case. La gente usciendo dopo che il bourdon aveva scoccato le nove doveva portarsi dietro una lanterna in cui ardeva una candela di sego: solo i borghesi danarosi si pigliavano il lusso di farsi portare dietro da un servo, in cima a una pertica alta, una pignatta, colma di pece e di resina che bruciava. Ma da «Lostel à la lune» dove a pubbliche spese alloggiavano ambasciatori e personaggi ufficiali, sulici, capiti della città, fino al beffroi ch'è il più alto di tutte le Fiandre, e alle torri delle chiese, di San Donaziano, di San Salvatore, di Nostra Signora, era a tempo di festa uno sfarfallio di luci profuse senza risparmio, una gala di luminarie che si riflettevano sull'acqua dei canali, insieme con le luci spioventi dalle finestre dei palazzi dove fino a tardi danzava una nobiltà dorata, ebbra della sua ricchezza e del suo potere.

L'anno delle nozze di Maria di Borgogna, la città di Bruges pagò cinquantotto mila torcie. E il fasto più grande era nelle musiche, poichè i menestrelli avevano qui i loro principali raduni, le loro chasta, nè mancavano mai nei cortei civili e religiosi di far intendere le loro lunghe trombette adorne di bandieruole di seta blasonate con le armi della città, e le loro trombe più corte, coniche, simili un po' ai nostri clarini, e le scalmie, e i cromorni. Gli strumenti a corde d'ogni fattura, quali vediamo negli Angeli musicanti di Memling, accompagnavano il grande corteo: strumenti ad arco, le viole, le ghighe, i rubechi, percossi da un plettro, le arpe, i liuti, i manocordi, i salterii; e c'erano oltre le viole d'amore le viole a pedale, e nuove casse sonore che si chiamavano «sinfonie». I maestri di canto, i fonaschi erano così reputati che la fama ne giungeva fino in Germania.

Due spettri d'oro

Dorme ora la figlia del Temerario dipinta da Memling, morta a venticinque anni, nel fiore degli anni, ed ha giunte le mani nell'immagine di bronzo ch'è sul sarcofago della Chiesa di Nostra Signora. Il suo nome è il medesimo che il sennese Enea Silvio, l'umanista Papa Pio II, avrebbe voluto dare a questa città, in ricordo forse della propria: Mariastad, la città di Maria. E nello splendore fragile della sua esistenza sembra concludersi il destino di Bruges tradita dalla natura. La tomba le fu eretta dal padre che le sopravvisse cinquantasette anni, e il cui corpo fu rinvenuto, spoglio d'armi, in uno stagno ghiacciato fra i cadaveri dell'esercito distrutto. Le fu posto accanto in un secondo sarcofago della stessa cappella, piedestalli l'uno e l'altro di due spettri d'oro. Simbolo della sconfitta feudale di fronte alla monarchia calcolatrice e alla volontà comunale, dello spirito del medioevo, di un medioevo attardato, di fronte allo spirito moderno, il Temerario aveva ottenuto di riposare dopo tanti combattimenti e dopo tutte le frenesie della sua anima tempestosa nella città che fu la sua capitale diletta, e vicino all'unico essere che gli aveva toccato in vita il cuore feroce. Poichè quest'orgoglioso, quest'impulsivo, questo terribile maneggiatore di spade, inetto a comprendere il nuovo tempo, quest'uomo che fu astuto ed ingenuo, crudele e generoso, stordito dall'enormità dei suoi stessi sogni e delle sue ambizioni, quest'ultimo grande signore feudale, fu un padre appassionato, che adorava la bella creatura nata dal suo sangue. Volle farne una sovrana, una imperatrice. E la diede in sposa a Massimiliano d'Austria senza prevedere l'indegnità del genero, senza prevedere la rivolta della città, e nemmeno la morte che le sopraggiunse; lentamente, con un progresso regolare e fatale il mare la abbandonava: Bruges, il cui nome fiammingo, che significa ponte, adombra l'origine marinara, era divenuta insieme, per sempre, dei mercanti assetati passati ad Anversa, e stati la sua fortuna.

ERCOLE REGGIO

Le migrazioni delle cavallette

Un'inchiesta dei governi del Sud America

Buenos Aires, 18 notte.

Il Governo argentino — giustamente preoccupato dei rilevanti danni prodotti alle colture dai nuvoli di cavallette — ha proposto ai Governi dell'Uruguay, del Paraguay, del Brasile e della Bolivia di studiare assieme i fenomeni relativi alla formazione ed alla migrazione sui territorii dei nuvoli del vorace insetto. I cinque Governi hanno aderito alla suddetta proposta e hanno promesso di studiare attentamente tutto quanto si riferisce alla formazione delle colonne di cavallette, al passaggio nei diversi punti del territorio nazionale, alla permanenza sullo stesso, alla loro direzione, alle loro preferenze, ecc. ecc. Tutti gli elementi saranno riuniti e vagliati (probabilmente in una conferenza internazionale da tenersi a Buenos Aires) in modo da ottenere un quadro completo della dannosa migrazione e preparare in tempo i mezzi di difesa sin dall'inizio del fenomeno. Il Governo argentino a sua volta farà preparare una «carta geografica delle cavallette» e con la radio, il cinematografo, ecc. darà istruzioni ai coloni sul modo di difendersi dal flagello.

DOPO IL SUCCESSO DI «CAMICIA NERA»

Il film educativo italiano
in una intervista con l'on. Gray

Roma, 18 notte.

Quello che oggi bisogna constatare è che *Camicia Nera*, il primo film di produzione editato dalla L.U.C.E., ha ottenuto un successo senza precedenti presso tutto il pubblico italiano: successo pieno di fede e di speranza. Di speranza, ossia d'incoraggiamento. Il pubblico ha oggi detto chiaramente attraverso agli applausi rivolti a *Camicia Nera*, che desidera anche dei film attuali che ricordino ed esaltino la vita ed il momento storico in cui esso è stato chiamato a vivere. Il pubblico è stato giustamente generoso, non ha, oggi, notato i difetti di questo primo film appunto perchè era il primo e bisognava incoraggiare l'iniziativa, applaudire l'attesa novità. Ma anche negli altri campi l'attività dell'istituto si va rafforzando di giorno in giorno. Tutti forse hanno notato come i giornali L.U.C.E. siano migliorati, siano divenuti più agili, più vari, più interessanti, e le stesse didascalie siano ora più scorrevoli. Sappiamo che questi giornali subiranno ancora vari miglioramenti, acquisteranno sempre più un tono, diremmo così, turistico; far conoscere l'Italia e le sue innumerevoli bellezze soprattutto agli italiani in maniera agile, moderna e intelligente. D'ora in poi solo gli avvenimenti politici d'eccezionale importanza saranno inseriti nei giornali.

Le accoglienze in Germania

Il recente viaggio del console Sansoni a Berlino ha dato frutti ottimi, e altri ne darà in seguito. Sansoni, vecchio squadrista e uomo pieno di attività, è del cinematografo un appassionato, come lui stesso confessa, un vero e proprio entusiasta. I primi accordi stipulati da lui a Berlino sono ormai noti. Settanta copie di *Camicia Nera* ordinate in Germania inonderanno tutti gli schermi tedeschi: erano anni e anni che un film italiano non riceveva in Germania la metà degli onori decretati a questo film di Giovacchino Forzano. Forse, forse bisogna risalire al 1913-1914, cioè all'epoca aurea della nostra cinematografia, a *Cubiria*. Inoltre un contratto stipulato con l'Ufa ha dato origine ad uno scambio reciproco settimanale dei propri giornali, e l'Ufa si è impegnata formalmente ad inserire ogni settimana in ogni suo giornale — che sono i più importanti e proiettati in tutta la Germania — almeno un avvenimento italiano edito dalla L.U.C.E. E qui, per rimanere nel campo dei giornali, diremo che il nostro Istituto edita ogni settimana, ogni venerdì, quattro giornali cinematografici completi e differenti dal trecento ai quattrocento metri l'uno. Le altre case americane, francesi e inglesi se mettono fuori uno, e due ne stampa l'Ufa.

Ai primi di maggio verrà a Roma il Ministro della Propaganda del Reich, S. E. Goebbels, per portare a termine le discussioni iniziate a Berlino con il console Sansoni circa una prossima e più intima collaborazione cinematografica fra Italia e Germania. La modesta «Unione Cinematografica Educativa» sorta a Roma nel 1923 con un misero milione di capitale per opera di pochi e valorosi appassionati, nel breve giro di un decennio si è trasformata in uno dei più potenti, per non dire veramente il più potente, istituto di propaganda nazionale cinematografica; ormai il suo nome è destinato ad essere conosciuto su tutti gli schermi del mondo ad esaltazione di un altro ancor più nobile e grande: quello dell'Italia Fascista.

In tutti i paesi del mondo

Inutile chiedere interviste all'onorevole Gray, Commissario Straordinario dell'Istituto. Egli preferisce fare anzichè parlare, presentare anzichè annunziare. Non può però trattenersi dal confermarci che il successo di *Camicia Nera*, il grande film della guerra e della Rivoluzione fascista, non accenna affatto a declinare. Dopo le prime grandi visioni è ora il turno delle «seconde visioni»; e cioè nelle grandi città il film passa ai locali di seconda visione e in provincia continua la sua marcia verso i centri minori. Qualche grande città, come Torino, ha chiesto la proroga alla scadenza finale della programmazione. Accanto alle sale di spettacoli sono oggi le scuole, i Collegi Militari, i Dopolavoro che richiedono da ogni parte d'Italia la concessione del film che essi con buonissimo istinto chiamano il «film fascista». Naturalmente assolti gli impegni contrattuali che la «Luce» ha assunto, anche quelle richieste saranno esaudite con un minimo di spesa a carico dei richiedenti. Tra le grandi città che più si mostrarono sensibili al fascino di *Camicia Nera*, per molti giorni ha tenuto il primo posto Bologna, fatta naturalmente la proporzione tra le cifre di popolazione delle città stesse.

All'estero l'attesa per vedere questo film fascista è acuta; la Germania con eccezionale deroga alle sue abitudini cinematografiche, ha chiesto *Camicia Nera* per una visione contemporanea in una cinquantina di città; forse la prima visione avverrà il 28 aprile, e a Berlino vi interverrà quasi sicuramente il Cancelliere Hitler. Trattative sono in corso con Parigi, Londra, Ankara, Chicago, New York, Buenos Ayres, Rio de Janeiro. Nelle nostre Colonie, Tripoli e Bengasi hanno già veduto il film; il successo di Tripoli suffragato da una entusiastica relazione telegrafica del Maresciallo Badoglio, è stato altissimo. Anche la critica è stata in sostanza favorevole; ad alcune riserve di carattere tecnico si sono opposti i rilievi unanimi sulla efficacia profonda del film in seno alle grandi masse popolari.

Propositi

Questo è ciò che abbiamo potuto far dire all'onorevole Gray e che egli ci ha detto volentieri perchè in fondo trattavasi di un bilancio consuntivo. Quanto ai suoi propositi futuri, se la sua discrezione ha respinto qualsiasi attacco, abbiamo però potuto capire che il successo di *Camicia Nera* non potrà trascinare l'Istituto «Luce» a dedicarsi alla produzione di altri grandi film sovratutto spettacolistici; il «Luce» ha i suoi compiti ben definiti e chiari, ed è già grave onere e grave responsabilità assolvere quelli senza buttarsi a tentare una concorrenza innaturale ed ingiusta all'industria cinematografica vera e propria. Il che non toglie che il «Luce» accanto alla produzione dei Giornali e agli *shorts* di carattere illustrativo delle bellezze italiche (alcuni di questi, forse, saranno anche ravvivati da una lieve trama) possa produrre qualche raro film sempre però di carattere propagandistico come il suo programma lo impone; ad esempio, crediamo che quello già annunziato sulla Marina che in un primo tempo doveva realizzare la «Cines», come seguito dell'*Armata Azzurra*, troverà posto nella sua produzione di quest'anno. Insomma, l'attività documentaria e scientifica tecnicamente e fascisticamente migliorata terrà ancora e sempre il primo posto. Così pure malgrado la laconicità opposta dall'onorevole Gray alle nostre domande insistenti, crediamo di essere compreso che la proposta di Mario Gromo, che cioè il «Luce» possa e voglia aiutare moralmente e tecnicamente le eventuali iniziative di produzione cinematografica, dei Guf e dei Dopolavoro provinciali, che mirino seriamente a valorizzare nuove energie, non trovi contrario il Commissario dell'Istituto. Anzi egli accennerebbe ad andare più in là; ad intavolare con gli organi centrali delle due organizzazioni delle vere intese, al fine di coordinare e vigilare le iniziative del genere quando queste mostrino di rientrare nel preciso programma del «Luce».

Attualità e scienza

Un'altra nostra domanda al Commissario ha avuto miglior esito in quanto egli aveva già accennato a risponderle... preventivamente nella recente discussione parlamentare sul bilancio degli Interni. Come è noto, a Roma il «Luce» gestisce il Planetario. Accanto alle rappresentazioni astronomiche, l'Istituto vi dà spettacoli cinematografici composti esclusivamente di produzione «Luce»; e cioè i giornali, gli *shorts* e le pellicole a lungo metraggio documentario, come quelle del viaggio dei Sovrani in Egitto, della Milizia, dei Mercati veneziani, ecc., ecc. A questi spettacoli accorre un pubblico che si può dire imponente, tanto che talora si debbono chiudere le porte della vasta sala perchè affollata al di là del tollerabile. Ciò dimostra che questa produzione documentaria, scientifica ed educativa, incontra il gusto di folle intere che non chiedono al cinema pellicole impressionanti o di pura varietà con divi e dive... Tutto un movimento dunque di produzione e di visione che rientra proprio nel programma del «Luce». Ed allora, perchè solo al Planetario di Roma? E perchè solo a Roma? L'onorevole Gray su questo punto è stato esplicito: «Io credo assolutamente che bisognerà decidersi anche in Italia ad istituire nelle grandi città sale cinematografiche simili a quelle funzionanti, ad esempio, a Parigi con il nome di «Cinema attualità», dove un pubblico speciale di insegnanti, di studenti, di sacerdoti, di famiglie e di lavoratori possa trovare nel cinema l'istruzione e il diletto sanissimo che già a Roma mostra di gradire vivamente. Queste sale, limitando il loro programma dei films educativi, scientifici e di attualità, non possono essere considerate come sospette, e avversate dagli esercizi cinematografici che fanno films spettacolistici. Essi non saranno affatto turbati nei loro interessi, perchè il pubblico che viene, ad esempio, al Planetario di Roma, non va e non andrà mai agli spettacoli che quegli esercizi offrono ogni giorno a tutt'altro pubblico. Con le sale di attualità l'Istituto moltiplicherebbe l'efficacia del proprio compito educativo e propagandistico che è già importantissimo.

GASTONE BOSIO.

I tesori inghiottiti dal mare

Progetti per il ricupero
delle casseforte della Grande Armada

Parigi, 18 notte.

Il trionfale esito dei lavori diretti al ricupero dell'oro che si trovava nella carcassa dell'*Egypt*, ha reso più che mai attiva la caccia ai tesori inghiottiti dal mare.

L'*Intransigeant* annunzia che in prossimità delle Ebridi ai nord della Scozia verrà tentato il salvataggio del relitto del galeone spagnuolo *Florencia*, una nave della Grande Armada affondata nella baia di Tobermory più di tre secoli or sono. A bordo del *Florencia* v'era non soltanto una enorme quantità di denaro che doveva servire per pagare i marinai dell'Armada, ma anche sbarre d'oro, oggetti preziosi di ogni genere, nonchè dei gioielli che il Re di Spagna aveva destinato a sua fratello nelle Fiandre.

Secondo documenti dell'epoca il *Florencia* era una vera «cassaforte» marittima nei fianchi della quale era rinchiuso denaro sufficiente per mantenere tutta la flotta spagnuola durante due anni. La Grande Armada, che il Re di Spagna aveva inviato allo scopo di distruggere la flotta inglese e sottoporre l'Inghilterra protestante all'influenza di Roma, era stata battuta e in parte distrutta dagli inglesi e si preparava a girare al largo della costa scozzese per tornare in Spagna evitando una nuova battaglia, quando si scatenò una violentissima tempesta nel corso della quale 35 navi vennero inghiottite con tutte le artiglierie in una sola notte. Il *Florencia*, che aveva a bordo il tesoro della flotta, riuscì a riparare con molta difficoltà nella baia di Tobermory nell'isola di Mull, ove entrò.

Temendo di esser attaccato dagli abitanti, il capitano ordinò ad uno dei capi dell'isola di porre a bordo della nave un ostaggio scelto fra le personalità più importanti del luogo. Il figlio del capo Donald Mac Lean si offrì come volontario e, salito a bordo, vi rimase come ostaggio

Teatri e Concerti

Ernest Bloch al Liceo, stasera

Con un concerto di musiche di Ernest Bloch, da lui medesimo diretto, la « Società dei concerti sinfonici » inizia stasera intimamente questa sera le sue manifestazioni al Liceo. Non è chi non sappia che il Bloch è uno dei maggiori compositori del nostro tempo. A Torino, del resto, parecchie sue opere sinfoniche e da camera sono già state eseguite. Il concerto di stasera fa più ampiamente conoscere la sua personalità caratteristica. Gli amatori delle musiche insigni e belle non dovrebbero trascurare l'occasione che loro si offre. Chi voglia poi notizie dell'artista, dell'uomo e della sua opera, legga un volumetto che oggi stesso vien pubblicato dall'editore Paravia, nella « Biblioteca di cultura musicale»; esso è della signora Mary Tibaldi Chiesa, che ha avuto agio di attingere dallo stesso Bloch preziose informazioni, e che ha accuratamente raccolto i più autorevoli pensieri contemporanei sulle musiche di lui.

Il concerto comprenderà musiche di vario carattere.

Il poema sinfonico *Hiver Printemps*, composto nel 1904 (il Bloch nacque a Ginevra nel 1880), evoca due visioni che lo stesso musicista ha così tracciate:

Inverno: « Sul paesaggio squallido un cielo basso pesa. Gli alberi brulli, i cespugli intirizziti abbrividiscono nell'aria gelida senza vento. Inesprimibile angoscia serra l'anima triste. Tra gli opachi velami delle brume un sole giallo mostra il suo incerto sorriso. Ma un soffio freddo spietato illividisce la terra e il cielo, ci sferza in volto la disperazione della morente natura. E, a poco a poco, scende la neve. Nella calma bianca s'estingue ogni speranza di sole. E' inverno ».

Primavera: « La natura si desta, schiudendo i suoi occhi di fiori. Al soffio tepido volano petali chiari nell'aria lieve, speranze fulgide nell'anima lieve. Il canto della vita — della linfa che urge ogni gemma — si leva, ebbro, alla luce. La fiamma d'amore serpeggia nei meandri secreti; s'insinua dapprima furtiva, trepida, poi s'espande, infonde il suo ardore a tutte le creature. Lontano è ormai l'inverno, allor che il sole spento, morto pareva. Infranto il ghiaccio, mormorando i ruscelli trascorrono; spezzato il silenzio, gorgheggiando gli augelli trasvolano; dileguato l'incubo, la speranza e la gioia; erompendo, rivivono. E' primavera ».

Il *Concerto grosso* è stato già eseguito a Torino.

Due opere del « ciclo ebraico » di Bloch saranno pure ascoltate stasera, i *Tre poemi ebraici* (1913) e la sinfonia *Israel* (1912-16).

Intorno alle intenzioni di tale ciclo, il Bloch si è espresso così:

« Non mi propongo nè desidero tentare la ricostruzione della musica degli Ebrei, e fondare l'opera mia su melodie più o meno autentiche. Io non sono un archeologo: credo che la cosa più importante sia quella di scrivere della musica buona e sincera. E' piuttosto l'anima ebraica che m'interessa, la complessa, ardente, agitata anima, ch'io vuole vibrare attraverso la Bibbia: la freschezza e la ingenuità dei Patriarchi, la violenza dei libri dei Profeti, il selvaggio amore degli Ebrei per la giustizia, la disperazione del Libro dell'Ecclesiaste, il dolore e l'immensità del Libro di Giobbe, la sensualità del Cantico dei Cantici. Tutto ciò è in noi, tutto ciò è in me, ed è la miglior parte di me. E' ciò ch'io cerco di sentire in me e di tradurre nella mia musica: la sacra emozione della razza, che è assopita nell'anima nostra ».

I *Poemi ebraici* si intitolano *Danza, Rito, Corteo funebre*. Eccone le visioni descritte dal Bloch:

Danza. Notte. Intorno a fuochi multicolori le primitive tribù s'accoccolano. Dei musici preludiano. Una donna seminuda tenta un passo di danza, tra bagliori violetti. Repente sosta, incerta come ascoltando una voce interna; esita, silenziosa, poi comincia la danza languida e misteriosa, a un tempo, poi cupa, violenta e lasciva, quasi compiendo un rito. Ha ella intuito le sorgenti profonde della vita? Tenta di rivelare i gesti? Ognora più turbata, la danzatrice sembra lottare contro il demone occulto, poi vi si abbandona con appassionato ardore, si fa lasciva prendere a sfilne, ebbra, sommersa, si abbatte esanime al suolo; le compagne le si accostano, tentano rianimarla... La danza riprende; quasi un culto d'Astarté o di Baal, cui la folla, ebbra a sua volta, si mischia, ora, frenetica.

Rito. Una teoria di sacerdoti avanza, calma e serena, lentamente evolvendo in lunga melopea. Si accostano all'altare del sacrificio: le trombe ieratiche danno l'annuncio, misteriose dapprima, poi ardenti, fanatiche. Un atto solenne sta per compiersi e Jehovah s'appressa, maestoso e selvaggio. Repente, in un rombo di tuono, una colonna di fuoco incendia l'altare. La folla atterrita si prosterna, velati i volti e gli sguardi, dinanzi alla presenza augusta, terribile, arcana. Poi ritorna la calma: una dolcissima melopea estatica si mischia con le spire azzurrine del fumo, che sale dal sacrificio accettato. Un profondo mistero si diffonde. I sacerdoti riprendono le loro evoluzioni. Ma, dopo la comunione con Dio, l'anima umana è purificata e nobilitata. Penetrata dall'amore divino, una calma infinita e una pace soave l'impregnano, e la sua fede profonda leva il canto della gratitudine.

Corteo funebre. Una processione fredda, gelida, dolente. Accenti sinistri, implacabili. La disperata resistenza dell'Uomo dinanzi all'ideo della morte. Terrificanti richiami dei tromboni: è la morte che reclama la preda a lei dovuta. L'Uomo tenta strapparsi al suo crudele destino, ma vani sono il suo dolore e i suoi lamenti: i richiami irrevocabili gli gridano: « E' necessario ». Un canto mistico si leva, un balsamo, una consolazione: desiderio di rassegnarsi, forse, ma il dolore rimane, latente; volontà di credere e di sperare, ma il cuore resta grave, colmo di lacrime. E l'angoscia che lotta, a poco a poco vince e invade tutto, disperata, straziante. Ancora scoppiano implacabili e feroci i richiami della Morte. Un estremo gesto di supplica. L'orrore di contemplare la realtà. Il dolore solo regna, atroce, illimitato, di veder sparire per sempre coloro che abbiamo amati. « Mai più... Mai più... ». I corpi sono portati via. Ogni vestigio terreno si cancella. E l'Uomo resta solo smarrito, cupo. Geme, poi, s'abbatte al suolo, vinto dal dolore, inerte, annientato. Allora un dolcissimo canto si leva, in calma di mistica serenità, oltre ogni umana pena. E' una speranza? Un conforto? Non parla di un'altra vita, e pure non la nega. Dice forse che nulla dei nostri tentativi, delle nostre lotte, nulla è perduto. Il sorriso, la bontà, la tenerezza dei nostri morti persistono: essi rimangono sempre con noi; sembrano ancora chinarsi verso noi, ne sentiamo quasi lo sguardo, il calore delle loro mani che non sono più... Di lungi, si ode il ritmo della danza — come se la vita ricominciasse, continuasse — velata ancora, — appena possibile. E si ode, anche, remoto, il motivo della mistica processione. Ora è l'accettazione. L'Uomo non lotta più, non soffre più, si rassegna. Il corteo, divenuto incorporeo, non appare più ostile nè crudele. E' la legge. Ed è anche la Pace, che scende in noi.

La sinfonia *Israel*, infine, non ha programma. Pertanto si possono intravvedere varii momenti dell'ispirazione. Nell'introduzione, una preghiera nel deserto, invocazioni. Nell'allegro agitato, la festa del gran digiuno, episodi di angoscia, di spasimo. Nella seconda e ultima parte, la festa della natura autunnale.

All'Alfieri: *In guardia* di La Rosa

Iersera Gilberto Govi ha ottenuto un vivo successo d'ilarità con una novità di Enzo La Rosa: *In guardia*. Protagonista è un omotto che, passati i cinquant'anni, un po' grullo, un po' fatuo, si lascia abbindolare da una giovane avventuriera; i mezzi che costei usa per conquistarsi la fiducia del cavalier Giuseppe Saffiana sono ben noti. Incomincia con il dirgli di essere vedova e sola, gli dimostra poi una viva ammirazione, gli confessa che a lei assai più dei giovanotti vanno a genio gli uomini maturi, e così via. L'ingenuo cavaliere ci casca, lieto e trionfante; e per acquistare la linea e ringiovanire si dedica a svariati esercizi pugilistici e sportivi, assume fieri atteggiamenti, si fa i baffi; e, insomma, ognuno può immaginare quel ch'egli faccia e dica per lo spasso del pubblico. Il Govi di questo tipo convenzionale e abusatissimo ha fatto una lepida e colorita macchietta, e dalla vieta situazione ha tratto un brioso rilievo farsesco. Rina Gicci e gli altri attori della Compagnia lo hanno piacevolmente assecondato, e il pubblico ha riso e s'è divertito, applaudendo poi calorosamente.

AL VITTORIO Ieri sera, Emma Gramatica ha dato la sua serata d'onore con *La città morta* di Gabriele D'Annunzio. L'attrice, che nelle vesti della protagonista del lavoro del Poeta Italiano è sempre emersa per le sue rare doti di grande interprete, è stata anche ieri sera calorosamente e ripetutamente applaudita ad ogni fine d'atto e a scena aperta.

Domani sera, come abbiamo già annunciato avrà inizio una breve stagione d'opera. Saranno rappresentate: *Traviata*, soprano Rosina Torri, tenore comm. Ferdinando Cisinelli, baritono Domenico Maxtronardi; *Rigoletto*, baritono cav. Carlo Tagliabue, tenore commendator Franco Tafuro e soprano Lia De Curci; *Il barbiere di Siviglia*, baritono comm. Giulio Fregosi, tenore Aldo Simione, soprano Nuccia Sanchioni, basso cav. uff. Ernesto Dominici. Direttore d'orchestra sarà il comm. Gusiandi Gamberini.

AL BALBO. — Una grande città si presenta sempre interessante in qualunque senso la si osservi. Sia pure quindi anche in Senso proibito, che ha ispirato Celso Maria Ponchi e Roberto Biscaretti ad intessere una rassegna attraverso le strade torinesi, trasportate per l'occasione sulla ribalta. Episodi della vita di ogni giorno hanno dato spunto a cento scenette, a battute intessute di giocondità e di spirito. A ciò fare i due autori hanno avuto ottimo collaboratore Norberto Cavigila con le sue musiche. Ritmi nuovissimi si sono intercalati, passo passo, con arie lievi e sentimentali, da sole bastanti a dischiudere il velario dello spirito sui più cari ricordi d'una vita serena e tranquilla. Canti giovanili hanno saputo infine schiarare gli animi alla visione di un mondo lieto di lavoro e di speranze.

Nella realizzazione del lavoro gli attori della Compagnia Casaleggio si sono distinti per la solita bravura e per l'accurata preparazione. Mario Casaleggio, Ina Lisetta, Bacot, Mariuccia Casaleggio e la giovanissima Luciana Roli hanno dato particolare vitalità ai personaggi rappresentati. Gli applausi non sono mancati a sottolineare le migliori battute, a chiedere bis a fine di ogni atto. Copiosi e vibranti, tanto da ricompensare autori ed attori della loro fatica.

« La rosa di Pompei » nuova opera di Cilea

Roma, 18 notte.

Francesco Cilea, dopo venti anni di silenzio, ritorna alla scena lirica con un'opera che sta per compiere, dal titolo « La rosa di Pompei », su libretto di Ettore Moschino.

L'azione si svolge nel primo anno dell'èra cristiana. Ricorre la festa di Venere, protettrice di Pompei, e Lucio, giovane artista patrizio, e i suoi amici, si preparano a celebrare l'evento esprimendo ciascuno un voto. Lucio, stanco di piaceri mondani, cerca finalmente una fonte di purità, una rosa immacolata, la creatura che dia pace al suo spirito. Intanto gran gente si affolla tumultuando all'entrata della sala. Sono mimi delle Atellane, attori, danzatrici, giocolieri chiamati da Lucio perchè i migliori di essi possano partecipare alla festa. Avanza un gruppo di fanciulle; tra esse è la cantatrice Mirrina, seguita da tre compagne, Myrtale, Cestilla e Arbuscola; sono venute anch'esse a prendere parte alla gara. Il canto di Mirrina commuove, esalta così profondamente che tutti la dichiarano vincitrice, la più degna di incoronare la statua. Usciti tutti, apparirà Margda, una schiava orientale inviata da Rodia, scossa di terribile passione per Lucio. Ella lo invita a recarsi quella sera stessa da Rodia. Il giovane promette di rivedersi nei sotterranei di Isido, nel tempio misterioso dove sembra che Rodia conservi i suoi riti di amore e di morte. Lucio è preso dal fascino possente di quella donna e cerca di liberarsene. Ma l'amore per Mirrina trionfa. Rodia allora giura vendetta contro Mirrina. Mentre la giovane danza, Rodia le invia un canestro di rose. Gioiosamente Mirrina affonda le mani nel canestro, ma d'improvviso emette un acuto grido di dolore. Ritrae le mani ed ha un gesto di ribrezzo poichè un nero, viscido anello le si è avvolto intorno al polso e lo disecra. E' un aspide messo tra i fiori da Rodia. Mentre gli amici si allontanano per castigare l'infame Rodia, Lucio si inginocchia presso Mirrina che gli muore fra le braccia, come una rosa d'amore.

Alla scena lirica ritorna anche Lorenzo Filiosi, l'autore di quel *Manuel Menendez* che vinse il concorso Sonzogno, secondo su 237 candidati. Il Filiosi ha ora terminato due opere, una in tre atti, *Gli infernali*, su libretto suggerito ad Alberto Donaudy dall'epoca del Terrore, l'altra in due atti e cinque quadri su libretto di Ettore Moschino, dal titolo *L'aurora più bella*.

Vincenzo Michetti, l'autore di *Grazia* e di *Maria Maddalena*, ha compiuto un'nuova opera intitolata *La vagabonda*.

« La sedicesima notte » di Mortari applaudito all'Olimpia di Milano

Milano, 18 notte.

La Compagnia di Maria Abba ha rappresentato stasera all'Olimpia, due lavori nuovissimi per Milano: *La corsa dietro l'ombra*, 3 atti di Enrico Roma, e la *Sedicesima notte*, un atto, in tre tempi di Curio Mortari. Il bellissimo pubblico, che gremiva l'Olimpia, ha salutato i due lavori con schietti e generali applausi alla fine d'ogni atto, confermando così il successo ottenuto in precedenza in altre città.

Cinema d'oggi » al Dopolavoro « Fiat »

Ieri sera, nel salone della Sede centrale del Dopolavoro Fiat, Mario Gromo ha tenuto la seconda delle due conferenze dedicate al cinematografo del Corso di cultura popolare. Le origini e gli sviluppi della cosiddetta « arte industriale », l'inevitabile dissidio fra le esigenze dell'arte e quelle dell'industria, dissidio che mina le basi di gran parte della produzione cinematografica: il problema se quella del cinema sia o non sia un'arte autonoma, e quali ne siano i più veri limiti e le più vere possibilità; le attuali condizioni della cinematografia nei vari Paesi; i contributi estetici che la critica ha portato allo studio della nuova arte: tutto ciò è stato rapidamente ed efficacemente tratteggiato dall'oratore che, vivamente applaudito, ha infine commentato una breve serie di proiezioni, riproducenti in parte alcuni istanti della vita di uno « studio » e in parte alcune scene di film, dalle prime « comiche » di Mack Sennett alla più recente produzione americana ed europea.

Un concerto a Nizza

dalla Banda dei Metropolitani di Roma

Nizza, 18 notte.

La Banda musicale della Guardia Metropolitana di Roma ha dato oggi nel pomeriggio un grande concerto nel sontuoso *hall* del «Palais de la Méditerranée pro opere di beneficenza franco-italiane. Il concerto, diretto dal maestro cav. Marchesini, ha riportato un grandioso successo.

Angosciosa incertezza su Robbiano

Aeroplani britannici in cerca dell'apparecchio italiano - Penose congetture intorno a un macabro rinvenimento - Pessimismo negli ambienti aeronautici inglesi

Londra, 18 notte.

Quattro aeroplani inglesi hanno spiccato il volo dall'aerodromo Durdum di Calcutta ed hanno perlustrato durante l'intera giornata tutta la regione attorno a Chittagong, con la speranza di rinvenire l'aviatore capitano Robbiano, sulle cui sorti regnano vive apprensioni in seguito alla scoperta fatta ieri dai rottami di un aeroplano al largo della costa, a duecento miglia da Calcutta.

Le autorità inglesi dichiarano purtroppo essere sempre più fondato il sospetto che l'aeroplano sia quello sul quale l'aviatore italiano tentava di battere il record di volo tra l'Inghilterra e l'Australia.

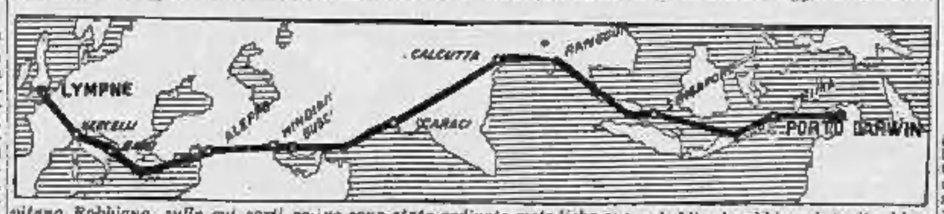
Un cadavere alla foce del Gange

In serata — secondo un altro dispaccio — giungeva a Calcutta l'annunzio che il cadavere di un europeo, che taluni temono possa essere quello del disgraziato capitano Robbiano, era stato trovato sulla costa dell'isola Chambadu, alla foce del fiume Gange. Il cadavere era stato depositato sulla spiaggia dalle onde del mare.

Sebbene la laconicità dei telegrammi da Calcutta non consenta di trarre conclusioni definitive, almeno per ora, obbligandoci ad appagarci di più o meno attendibili congetture, nondimeno l'opinione affacciata nelle prime ore, che l'apparecchio ritrovato in pezzi da alcuni pescatori di corallo sulle coste orientali dell'isola Sandwip sia quello del capitano Robbiano si va facendo, come si vede, più diffusa, man mano che il silenzio si prolunga.

Pure, a detta di alcuni conoscitori dei luoghi, un filo di speranza, per quanto tenue, sussisterebbe, ed è che l'eroico aviatore, preso nei turbini del monsone ed abbattuto in mare dalla violenza del fortunale, oppure costretto ad ammarare per un nuovo improvviso guasto all'apparecchio, abbia potuto essere raccolto da qualche imbarcazione indù. Il caso, a quanto ci è stato detto, non sarebbe nuovo.

Il Governo italiano, che ha seguito sempre con vivo interessamento le peripezie dell'audace tentativo di record, ai manifestarsi delle prime inquietudini ha subito impartito istruzioni telegrafiche ai consoli affinchè, d'accordo con le autorità locali, nulla fosse lasciato intentato, per recare soccorso al naufrago, nella eventualità che egli sia vivo su qualche punto della costa, lontano da ogni nucleo civile e da ogni possibilità d'aiuto. Ed è doveroso notare che, nel compimento della loro missione, i consoli hanno trovato nelle autorità britanniche locali il più alto esempio di solidarietà umana ed il più valido appoggio. Con encomiabile sollecitudine sono state ordinate metodiche ricerche e minuziose esplorazioni nel Bengala e specialmente nella zona di Chittagong.



Le ultime speranze

Segnalano da Calcutta che alcuni aeroplani dell'Aero Club del Bengala sono partiti oggi alla ricerca dell'aviatore scomparso.

Quali speranze possono ancora sussistere? Purtroppo, le ipotesi pessimiste sembrano ricevere oggi nuovo alimento dalle ultime più sconfortanti notizie, ma non si deve ancora disperare.

Le autorità anglo-indiane hanno infatti diramato pronte disposizioni per radio alle navi in rotta, con l'invito a fermare ed interrogare anche i battellieri indigeni che si incontrassero nel tratto di mare fra Chittagong e l'isola Sandwip.

Quest'isola, sulle cui sponde sono stati ritrovati i rottami, è di proporzioni modestissime, tanto che molte carte geografiche la trascurano e che le carte marine la segnano solo con un punto, a duecento miglia a sud-est di Calcutta, non lungi da Chittagong. Robbiano, a quanto si può ritenere, appena lasciata Calcutta, mentre puntava verso Rangoon, deve essere stato trasportato fuori di rotta dalla violenza del monsone di nord-est, verso sud-ovest. L'apparecchio che egli pilotava — un « Breda 33 », modello 1931, munito di motore inglese Gipsy di 130 cavalli — era stato rudemente provato durante il viaggio e non è improbabile che abbia ceduto di schianto alla bufera.

Comunque sia, nonostante le notizie buie, una tenue fiammella di speranza resiste ancora, nel cuore degli italiani, cui non pare possibile che un valoroso della tempra di Robbiano sparisca così, per un cieco agguato del destino in un generoso tentativo di superamento, quando già gli pareva di stringere nel pugno la vittoria e che i colori d'Italia dovessero splendere più orgogliosi ai confini del mondo.

LEONIDA ROBBIANO

Il raid pasquale in Palestina di venti « Balilla »

Gerusalemme, 18 notte.

La carovana di venti autovetture Fiat « Balilla » recante oltre 60 italiani, partita dal Cairo, è giunta a Gerusalemme dopo aver attraversato 453 chilometri di strade e piste desertiche.

Nel comunicare il successo di questo raid pasquale delle « Balilla », il Console generale d'Italia in Palestina, De Angelis, ha così telegrafato alla Fiat:

« Orgogliosi del lavoro italiano e fidenti sua affermazione in questa terra rivolgiamo alla gloriosa Casa un deferente pensiero ».

Frate minore altoatesino assassinato dai briganti cinesi

Pechino, 18 notte.

Si ha notizia che il missionario italiano padre Otmar Strimpfi è stato assassinato dai briganti dell'Huen. Padre Strimpfi, che apparteneva ai Minori francesi, era nato a Cortaccia nell'Alto Adige il 24 gennaio 1890. Partito in missione nel 1921 si trovava nella prefettura apostolica di Yung-Chowfu.

La morte dell'ex-generale Popper investito e travolto da un tram

Vienna, 18 notte.

Investito da un tram elettrico è morto a Praga, ottantacinquenne, l'ingegnere del Genio navale generale Popper, il cui nome rimane legato alla storia della Marina austro-ungarica. A lui si dovevano infatti i piani di quasi tutte le più moderne unità della scomparsa flotta militare imperiale e regia. Uno dei suoi maggiori successi fu la costruzione della classe « Monarch », che con un dislocamento di sole 5800 tonnellate superava per potenza d'artiglieria, corazzatura e velocità navi più grosse di altre Marine. Il Popper dedicò la sua attività alla Marina austro-ungarica dal 1883 al 1907

« Croci al merito » a Balilla distribuite dall'on. Ricci

L'intervento di Von Papen alla cerimonia

Roma, 18 notte.

Alle ore 15 di oggi l'on. Renato Ricci, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, si è recato allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini per presenziare alla distribuzione delle « Croci al merito » ai Balilla che ai sono particolarmente distinti per attaccamento alla organizzazione, per assiduità e diligenza nella scuola. La « Croce al merito » è rappresentata da una Croce d'argento con decorazione in smalto nastro grigio-ferro decorato in azzurro, e sarà portata sull'uniforme. E' una distinzione di alto valore morale ed educativo, intesa a suscitare un vivo spirito di emulazione fra i ragazzi e a destare nell'animo loro i più elevati e nobili sentimenti.

Un numero straordinario del « Bollettino » che sarà edito dalla Presidenza centrale prima del 21 aprile recherà i nomi di duemilacinquecento organizzati di tutta Italia. In prevalenza capiquadra Balilla, Balilla moschettieri e Piccole Italiane, che per primi hanno meritato l'ambitissimo premio.

Alla cerimonia di oggi erano presenti, oltre ai dirigenti dell'Opera Balilla e molti ufficiali, varii reparti delle Organizzazioni giovanili e numerose famiglie dei giovani organizzati. Tutti i presenti hanno salutato l'arrivo di S. E. Ricci con una calda dimostrazione di entusiasmo, inneggiando fragorosamente al Duce. Appena compiuto lo sfilamento è giunto allo Stadio von Papen, accompagnato dalla sua signora e dal barone Boer, aiutante di campo, con la sua signora.

L'on. Renato Ricci ha condotto gli illustri ospiti a visitare la Accademia di educazione fisica; quindi, insieme hanno fatto tra scroscianti applausi ed il suono delle bande il loro ingresso nello Stadio, soffermandosi ai piedi dello scalone della tribuna d'onore. Qui von Papen ha voluto assistere ad una grande sfilata di Balilla e Marinaretti, degli allievi dell'Accademia, interessandosi vivamente del vivace movimento, della perfetta disciplina ed esprimendo a quando a quando la sua ammirazione e la sua soddisfazione, mentre ad ogni squadra che sfilava con passo di parata dinanzi alla tribuna levava il braccio salutando romanamente.

Subito dopo si è svolta la cerimonia e l'on. Renato Ricci ha consegnato le prime « Croci al merito » ai Balilla ed ai Marinaretti. La cerimonia si è chiusa con una rinnovata, entusiastica manifestazione al Duce.

L'odierna trasmissione radiofonica per tutte le scuolerurali d'Italia

Roma, 18 notte.

Come è stato annunciato, domani dalle 11 alle 12,15, tutti gli alunni delle scuole elementari del Regno ascolteranno una speciale trasmissione radiofonica per essi predisposta dalle stazioni dell'EIAR, secondo le direttive del Governo.

Il pieno successo del recente parziale esperimento di trasmissione educativa compiuto dalle stazioni-radio di Milano, Trieste e Bolzano — per la quale è stato possibile fare ascoltare a cinquantamila fanciulli di scuole cittadine e rurali le esecuzioni degli inni della Patria, accompagnate da brevi commenti e cenni storici — ha oggi un provvido riconoscimento nelle disposizioni date, di accordo dal Ministero delle Comunicazioni e dal Ministero dell'Educazione Nazionale, per fare compiere un primo grande esperimento generale da tutte le stazioni trasmittenti d'Italia. Esso è diretto a dimostrare la possibilità di fare ascoltare a tutte le scuole elementari del Regno — come ad un'unica grande scolaresca — le speciali trasmissioni a cui l'argomento o la ricorrenza conferiranno carattere di importanza nazionale.

Le autorità scolastiche locali hanno ricevuto disposizioni dirette ad assicurare che il maggior numero possibile di scuole siano messe in grado di ascoltare la trasmissione.

Guarisce da una grave infermità nel giorno di Pasqua

Borgosesia, 18 notte.

In frazione Piello, la giovane Emilia Filippa di 27 anni, costretta a letto da oltre tre anni, perchè affetta da paralisi progressiva alle gambe ed alla schiena, già sottoposta ad operazioni chirurgiche per un tumore allo stomaco, dichiarata inguaribile da celebrità mediche, proprio la mattina di Pasqua, ha lasciato il letto fra lo sgomento stupore dei familiari.

La sera di sabato scorso, si prevedeva prossima la fine della povera inferma, tanto essa era aggravata e disperata, ed il parroco del luogo era accorso ad amministrare l'Estrema Unzione.

Interrogata, la Filippa ha asserito che durante la notte di sabato aveva sognato la Madonna, la quale le aveva ordinato di lavarsi e di bere tre tazze di brodo e di mangiare due uova. Al mattino seguente la giovane si era sentita in grado di abbandonare il letto, si era messa a camminare per la camera e poi era scesa in cucina a mangiare uova e pane, dopo che per un lungo periodo era vissuta soltanto sorbendo una mezza tazza di caffè o latte al giorno. La improvvisa guarigione della Filippa ha richiamato alla abitazione di lei una folla di curiosi e di visitatori, sicchè il pellegrinaggio alla frazione, continua tutt'ora.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PONT CANAVESE

In uno scontro della sua motocicletta con un'altra, il ventitreenne Giacomo Ferra, nei pressi di Rolliasco, ha riportato una ferita al piede sinistro, ferita che gli è stata curata dal dott. Foglietta all'ospedale locale.

DA TORTONA

A comporre il Tribunale ecclesiastico, S. E. mons. Vescovo ha chiamato i canonici don Rovida, don Novarni, don Milanese, don Fei, don Gualinda e don Giudici; e i parroci don Bricalli, don Bagnoni, don Biatti e don Traverso.

I MEDICI

constatano sempre l'infallibilità della cura ricostituente a mezzo del

Proton

e sanno che questo risultato costante deve essere attribuito:

alla razionale composizione del prodotto,

alla sua facile digestione,

e alla sua completa assimilazione.

La cura del Proton è indicata a chi soffre dei seguenti sintomi:

1) Scarsa capacità ed attitudine al lavoro, così che insorge rapida stanchezza anche per minime fatiche, tanto fisiche che mentali.
2) Sensazione di dispnea (difficoltà del respiro), di cardiopalmo (palpitazione di cuore), di vertigini.
3) Mancanza di energia, specialmente al mattino nell'alzarsi da letto, sembrando all'individuo di essere più stanco di quando si era coricato.
4) Mancanza di appetito, digestioni stentate, lunghe e laboriose, sensazioni di crampo allo stomaco.
5) Dimagramento progressivo.
6) Colorito pallido, talora giallo cereo, della pelle e della mucosa delle labbra.
7) Dolori sparsi per tutto il corpo, ma specialmente al capo e al dorso.
8) Insonnia, irritabilità, melanconia.

La cura del Proton è realmente efficace nel dare forza, appetito e benessere.
Tutti ne conoscono i benefici effetti.

Il Proton è un liquido gradevole, che si trova in vendita, a modico prezzo, in qualunque farmacia.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (101

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Dal salotto ove era stato sparso il sangue di Gaspardo Garcia e di Juan Moreno e dove Pepita era divenuta pazza, Irene aveva fatto portar via tutto quanto le apparteneva e l'ambiente era stato chiuso, le porte condannate.

Quando il Birmano entrò Irene stava leggendo. Cacciò il tagliacarte, in forma di pugnaletto sottile, tra i fogli del libro che depose con gesto lento su di un mobiletto, si sollevò un poco nella poltrona che occupava, a canto al caminetto ove sfavillava un bel fuoco, e fissò sul Thug gli occhi neri e profondi.

Più magra che di consueto, anche un po' emaciata e appassita, aveva un viso pallidissimo, sopra il quale spiccava ancora più stranamente il casco dei capelli corvini.

Il principe birmano avanzò con il suo passo leggero e un po' dondolante fin presso alla giovane donna, s'inchinò, le baciò la mano e sedette quindi alla maniera orientale su di un cuscino vicino ai piedi di lei.

E guardandola dolcemente, disse a mezza voce:

— Irene, a che pensate?

Ella rispose con voce trattenuta, nella quale vibrava l'emozione più viva:

— Dovreste saperlo senza nemmeno guardarmi. Per i grandi bramini dell'India, dei quali fate parte, la lettura del pensiero non è che un gioco da bambini. Il vostro potere di ipnotizzatore sorpassa di molto questo gioco. Perchè non lo adoperate con me?... E anche contro di me?...

Il Birmano non rilevò le ultime parole piene di un terribile significato. Rispose invece gravemente:

— Una delle regole degli Strangolatori è di non abusare, fuorchè in casi speciali, dei poteri che si posseggono di addormentare le persone e di strappar loro dei segreti a loro insaputa. E poi... una lettura del pensiero non è possibile, sicura e completa che nel caso in cui il soggetto vi si presti con tutta la volontaria docilità, e meno che non ve lo sottoponiamo per mezzo di quello che noi chiamiamo lo « effetto psichico ».

— Effetto psichico? — disse Irene trasalendo. — Di che cosa si tratta?

— Lo saprete un giorno. Forse ve ne darò io stesso, e ben presto, lo spettacolo... Ma per il momento, Irene, vi prego di dimenticare che sono un bramino del tempio segreto del Sunderbunde. Cercate di non vedere in me che un uomo, così come io cerco di vedere in voi solo una donna... Ve ne prego... perchè bisogna che sappia da voi... Ditemi, per favore, ciò che pensate...

Irene fissò con i suoi begli occhi scuri lo strano uomo che le stava dinanzi e rispose poi con voce sommessa e dolorosa:

— Non posso far a meno, amico mio, di avere per voi una specie di affetto filiale e grande ammirazione. E senza che questi sentimenti nei vostri riguardi ne siano mancomati, vi debbo dire che ad essi si è venuto ad aggiungere un timore, un timore vago ed ansioso, che si ingigantisce ogni giorno, ogni notte, dal momento del dramma... E tuttavia sono e mi sento forte... Non temo nulla in modo tale da diventare vile... Ma non posso pensare a voi senza un brivido, perchè, ogni volta che vi ricordo, mi viene alla mente una folla che ho letto quando ero piccina e che avevo ancora la mamma... Una fiaba che parlava di un cattivo genio...

— Irene!... — esclamò il Birmano trasalendo.

Ma ella lo interruppe con voce divenuta rude e ferma:

— Un cattivo genio!... Sì!... Anche perchè, da mille giorni a questa parte, non posso pensare a voi senza sovvenirmi del viso di Ugo Mauduit... Ogni notte ho avuto la stessa allucinazione dopo la quale sono caduta regolarmente in un sonno pesante e senza sogni... Il vostro viso e quello di Ugo Mauduit si sovrappongono, si confondono, si amalgamano e vedo un terzo viso, che è ad un tempo il suo e il vostro, inconfondibilmente... Ah! Mato Siva... Voi mi avete fatto commettere dei delitti!... E da sette giorni non sento più dentro di me quell'odio che, prima, mi avrebbe fatta ridere di vendetta e di trionfo davanti al dolore, al sangue ed alla morte!... E allora perchè non vi detesto? Perchè non mi viene il pensiero di sfuggirvi? Perchè?...

Fu scossa da un singulto nervoso, portò le mani al viso e un lungo brivido le corse per tutto il corpo.

Mato Siva le ordinò dolcemente:

— Continuate, Irene! Continuate!... Ve ne prego... Lo esigo!

Ella obbedì subito. Ma tenne sempre il viso nascosto fra le mani e parlò con voce più sorda.

— Perchè riappare alla mia mente il tempo in cui ero ragazza felice ed appassionata della primavera, dei fiori e dell'amore?... E anche il tempo, così breve, nel quale fui mamma con il cuore colmo di gioia e di tenerezza?... E perchè in mezzo a tutte queste evocazioni l'immagine ed il pensiero di Luca non provocano più in me questi sussulti di odio violento, di odio contro di lui e tutta l'umanità?... Luca!... Temo di non aver mai cessato di amarlo. E se lo amo ancora cesserò di soffrire il martirio più atroce!... Ah! non fatemi più parlare, Mato Siva, non guardatemi più. Alzatevi e andatevene! Andate!

Egli si alzò in piedi d'un balzo, afferrò con le mani aperte il capo d'Irene, gli occhi della quale divennero ad un tratto come pazzi, e fissando nelle pupille di lei lo sguardo acuto delle sue, mormorò parole incomprensibili, mentre le sue dita carezzavano ritmicamente le tempie e la fronte dell'infelice.

Ad un tratto i grandi occhi neri di Irene si annebbiarono, le palpebre si abbassarono lentamente e il suo corpo si abbandonò nella poltrona.

Le dita di Mato Siva si fermarono allora sulla sua fronte. E con voce forte, incisiva, imperiosa il Birmano pronunciò qualche parola di una lingua sconosciuta, della lingua sacra agli alti servi della dea.

Seguì un breve silenzio.

E la carezza delle dita di Mato Siva riprese lenta, con nuovo ritmo.

Ben presto Irene emise un sospiro, il suo volto di morta riprese l'aspetto vivente, sebbene gli occhi restassero chiusi. Un respiro eguale e leggero fece palpitare le sue labbra.

La giovane donna era passata dal sonno ipnotico a quello normale.

(Continua).

PELI

superflui, nei, deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.
Riceve anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLEZIO
Torino, via Nazionale, 36 - Dalle 10 alle 16.

La terza tappa del Giro del Piemonte disputata con incessante combattività

Vercelli saluta entusiasticamente Facciani vincitore con distacco

Trentaquattro corridori giungono in gruppo a tre minuti dal primo – L'ottima prova dei concorrenti svizzeri

Vercelli, 18 notte.

Mentre comincio a stendere queste note domino lo spazioso viale Garibaldi, sotto la cui coppa verde ancora la folla sta in doppia ordinata barriera in attesa degli ultimi arrivati di questa tappa. Qual meraviglioso arrivo ha saputo preparare Vercelli, e con quanto calore di simpatia e di interessamento ci ha accolti! Ancora una volta abbiamo sentito vibrare attorno a noi la calda e pura anima sportiva vercellese, sempre pronta ed aperta all'accendersi della scintilla dei grandi avvenimenti di ogni sport. I gerarchi e il popolo di questa sportivissima cittadina han voluto dimostrare che il ciclismo, insieme al calcio e alla scherma (i tre sports che vi hanno più profonde radici e più nobili tradizioni) ancora è sugli altari della sua passione, e han saputo tributare ai giovani campioni del pedale una imponente, indimenticabile attestazione di affetto e di ammirazione.

Giornata di ottimo sport

E ben degni ne erano, questi atleti generosi e animosi, dopo una gara che ha superato di gran lunga le generali previsioni di attrattiva e che ci ha dato l'immensa gioia di vivere una giornata, da non tutti attesa, di bellissimo sport. Confesso che, per quanto fiducioso nell'ardore e nel valore della schiera giovanile che a Novara ancora teneva il campo, non avrei giurato in così brillante svolgimento e in così netto risultato della tappa il cui percorso non offriva spunti salienti di battaglia. L'Aosta-Novara era stata combattuta alla baionetta su di un percorso severo per dislivelli e fondo stradale, in una giornata di caldo soffocante, e aveva dato una profonda sistemazione alla classifica; non era quindi infondata la previsione che vincitori e vinti di ieri risentissero dello sforzo compiuto all'attacco e in difesa e quelli intendessero mantenersi sulle posizioni conquistate. Ebbene, è bastato il lungo riposo della notte per rinfrancare le energie, ritemprare lo spirito scosso dalla non felice e sfortunata corsa di ieri e far sorgere altri protagonisti, mettere in luce uomini e squadre che finora non avevano potuto distinguersi.

Vi avevo già accennato alla forza preponderante dello squadrone di « Fréjus »; il numero e la qualità degli uomini gli permettevano autorità e disciplina di manovra, come si è chiaramente visto nella Aosta-Novara. Non ad armi pari, quindi, lottavano i « rossi » della « Gerbi » e l'animosa pattuglia di « Luxor ». Lo squilibrio sembrava dovesse aggravarsi con la presa di posizione, da parte dei rappresentanti del signor Ghelfi, dei primi tre posti di classifica. Ma non è dei giovani, nè dei meno forti che han cuore adattarsi alla resa. La lotta per la vittoria finale non era chiusa per Valetti, e tanto questi come i « rossi » dell'astigiano e gli svizzeri pensavano alla riscossa almeno per i successi di tappa. Inoltre c'era un Graglia che, rimessosi dalla indisposizione che gli aveva brutalmente strappato la maglia « bleu-gialla », voleva ancora fare onore a quella « bianco-nera » di « Dei ».

Di questi propositi di rivincita ci siamo subito accorti stamane alla partenza e ne abbiamo avuto conferma per tutta la gara. Che importa se proprio dai « grigio-rossi », cioè dalla compagine che fino allora era stata bersaglio di piccole e grosse offensive, è uscito alla fine l'uomo che dell'accanimento inizia le, nel quale aveva fatto la sua parte come buona guardia di Minasso, e dalla generosità degli attaccanti, ha approfittato per dare una buona dimostrazione del suo valore e per cogliere una vittoria che ha solo l'aspetto della sorpresa? Grazie a Dio questi giovani sanno osare, arrischiare, e non considerano infamia essere battuti combattendo. E così anche la terza tappa di questo Giro è stata una piacevole, interessante, emozionante corsa; frutto di uno spirito e di un temperamento che vorrei che i giovani conservassero intatti anche con il crescere dell'esperienza e della fama. Perchè solo da assi ci è dato sperare che in Italia anche gli « assi » corrano... come si deve correre per non ridurre lo sport ad una speculazione personale, e come i professionisti devono per meritarsi quello che guadagnano.

Scatti su scatti

Ma non voglio impegolarmi in un tema che mi porterebbe lontano dalla gara che devo riprodurre ed illustrare. A questo compito mi limito e mi appresto. Stamane al Belvedere Quintino Sella si ritrovarono 59 corridori. A raccogliere le informazioni ed i propositi di tutti ci sarebbe stato da riempire un taccuino, ma mi sono ristretto ad annotare il pieno ristabilimento di Graglia, le tre forature che ieri Ferrando ha subito nell'inseguimento, l'altissimo morale degli svizzeri, per quanto incerottati e indoloriti ancora per le cadute (la discesa non sono il forte di questi simpatici pedalatori), la gioia di Lessona per la medaglia che gli è stata assegnata a riconoscimento del suo brio sulla salita di Andrate e nella fuga della prima tappa. I corridori, condotti oltre il sopra passaggio della ferrovia, prendono la partenza alle 11,15. Cielo completamente coperto; aria fresca e immota; in lontananza serio minaccia di pioggia.

Eravamo appena partiti che, dopo un regolare comando di Morisio, cominciò la serie di scatti che ha caratterizzato questa tappa fino a Gattinara, cioè per centodieci chilometri, tanto che essa potrebbe definirsi, per intenderci, corsa alla francese. Iniziò il tamburreggiamento Morigi, cui risposero Lolli, Sberni, Bertolazzi, e poi Graglia che ricondusse il gruppo. Poi a scappare fu il vincitore della prima tappa, con Bertolazzi, Minasso, Sberni, Morisio, Como e Morigi. Ripresi, il tentativo fu rinnovato da Giuntelli e mandato a vuoto ancora una volta da Bertolazzi; ripetuto da Mastarone due volte e annullato da Astrua, Lolli e Bertolazzi. Era l'offensiva dei « rossi » della Gerbi che si scatenava, ma trovava sempre pronti quelli della Fréjus alla risposta. Forse per far capire che non c'era nulla da fare anche Facciani si produsse in una puntata di velocità. E così si fecero i 17 chilometri fino a Ghemme a 35,100 di media.

Altri sussi gettarono in piccionaia Graglia, Bianco, Mastarone e di nuovo Bianco; ma non conclusero niente, tanto vigilante era la guardia dei « grigio-rossi ». Ma le maglie « rosse » non si davano pace; ecco ancora Mastarone scattare portandosi a ruota Bertolazzi e Lolli, indesiderati e inattivi angeli custodi. Questa volta si fece luce tra i fuggitivi e gli inseguitori, separati ad Arona da mezzo minuto. La magnifica strada del Lago Maggiore, che sembrava una gran perla incastonata in un diadema di smeraldo, fu teatro di questa fase che vide i « rossi » cercare di liberarsi a scossoni dei due gregari del leader della classifica che se ne stava in gruppo ad aspettare che gli altri levassero per lui le castagne dal fuoco; e questi altruisti furono Castagnoli e Stettler, che a Lesa condussero il grosso sui tre. Nel frattempo avevano forato Lessona e Muttini. Ancora due frustate di Castagnoli e Stettler, ed eccoci a Stresa, a 36,200 di media. Altro che tappa di riposo! E il nervosismo era tutt'altro che finito: ne davan prova Egli e Saladin, che, forzando, rimanevano soli con Astrua, Bertolazzi, Valetti, Giuppone, Mellone, Bianco, Pollarolo, Morisio, Morigi. Ma i trecento metri che essi riuscivano a prendere erano mantenuti solo fino a Baveno. A Perolo lasciammo alle spalle il lago e risalimmo la Valle del Toce.

Egli e Martin all'offensiva

Prima di Gravellona si aprì una nuova fase, forse la più bella della corsa. Egli e Martin scattarono contemporaneamente, non preoccupandosi nè della leggera salita, nè del forte vento contrario. Gli altri non reagirono subito ed i due svizzeri a Gravellona passarono 25" prima del gruppo. Il vantaggio fu portato a 42" in sette chilometri, cioè al controllo di Omegna. Allora si cominciò a pensare che Egli era qualcuno e non bisognava dargli tanta corda. La compagine, perduti Bertolazzi per caduta e Como per salto di catena, frazionatasi al controllo, si ridusse a Facciani, Ranzani, Lolli, Perino, Giuppone, Boccaccio, Saladin, Briano G., Folco, Giuntelli, Morisio, Valetti, Minasso, Oggero, Oria, Lupo, Astrua, Castagnoli e Lessona. E questi si misero di impegno per demolire al più presto il sogno degli svizzeri. Ci riuscirono con relativa facilità, anche perchè Egli, ripetendo l'errore già due volte scontato, si trovava male, con vento e salita, col rapporto esagerato. Dopo Pettenasco, Minasso terminava, con bello spunto, l'inseguimento.

Graglia subiva la prima foratura: la seconda gli capitò durante l'inseguimento. Egli non disarmava; riprese, scattò ancora per riavanzare di cento metri con Balmamion; lasciò che Castagnoli e Giuppone tirassero per un po', poi tornò a scattare. Imbrigliato, si mise a condurre vigorosamente e fece uno spettacoloso volata per vincere il traguardo di Borgomanero. Il robusto e tenace ragazzo sembrava un leone in gabbia, disperatamente in cerca di libertà; non ogni sua mossa ormai era vigilata ed Egli si dibatteva inutilmente per scuotere il giogo degli avversari.

Nel frattempo, Valetti rimaneva appiedato, iniziando qui la serie di disavventure che anche oggi doveva perseguitarlo. Vi dirò subito che il capoquadra di « Luxor » (capo per modo di dire, perchè aiuto ne ebbe ben poco, specie da Oria) riuscirà poi a prendere il secondo gruppo, ma forerà ancora e cadrà, compromettendo così la sua ottima posizione in classifica. Fra Borgomanero e Romagnano c'era una piccola salita che vide Egli e Giuppone fare l'ennesimo tentativo di forza, anche questo vano.

La fuga di Facciani

Le disponibilità degli attaccanti andavano man mano esaurendosi; l'iniziativa collettiva si poteva dire fallita. E allora cominciò la controffensiva dei « grigio-rossi ». La iniziò Astrua nella discesa su Romagnano, prendendo di agilità e di audacia un 200 metri al gruppo condotto da Castagnoli e poi portandosi a 500. Ma questo primo colpo fu sventato poco dopo Gattinara, dove la media era di 35.400. Astrua continuò a condurre alla svelta, ma non potè impedire il ricongiungimento del secondo gruppo composto di 15 unità. Erano insieme 38 uomini. Ancora un guizzo di Martin ed Egli, rubito soffocato, ed ecco il colpo di scena decisivo prima di Roasenda.

E' un « grigio-rosso », Facciani, che coglie venuto il momento di approfittare della delusione che può aver provocato il fallimento di tante offensive ai danni della sua squadra e parte a fondo, non trovando nessuno disposto a rispondergli a tono. Per i primi in classifica egli non era pericoloso (aveva 17-18 minuti di ritardo); più di tre ore di insistente battagliare avevano provato i « rossi », gli svizzeri e quegli isolati che si erano buttati nella mischia; i miei compagni, naturalmente, micchiavano. Fatto sta che nessuno si mosse finchè Facciani non ebbe trecento metri di vantaggio. Finalmente, come sferzati dalla pioggia, lenta dapprima, scrosciante poi, Piretta, Giuntelli, Oria ed Egli a turno si misero affannosamente a rincorrere ai ripari. Un tiro più energico di Egli fu sostenuto solo da Lessona, Astrua, Folco, Briano, Massaglia, Piretta, Giuntelli e Balmamion. Ma Perino riallacciò la fila, mentre questa perdeva, per la seconda volta e definitivamente, Valetti per foratura.

La disperata generosità di Egli e la collaborazione di Oria (che Valetti non avrà certo benedetta) valsero a ridurre il distacco che a Santhià era di 2'5". Ormai Facciani, che è un passista di primo rango, aveva le ali ai piedi per volare vittoriosamente verso il traguardo. E aumentava irresistibilmente il suo vantaggio. Le sorti della tappa erano decise. Facciani, che non accennava a cedere, fini indisturbato, compiendo l'ultimo chilometro fra le acclamazioni frenetiche della folla. E, asceso di macchina, ebbe dal Segretario Federale Gazzotti il bravo e la stretta di mano del gerarca e dello sportivo. Tre minuti dopo apparve in fondo al viale il gruppo degli aspiranti ai posti d'onore. Ai duecento metri erano quasi allineati sul fronte Lolli, Minasso, Folco ed Egli. Ma lo svizzero abbandò a sinistra e fu superato da Lenti e Castagnoli, mentre gli altri tre finivano nell'ordine. Il gruppo, classificato a pari tempo, era di 35 unità.

Gli episodi che vi ho narrato hanno colorito una tappa disputata a quasi 35,500; lascio a voi giudicare se questo non costituisce, per chi l'ha voluta, una prodezza. E chi ne sono gli autori principali? Gli irrequieti « diavoli rossi » di Gerbi, in prima linea Mastarone e Giuntelli; il vincitore, che con una fuga di 50 chilometri, anche se non unanimamente contrastata, ha confermato le superbe doti di passista che lo avevano fatto, in altri tempi, olimpionico; ma soprattutto Egli, senza dubbio il migliore degli svizzeri, che finalmente ha potuto apparire all'altezza della sua classe. Questo ritardatore pedalatore ha sfoggiato un coraggio e una tenacia indomita per due terzi della gara, battendosi, si può dire, da solo contro la ben unita fortezza in cui si è chiuso il leader della classifica.

E' mia opinione che se Egli lavorasse un po' più di agilità, alleggerendo il rapporto, il suo rendimento sarebbe enormemente superiore. Come pure ritengo che migliorerà di tappa in tappa, perchè la sua preparazione (in Svizzera si comincia a correre in maggio) non appare completa. Sono certo che domani dovrà molto e bene riparlare di lui.

Fra gli infortunati di oggi, vanno messi in prima linea Valetti, di cui vi ho già parlato, e Graglia, che oggi marciava forte, ma è stato appiedato due volte. La classifica generale non muta nei primi posti; a un minuto da Minasso sono sempre Bonino, Folco, Lessona e Astrua; su cinque, dunque, quattro sono della « Fréjus » e uno, Bonino, della « Prina ». Anche Perina, dato il lieve distacco, deve essere compreso nella rosa dei probabili vincitori del Giro, le cui sorti sono meno decise di quanto a qualcuno possa sembrare.

Siamo a metà della fatica e i « grigio-rossi » hanno ancora nel fianco la minaccia di due uomini che non perdonerebbero la minima debolezza e approfitterebbero del più piccolo incidente a Minasso e al suo sostituto. Inoltre Valetti, passato lo sconforto della giornata sfortunata, non ha rinunziato a migliorare la sua posizione, come Giuntelli, Boccaccio e Oria. E che sorprese ci serbano gli svizzeri, Egli soprattutto, decisi a smentire chi lo vuole considerare figura secondaria in questa gara?

Domani faremo la tappa Vercelli-Alessandria, tutta piana. La partenza è stata protratta a mezzogiorno: ammaestrati dalla sorprendente media di oggi, gli organizzatori vogliono evitare che i corridori entrino allo stadio Moreno prima che vi sia convenuta la folla che non vorrà mancare a porgere il suo saluto al vincitore.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. FACCIANI CESARE, del Dopolavoro Fiat di Torino, alle ore 15,58'5", impiegando ore 4,44'5" a compiere i Km. 167,800 della Novara-Vercelli, alla media oraria di Km. 35,426. (Agli effetti della classifica generale il tempo viene diminuito di 2' e viene considerato 4,42'6");

2. LOLLI ONORATO, del Dopolavoro Fiat di Torino, alle ore 4,47'12";

3. *Minasso Andrea*, del Dopolavoro Biagio Nazzaro di Torino; 4. Folco; 5. Lenti; 6. Castagnoli, 7. Egli; 8. Ferrando; 9. Stettler; 10. Oggero; 11. Perina; 12. Massaglia; 13. Mellone; 14. Bianco; 15. Vinalli; 16. Moro; 17. Oria; 18. Lupo; 19. Piccone; 20. Cagnassone; 21. Piretta; 22. Bonino; 23. Morisio; 24. Saladin; 25. Balmamion; 26. Giuntelli; 27. Mastarone; 28. Bertazzini; 29. Giuppone; 30. Astrua; 31. Ranzani; 33. Lessona; 33. Martin; 34. Boccaccio; 35. Briano, tutti nel tempo di Lolli; 36. Claudio, in ore 4,47'50"; 37. Graglia, in ore 4,48'30"; 38. Bertolazzi, in ore 4,49'36"; 39. Como id.; 40. Valetti, in ore 4,50'40"; 41. De Benedetti id.; 42. Molinar, in ore 4,51'15"; 43. Castiglione, in ore 4,53'10"; 44. Mazzola, in ore 5; 45. Spada, in ore 5,2'4"; 46. Sberni, in ore 5,2'11"; 47. Grasso, in ore 5,2'15"; 48. Pollarolo, id.; 49. Muttini, in ore 5,14'; 50. Bergaglio, id.; 51. Chicco, id.; 52. Ferro, id.; 53. Tonizzo, id.; 54. Bosticco, in ore 5,14'30".

La classifica generale

1. Minasso, in ore 14,16'22"; 2. Bonino, in ore 14,16'22" (1'); 3. Folco, in ore 14,16'22" (1'); 4. Lessona, in ore 14,16' e 22" (1'); 5. Astrua, in ore 14,16'22" (1'); 6. Perina, in ore 14,17'17" (1'49"); 7. Valetti, in ore 14,22'3" (6'41"); 8. Giuntelli, in ore 14,23'14" (7'42"); 9. Boccaccio, in ore 14,23'23" (7'51"); 10. Balmamion, in ore 14,24'0" (8'18"); 11. Orio, in ore 14,24'42" (9'27"); 12. Lolli, in ore 14,24'40" (9'27"); 13. Briano Giacomo, in ore 14,24'40" (9'27"); 14. Bertazzini, in ore 14,25'45" (11'23"); 15. Facciani, in ore 14,25'33" (11'11"); 16. Oggero, in ore 14,29'1" (13'30"); 17. Lupo, in ore 14,29'[illegible]" (14'15"); 18. Bertolazzi, in ore 14,30'18" (14'56"); 19. Morisio, in ore 14,32'4" (16'42"); 20. Moro, in ore 14,32'43" (17'21"); 21. [illegible]glia, in ore 14,34'24" (19'12"); 22. Cagnassone, in ore 14,36'35" (21'23"); 23. Castagnoli, in ore 14,37'50" (22'38"); 24. Vinelli, in ore 14,40'6" (24'[illegible]"); 25. Piretta, in ore 14,44'22" (29'[illegible]"); 26. Ferrando, in ore 14,47'26" (32'4[illegible]"); 27. Stettler, in ore 14,48'2" (32'40"); 28. Giuppone, in ore 14,48'52" (33'30"); 29. Bianco, in ore 14,48'52" (33'30"); 30. Egli, in ore 14,48'52" (33'30"); 31. Graglia, in ore 14,49'44" (34'22"); 33. Como, in ore 14,51'16" (35'54"); 34. Molinar, in ore 14,51'32" (36'10"); 35. Mastarone, in ore 14,54'33" (39'16"); 36. Piccone, in ore 14,55'4" (39'42"); 37. De Benedetti, in ore 14,55'25" (40'3"); 38. Saladin, in ore 14,57'45" (42'26"); 39. Ranzani, in ore 15'7'12" (46'50"); 40. Martin, id. id.; 41. Lenti, id. id.; 42. Castiglione, in ore 15,4'12" (49'40"); 43. Mellone, in ore 15,4'37" (49'15"); 44. Sberni, in ore 15,5'28 (50'6"); 45. Guasco, in ore 15,5'32" (50'10"); 46. Mazzola, in ore 15,7'26" (52'4"); 47. Ferro, in ore 15,15'40" (ore 1 e 15"); 48. Tonizzo, in ore 15 e 22" (ore 1,8'38"); 49. Bergaglio, in ore 15,27'8" (ore 1,11' e 46"); 50. Spada, in ore 15,40'39" (ore 1,25'12"); 51. Chicco, in ore 15,5'26" (ore 1,36'4"); 52. Muttini, in ore 15,55' e 23" (ore 1,40'1"); 53. Bosticco, in ore 16 e 43" (ore 1,45'21"); 54. Magari, in ore 16,1,11" (ore 1,45'49"); 55. Pollarolo, in ore 16,1'55" (ore 1,46'33").

La tappa odierna

Vercelli-Alessandria (Km. 134.500)

La quarta tappa, toccante i grossi e popolosi centri di Casale, Mortara e Tortona, sarà di profilo molto planeggiante: propizia quindi, a seconda degli umori, o a un saltatore riposo oppure (il che appare più probabile) a lotta furiosa dei passisti e degli uomini di classifica che si daranno battaglia per eliminare gli inevitabili distacchi creati nelle tappe precedenti o cercare di mettere in difficoltà i « leaders ».

In 33 Km. si arriverà a Casale attraverso Trino, ma non si entrerà in città, proseguendo invece sulla riva sinistra del Po fino a Candia e Mortara. Nel maggior centro della Lomellina, cui si giungerà dopo 63 Km. circa di marcia, sarà situato il controllo-ritornamento. Si proseguirà, sempre in pianura, per Lomello, S. Nazzaro dei Burgondi, Bastida de' Dossi e Tortona (Km. 113) dopo aver traversato il Po. Di qui gli ultimi 19 Km. verso Alessandria, termine di tappa, si svolgeranno su ampia bellissima strada. L'arrivo avrà luogo allo Stadio Marengo.

In esso, si attesa, sarà predisposta una riunione di cui riportiamo gli estremi: prova preolimpionica (inseguimento Km. 4) squadra di Torino contro squadra di Alessandria; individuale dilettanti per il premio « Città di Alessandria » su 8 Km.

	Distanza Par.	Prog.	Arr.	Passaggio a 25	a 30
Vercelli	0,0	0,0	150	13 —	12 —
Breana	13,1	13,1	130	12,51	13,25
Trino	5,1	18,2	130	12,43	13,35
Morano Po	6,0	24,2	128	12,58	12,48
Casale	9,0	33,2	116	13,19	13,5
Candia Lomellina	15,1	48,3	111	13,56	13,36
Mortara ster. rif.)	14,7	62,0	108	14,30	14,0
Lomello	16,3	78,3	99	15,10	14,38
S. Nazzaro	16,6	95,7	83	15,38	14,56
Bastida	8,7	98,4	76	15,55	15,16
Tortona	16,6	115,	114	16,36	15,56
Spinetta Marengo	13,5	128,9	103	17,8	16,17
Alessandria	6,0	134,5	99	17,28	16,39

Venerdì al Motovelodromo

in attesa dei concorrenti

Per il giorno di venerdì, in occasione dell'ultima tappa della tredicesima grande manifestazione ciclistica a tappe, è stata preparata una riunione al Motovelodromo. Scelto il bell'anfiteatro quale luogo di arrivo del valorosi che durante sei giorni si sono data battaglia sulle strade del Piemonte, era logico si pensasse ad offrire una manifestazione gradita al pubblico che si recherà ad attendere i concorrenti, e si è allestita una riunione franco-italiana.

Il programma sarà imperniato sull'« Omnium » dei « routiers » in quattro prove, seguendo la forma di gara che è molto in auge e che permette di giudicare, attraverso varie contese di elevato valore, le migliori attitudini dei partecipanti. E sono stati chiamati ad esporre attori: per l'Italia: Guerra, Binda e Girardengo; per la Francia: Archambaud, Speicher e Cornez.

Gli uomini sono molto rappresentativi: vi è il vincitore della Sanremo, il suo grande rivale campione del mondo che si è preso la rivincita a Messina, il sempre gagliardo Girardengo. I primi due sono in piena preparazione per la prova di campionato di Mantova.

Ma i nomi dei francesi, e segnatamente di Archambaud, ci richiamano alla mente famosi incontri ad inseguimento che, nell'inverno, hanno appunto avuto per protagonista l'ufficiale « recordman » del mondo di Algeri. Guerra sarà appunto opposto ad Archambaud in una prova ad inseguimento su cinque chilometri; Binda lo sarà a Speicher, che, dopo la brillante Parigi-Nizza, è stato selezionato pel Giro di Francia; Girardengo a Cornez, che è un « routier » di vaglia. Nello stesso ordine, a testa a testa, essi correranno poi una velocità su metri ottocento ed altre due prove: un inseguimento a squadre su otto chilometri ed una individuale di venti giri con dieci classifiche.

Maggioni vittorioso

nella 2.a tappa della Brescia-Roma

Firenze, 18 notte.

All'adunata in Piazza della Vittoria a Bologna, 114 concorrenti hanno risposto all'appello e si sono allineati per la partenza, che è stata data alle 9,40 dal comm. Chinelli, segretario federale di Bologna.

Il primo tratto viene compiuto senza che avvengano episodi degni di rilievo. Si gira intorno a Monghidoro, la cui popolazione si è riversata sui margini della strada nazionale, e si affrontano le prime rampe che precedono la salita della Raticosa, che è importante agli effetti della classifica; in quanto saranno concessi al primo, secondo e terzo che passeranno in cima, rispettivamente 3'21" di vantaggio. Cimatti, che ha vinto la prima tappa e che perciò indossa la maglia arancione, conduce insieme ai compagni della squadra Cerosi e Servadei. Maggioni e Rigamonti, Barifli, Gotti, Nava e molti altri, danno subito segni di irrequietezza e scuotono il gruppo con alcuni agroppamenti che valgono immediatamente a spezzettarlo. Tredici uomini rimangono in testa. Gotti, Nava e Taschini, tutti e tre appartenenti al comando di Bergamo assumono la testa e forzano il passo. Gli altri resistono per qualche tempo, ma poichè la strada si fa più ardua incominciano a perdere terreno. Siamo ormai sull'ultima rampa e Gotti, che appare migliore arrampicatore dei compagni di squadra, guadagna una cinquantina di metri e con questo vantaggio passa sulla Raticosa alle 11,17'. Lo seguono Taschini, indi Nava a sessanta metri, poi Cimatti e gli altri.

Nella discesa, che è compiuta a velocità vertiginosa, il gruppo dei tredici si ricompone, mentre sulla sua scia insegue Falli che successivamente riprenderà contatto, ed altri.

A Monteacuto un allungo improvviso del comense Maggioni sconvolge il gruppo. Gotti, Nava, Cimatti e Landi, tentano di resistere, ma il giovane atleta di Como, che appare animato dai più seri propositi combattivi, continua nella sua offensiva e riesce a portare il suo vantaggio a duecento metri.

La discesa delle Maschere, che è in riparazione e che provoca numerosi ruzzoloni e parecchi scoppi di gomma, vede un inseguimento accanito. Cimatti, che conduceva l'inseguimento, è tolto dal vivo della lotta da due appiedamenti consecutivi. Intanto Landi riesce a guadagnare terreno ed a Cafaggiolo è già alla ruota di Maggioni. La corsa si decide con questo episodio. Il gruppo degli inseguitori, composto da Gotti, Nava, Rigamonti, Barifli e Grassi, insegue accanitamente a duecento metri. Il distacco è breve, ma sembra incolmabile anche perchè Maggioni e Landi procedono di perfetta intesa e si scambiano il comando ogni cinquecento metri, mentre fra gli inseguitori l'accordo non è perfetto. I due transitano da Novoli alla 13,10' accolti da una folla assai numerosa e affrontano quindi l'ultima e più grave fatica della tappa: il « Miglio di Pratolino ».

E' solo all'inizio di questo tratto che gli inseguitori appaiono in vantaggio e danno l'impressione di poter annullare gli sforzi che stanno compiendo Landi e Maggioni. Ma nel tratto più duro del Miglio, il percorso si allunga enormemente e la minaccia scompare.

Più volte Maggioni tenta di staccare Landi ma questi resiste validamente ed in discesa tenta a sua volta di lasciar l'avversario. Ormai l'arrivo è vicino ed ogni tentativo appare inutile.

Sul viale Milton è posto il traguardo. Landi e Maggioni affrontano l'ultimo chilometro in velocità, ma negli ultimi quattrocento metri Landi, che è in testa rallenta con l'intenzione di lasciare all'avversario l'iniziativa. Il comense però non si fa sorprendere e rimane ostinatamente indietro finchè Landi parte di scatto guadagnando due macchine. Maggioni però è pronto a reagire e batte l'avversario con un ultimo scatto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Maggioni, di Como, che compie i 107 chilometri del percorso in ore 3,15' e 12" alla media oraria di chilometri 32,796; 2. Landi, di Firenze, a una macchina; 3. Gotti Giovanni, di Bergamo, id.; 5. Rigamonti, di Como, in 3,17'10"; 6. Barifli, di Como, id.; 7. Grassi, di Milano, in 3,18'18"; 8. Zanca, di Brescia, id.; 9. Ramacciotti, di Livorno, id.

La classifica generale

1. Maggioni (Como) in ore 9,10'15"; 2. Gotti (Bergamo) in ore 9,10'51"; 3. Landi (Firenze) in 9,11'15"; 4. Nava (Bergamo) in 9,13'51"; 5. Rigamonti (Como) in 9,15'13"; 6. Barifli (Como), id.; 7. Magni (Milano) in ore 9,16'56"; 8. Zanca (Brescia) in 9,16' e 54"; 9. Ramacciotti (Livorno) id.; 10. Laurèa Risi (Mantova) id.

Classifica per squadre

1. Como, in ore 27,40'41"; 2. Bergamo in ore 27,41'40"; 3. Milano in ore 27,48'30"; 4. Firenze in ore 27,50'32"; 5. Genova in ore 27,52'10".

BALBUZIE
Unico Corso di cura - 23 Aprile a Torino.
Il noto specialista comm. prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Venezia, oggi decorato di Medaglia d'Oro dal Ministero Educazione Naz., terrà un altro Corso per la correzione seria e garantita di ogni difetto di pronunzia. Risultati sempre brillanti: oltre mille ringraziamenti, molti di Torino, a disposizione. Visita, iscrizione al Corso Domenica 23 Aprile, ore 9-18, Albergo S.I.T.E.A. - Via Carlo Alberto, 23 - Torino.

IL VITTORIOSO ARRIVO DI FACCIANI.

IL GRUPPO ANCORA COMPATTO POCO DOPO LA PARTENZA.

EGLI E MARTIN IN VANTAGGIO VERSO OMEGNA.

L'elenco dei concorrenti

1. LOLLI Onorato	(32)	Dopolav. Fiat	- Torino
2. FOLCO Antonio	(31)	S. O. Pavacchi	- Torino
3. MINASSO Andrea	(24)	Dop. B. Nazzaro	- Torino
4. ASTRUA Battista	(23)	S. C. Vigor	- Oraglia B.
5. FACCIANI Cesare	(25)	Dopolav. Fiat	- Torino
6. BERTOLAZZI Pierino	(24)	Dopolav. Fiat	- Torino
7. BONINO Francesco	(29)	Dupolav. Fiat	- Nonmaniva
8. OGGERO Domenico	(30)	Dopolav. Fiat	- Torino
9. MOLINAR Edoardo	(22)	Dopolav. Fiat	- Bocca Cus.
10. BERTAZZINI Luigi	(26)	Dopolav. Fiat	- Torino
14. LENTI Giulio	(34)	U. S. Ausonia	- Torino
15. MASSAGLIA Felice	(34)	U. S. Aurelia	- Turian
16. MELLONE Luigi	(25)	U. S. Ausonia	- Centocelle
17. LESSONA Felice	(34)	S. C. Pavacchi	- Torino
18. TONIAZZO Carlo	(34)	S. C. Pavacchi	- Torino
20. CLAUDIO Domenico	(26)	U. S. Alicese	- Aosta
21. FERRANDO Luigi	(23)	Società Aquila	- Pegino
22. POLLAROLO Luigi	(25)	Leg. V. Scrivia	- Tortona
23. BOSTICCO Giuseppe	(24)	U. S. Sandamiano	- S. Dam. d'A.
24. BRIANO Giacomo	(28)	S. C. Fulgor	- Savona
25. BOCCACCIO Oreste	(24)	S. C. Fulgor	- Savona
26. PERINO Francesco	(24)	A. S. Mondovì	- Mondovì
28. PERINA Guido	(24)	Dopolav. Fiat	- Torino
32. MORO Emilio	(24)	Dopolav. Fiat	- Torino
33. CASTIGLIONE Reino	(26)	Mad. Campagna	- Torino
40. GIUPPONE Stefano	(32)	Cuneo Sportiva	- Dronero
41. ORIA Carlo	(26)	S. C. Vigor	- S. Mauro T.
42. VALETTI Giovanni	(26)	S. C. Vigor	- Orbassano
43. LUPO Michele	(24)	S. C. Vigor	- Torino
44. VINELLI Giovanni	(24)	S. C. Vigor	- Torino
46. MORISIO Giovanni	(24)	Michelin S. C.	- Torino
47. RANZANI Edoardo	(28)	Michelin S. C.	- Torino
51. EGLI Paul	(24)	U. C. S.	- Dornaten
52. SALADIN Fritz	(24)	U. C. S.	- Basilea
53. STETTLER Kurt	(29)	U. C. S.	- Berna
54. MARTIN Hans	(30)	U. C. S.	- Berlinga
56. CHICCO Giuseppe	(36)	U. C. A. T.	- Mondelleri
62. ORAGLIA Giuseppe	(22)	S. C. Vigor	- Torino
63. BALMA MION Ettore	(28)	S. S. Mauriziu	- Nole Canave
66. BIANCO Basilio	(32)	Dop. S. Pietro	- Asti
68. BERGAGLIO Giuseppe	(34)	Dop. S. Pietro	- Asti
71. DEBENEDETTI Alfr.	(36)	S. C. Fulgor	- Savona
73. PICCONE Felice	(38)	S. C. Fulgor	- Savona
74. GIUNTELLI Marco	(24)	Pedale Astigiano	- Asti
75. GUASCO Primo	(28)	Pedale Astigiano	- Asti
77. MASTARONE Luigi	(34)	Pedale Astigiano	- Asti
78. SBERNI Carlo	(30)	Pedale Astigiano	- Canelli
79. MAZZOLA Giuseppe	(32)	U. S. Brebbese	- Chiavazza
81. MAGARI Vittorio	(36)	Dop. Tramviario	- Torino
82. CAGNASSONE Michele	(30)	Dupolav. Fiat	- Torino
84. COMO Antonio	(32)	U. S. M.	- Chivasso Sp.
91. CASTAGNOLI Carlo	(29)	Cesare Battisti	- Milano
93. MUTTINI Luigi	(34)	Ingol. Ferrav.	- Oreda
94. SPADA Francesco	(29)	U. S. Pro Magl.	- Stradon
100. PIRETTA Michele	(23)	Dopolav. Fiat	- Chieri

COME MAMMA'
anche la piccola non sa resistere alla tentazione di una cassata di Nuits de Pompei: è così morbida e profumata! Finissima, impalpabile, non untuosa, la cipria Nuits de Pompei compone a base di fiore di spuma di crema volatilizzato, racchiude in sè tutti gli elementi necessari a sanificare e vivificare l'epidermide. Ammorbidisce, rinfresca, preserva da ogni irritazione e conferisce al volto una trasparenza senza pari.
In vendita nelle profumerie e nei buoni negozi di drogheria.
SPUMA di CREMA Ramsès
SCIROPPO S. AGOSTINO
Dolce sciroppo purgativo depurativo rinfrescativo, di sano e ramo incontrastabile successo nelle famiglie dei grandi, gioia dei piccini. Preserva contro la stagione, l'ingrassamento coi vantaggi, i catarri intestinali, gli stupri della pelle, emicranie, congestioni. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova. L. 4,40 il flac. nelle farmacie.

CRONACA CITTADINA

Il rito della Leva Fascista
avverrà in piazza Carlo Alberto

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

« A parziale modifica delle disposizioni precedenti informo che la cerimonia della Leva Fascista avrà luogo alle ore 10,30 in piazza Carlo Alberto.

AUTORITA' E INVITATI. - Le autorità e gli invitati dovranno accedere alla piazza dalla via Cesare Battisti (lato via Bogino) per la tribuna *A*, dalla via Principe Amedeo (lato via Bogino) per la tribuna *B*. Sul palco centrale ove si effettuerà la cerimonia non rimarranno che le massime autorità politiche.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI. - Balilla, Avanguardisti, Giovani Italiane si schiereranno al centro della piazza avanti al palco centrale, ai due lati si ammasseranno, in formazioni di centurie, i Giovani Fascisti. I primi accederanno alla piazza dalla via Carlo Alberto (lato via Po) o dalla via Cesare Battisti (lato via Bogino). I Fasci Giovanili invece accederanno dalla via Carlo Alberto (lato via Maria Vittoria) e via Principe Amedeo (lato via Bogino).

CERIMONIE. - Alle ore 10,30 precise avrà inizio la cerimonia della Leva Fascista. *Un Avanguardista* consegnerà le cordelline ad un Balilla, che passa all'A.G.F. *Un Giovane Fascista* consegnerà il fazzoletto dai colori di Roma ad un Avanguardista che passa ai Fasci Giovanili di Combattimento. *Un Milite* consegnerà il moschetto ad un Giovane Fascista che entra nella M.V.S.N. Quindi il Segretario Federale leggerà la formula del Giuramento, a cui risponderanno oltre 10.000 giovani. Dopo verranno consegnate le ricompense al valor civile, le Stelle al Merito del lavoro, i libretti pensione e i diplomi di benemerenza dell'O.N.B. I premiandi dovranno trovarsi avanti al palco centrale muniti di apposito biglietto invito che dovranno prelevare presso le rispettive organizzazioni sindacali di categoria.

GRUPPI RIONALI, ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ASSOCIAZIONI. - Le rappresentanze dei Gruppi Rionali fascisti, del G.U.F., delle Organizzazioni sindacali, delle Associazioni dipendenti dal Partito, Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari, Combattenti, Arditi, ecc., e delle varie Associazioni di Reduci e d'Arma si ammasseranno, coi labari e musiche, alle spalle e ai lati delle formazioni giovanili entrando nella piazza dalla via Cesare Battisti e dalla via Principe Amedeo (lato piazza Carignano).

COMANDO AMMASSAMENTO. - Ho affidato il Comando dell'ammassamento al vice-Segretario federale camerata Alessandro Orsi, che avrà a disposizione altri camerati o in divisa della M.V.S.N. o muniti del solito brassard.

IN CASO DI CATTIVO TEMPO. - In caso di cattivo tempo la cerimonia della Leva Fascista si effettuerà colle stesse modalità al teatro Vittorio Emanuele.

UNIFORME, CONCERTI, GITE, ILLUMINAZIONE. - I fascisti dovranno per tutta la giornata vestire o l'uniforme della Milizia o la Camicia Nera con decorazioni. A celebrare il Natale di Roma, Festa del Lavoro, la O.N.D. organizzerà delle gite tra i lavoratori sulle nostre colline o in Provincia e disporrà perchè alcune bande musicali abbiano nelle ore pomeridiane a tenere concerto nelle piazze cittadine. Nel pomeriggio ed a sera verranno tenuti i seguenti concerti: 1. *Milizia Ferroviaria*, piazza Castello; 2. *SS. Angeli*, corso Vinzaglio angolo corso Oporto; 3. *Tramvie*, piazza Lagrange; 4. *Fiat*, piazza Vittorio Veneto; 5. *Ass. Generale Operai*, piazza Solferino; 6. *Dop. Cesare Odone*, incrocio via Fontanesi e corso Belgio; 7. *Banda Dario Pini*, piazzetta Campidoglio; 8. *Banda Excelsior*, piazza Santa Giulia; 9. *Banda Pubblico Impiego*, piazza Sabotino.

A sera tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni sindacali ed economiche del Regime dovranno essere illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI ».

Un concorso per il progetto
dell'Ara dei Martiri Fascisti

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino bandisce un concorso per il progetto dell'Ara da dedicarsi ai Martiri Fascisti nel Cimitero principale di Torino.

Possono concorrere tutti i camerati inscritti ai Sindacati Belle Arti, Architetti e Ingegneri. Il Concorso scade il 24 maggio p. v. e il Monumento dovrà essere inaugurato il 28 ottobre prossimo. I concorrenti ritireranno presso la sede del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso n. 1) il bando di Concorso e l'allegata planimetria.

L'adunata del G. U. F.

Tutti i goliardi inscritti al G.U.F. sono tenuti a partecipare all'adunata del 21 aprile; il punto di riunione è per tutti all'Università (via Po 15), alle ore 8,30, in divisa goliardica, cioè pantaloni grigio-verdi, camicia nera, fazzoletto azzurro e berretto goliardico.

Una Messa in San Filippo
in suffragio del Duca degli Abruzzi

Lunedì, 24 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di San Filippo verrà fatto celebrare da S. A. R. il Conte di Torino un solenne funerale in suffragio dell'anima eletta del Suo compianto fratello, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Affinchè tutte le persone che lo desiderano possano intervenire alla pia cerimonia, la chiesa sarà aperta al pubblico e non verranno diramati biglietti d'invito. Le dame ed i gentiluomini di Corte avranno posto a fianco dell'altar maggiore; le autorità e le rappresentanze delle associazioni attorno al catafalco.

La partenza del Conte di Torino
e l'arrivo di S. E. De Vecchi

In forma privatissima, ieri, alle ore 17,55, è partito dalla nostra città S. A. R. il Conte di Torino.

Alle ore 20, proveniente da Milano, è giunto S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede.

Un discorso di S. E. il Prefetto
per il venticinquennio di una Banca

Autorità e personalità cittadine hanno voluto — con la loro presenza — attestare quanta stima simpatia goda nella nostra città un vecchio e solido istituto bancario che ieri ha solennizzato il venticinquesimo anno della sua fondazione: la Banca Piemonte. I suoi locali — fastosamente addobbati e adorni di piante verdi — erano ieri nel pomeriggio gremitissimi. Sono intervenuti alla simpatica cerimonia il Prefetto S. E. Umberto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, l'on. Ferracini ed altri. Facevano gli onori di casa il presidente cav. Giovanni Varvello, il direttore cav. Giovanni Ferrero, i consiglieri Minotti, Duranti, Rinaldi, Drovetti e Pozzo.

Della continua e sensibile ascesa della Banca durante questo venticinquennio di vita ha detto brillantemente il suo presidente cav. Varvello, che ha concluso con un fervido omaggio a S. E. Ricci.

Questi, prendendo la parola, si è compiaciuto della robustezza dimostrata dall'Istituto e della sua attuale floridezza: Bisogna compiacersene molto — egli ha aggiunto — perchè in un quadro generale delle Banche questo è un piccolo Istituto, pur tuttavia esso ha dimostrato di avere una propria e notevole vitalità, ha dimostrato di avere degli amministratori ed un direttore i quali, affatto sgomenti dei modesti mezzi di cui disponevano, hanno saputo così saggiamente amministrare il denaro loro affidato dai soci e dai depositanti da giungere alla attuale prosperità. Dopo avere detto della simpatia e della cordialità con cui il Governo Fascista segue l'azione dei sani organismi bancari, S. E. il Prefetto ha concluso augurando alla Banca Piemonte di celebrare il suo cinquantesimo anno di vita con una prosperità proporzionata a quella conquistata così sicuramente nel primo venticinquennio.

Calorosi applausi hanno sottolineato le elevate parole di S. E. Ricci.

E' stato quindi spedito un devoto telegramma al Capo del Governo.

I funerali dell'avv. Balestreri
avverranno nel pomeriggio di domani

L'intervento di S. E. Manaresi

Questa sera giungerà nella nostra città, la salma dell'avvocato Umberto Balestreri perito tragicamente, come abbiamo narrato, in territorio svizzero durante un'escursione sul gruppo del Bernina. La salma verrà trasportata nella sede del Club Alpino in via Barbaroux 1, dove sarà allestita la camera ardente.

Domani, alle ore 15, avranno luogo in forma solenne i funerali ai quali interverrà S. E. Manaresi, presidente del C.A.I.

Le onoranze funebri, in seguito a disposizioni impartite da S. E. Manaresi, avranno luogo a cura del C.A.I. Nella giornata di ieri sono giunti a Torino il signor Mazzocchi e l'ing. Debenedetti che accompagnavano, durante la tragica escursione sul Bernina, l'avv. Balestreri.

L'immatura e tragica fine dell'avv. Balestreri è stata ieri oggetto di commossa rievocazione e insieme di austera commemorazione delle virtù della Scomparso, nelle aule giudiziarie della nostra città.

In Tribunale, alla sezione terza, hanno parlato il Presidente comm. Villeri per la Magistratura e l'avv. Ettore Vergnini per il Foro torinese. In Corte d'Appello, sezione prima, S. E. Vincenzo Casoli, Primo Presidente, ha ricordato le eccellenze doti di mente e di cuore del valoroso magistrato, e l'avv. Carlo Majorino, segretario del Sindacato forense, si è associato a nome degli avvocati e procuratori torinesi al cordoglio della Magistratura. Così pure avanti la Magistratura del Lavoro della Corte si sono fatti eco degli stessi sentimenti S. E. Bobba, il comm. Siracusa e l'avv. Nonnis. Sul balcone del palazzo del Tribunale è stata esposta la bandiera nazionale abbrunata, altrettanto ha fatto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

In segno di lutto il C.A.I. ha sospeso tutte le gite sociali.

Fulgida serata di eleganze al Teatro della Moda

La prima sfilata dei modelli viventi fra fulgori di monili preziosi e magnificenze di sete e pizzi - Arcobaleni di stoffe in una scintillante cornice di luci

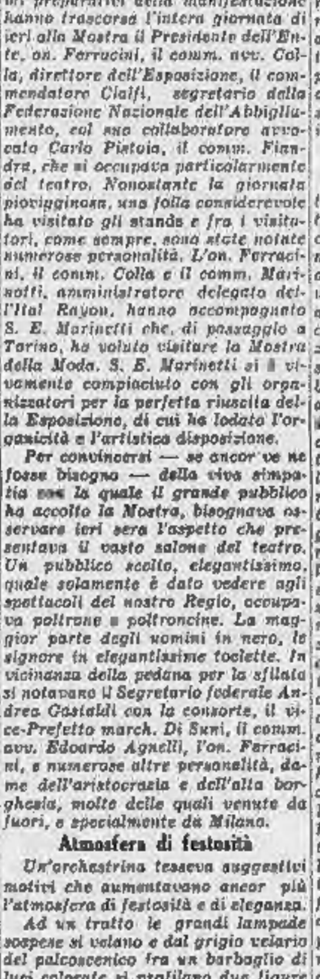
La grande sfilata dei modelli che l'Ente della Moda ha organizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale dell'Abbigliamento e con le Case di alta moda di Torino, Milano e Bologna non poteva ottenere più completo successo. Per gli ultimi preparativi della manifestazione hanno trascorso l'intera giornata di ieri alla Mostra il Presidente dell'Ente, on. Ferracini, il comm. avv. Colla, direttore dell'Esposizione, il commendatore Cialfi, segretario della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento, col suo collaboratore avvocato Carlo Pistoia, il comm. Fiandra, che si occupava particolarmente del teatro. Nonostante la giornata piovigginosa, una folla considerevole ha visitato gli stands e fra i visitatori, come sempre, sono state notate numerose personalità, l'on. Ferracini, il comm. Colla e il comm. Marinotti, amministratore delegato dell'Ital Rayon, hanno accompagnato S. E. Marinetti che, di passaggio a Torino, ha voluto visitare la Mostra della Moda. S. E. Marinetti si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori per la perfetta riuscita della Esposizione, di cui ha lodato l'organicità e l'artistica disposizione.

Per convincersi — se ancor ve ne fosse bisogno — della viva simpatia con la quale il grande pubblico ha accolto la Mostra, bisognava osservare ieri sera l'aspetto che presentava il vasto salone del teatro. Un pubblico scelto, elegantissimo, quale solamente è dato vedere agli spettacoli del nostro Regio, occupava poltrone e poltroncine. La maggior parte degli uomini in nero, le signore in elegantissime toelette. In vicinanza della pedana per la sfilata si notavano il Segretario federale Andrea Gastaldi con la consorte, il vice-Prefetto march. Di Sumi, il comm. avv. Edoardo Agnelli, l'on. Ferracini, e numerose altre personalità, dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, molte delle quali venute da fuori, e specialmente da Milano.

Atmosfera di festosità

Un'orchestrina tesseva suggestivi motivi che aumentavano ancor più l'atmosfera di festosità e di eleganza.

Ad un tratto le grandi lampade sospese si velano e dal grigio velario del palcoscenico fra un barbaglio di luci colorate si profilano due figure in costume che intrecciano una danza. La musica accompagna, quasi suggerisce le classiche movenze e la scena aumenta di personaggi finchè a luce completa si lanciano sulla pedana sei fanciulle in bianchi camici. Sembra un volo di palpitanti farfalle.



Abito per il 26...

Le classiche danze si susseguono: ora le danzatrici sfoggiano costumi di una vaporosità primaverile, ora si rivestono dei colori dell'arcobaleno. Perfino una gondola approda sulla pedana dove sei damine in originali costumi settecenteschi, e un cavaliere veneziano ginocano un suggestivo motivo. Il balletto Gsovsky, salutato ad ogni quadro da vibranti applausi termina fra battimani clamorosi. Il preludio ha messo nel pubblico una ancor più viva animazione. Non c'è signora che non rivolti con un sorriso il suo vivo compiacimento.

Visioni di bellezza e di grazia

In questa brillante cornice costituita dagli spettatori, si inizia l'attesa sfilata dei modelli. Si può esser certi che, dopo un simile spettacolo, molte signore non riusciranno a prender sonno, e nel dormiveglia ciascuna continuerà a cullarsi nella visione di un quadro di suprema eleganza, in cui prendon vita le numerose creazioni che si sono ininterrottamente succedute sulla pedana durante la bella serata. Tutti hanno concorso alla riuscita di questa presentazione di modelli; e per prime le Case concorrenti che, comprese della delicatezza e dell'importanza del compito loro affidato, hanno cercato di superarsi vicendevolmente con geniali trovate portando al massimo il pregio e la grazia della purezza della linea in cui si riassume la bellezza della Moda attuale. E vi hanno concorso l'architetto Cuzzi che il grande salone, schiettamente novecento, ha mantenuto in una gradazione di mezze tinte che permettono il rifulgere di tutti i colori degli abiti presentati e che ha disposto la grande pedana che conduce i modelli a diretto contatto del pubblico, fino in mezzo al salone; e l'ing. De Amicis che con un geniale sistema di illuminazione ha saputo creare quell'alone di sogno che accompagna i manichini nella sfilata e che li investe di sotto in su, lungo tutta la pedana, dando risalto alla vaporosità delle mussole, alla lucentezza dei rasi e delle sete, a tutte le stoffe che adornano le belle fanciulle che formano l'ammirazione dei visitatori. Ognuna di esse sorride per la felicità che procura l'indossare un vestito unico nel suo genere, e che richiama l'attenzione di tante e così elette signore. Le pietre preziose che arricchiscono gli abiti (autentici monili di grande valore forniti dalle oreficerie Cuzi, Vigunò e la Ditta il Gingillo di Milano, e di Torino Michele Abate, Zane, G. Virano, C. Ostorero e sorelle Marletti) si accendono di vividi riflessi sotto i fasci di luce dei riflettori.

Non un dettaglio dell'abbigliamento, sia le scarpette, le borsette, o gli ombrellini, armonizzanti con le singole toelette, sia i cappellini molti dei quali eseguiti con particolare maestria dalla signora Manacorda per i modelli della Ditta Mattè, sfugge agli sguardi attenti di chi segue la fantasmagorica sfilata. Altre Ditte di Milano e di Torino hanno fornito cappelli, calzature, borsette e guanti.

Il « trittico » delle Cuzi

Come ricordare il taglio di un vestito o una speciale guarnizione, in questo succedersi di attraenti immagini, se ad un elegante e bella figura appena ammirata si sovrappone quasi subito e cancellarla un'altra suscitante un diverso fascino, e questa a sua volta viene annullata da una terza, da una quarta e così via per un paio d'ore?

Un artista, e non ne mancano fra il pubblico, volendo tradurre sulla tela le proprie impressioni, potrebbe riuscire a radunare in un'unica visione di luce e di colore, tutte queste toelette? Ecco un tema che non mancherà di sorridere ad un pittore schiettamente moderno. Ma nessuno, forse, vi pensa in questo momento, tutti guardano affascinati, e specialmente le molte signore sui cui volti vi si rispecchia il succedersi delle gradevoli impressioni, il magnifico spettacolo. Il cronista raduna intanto febbrilmente note che difficilmente riuscirà a decifrare, perchè mentre scrive guarda le Modelle che sfilano ininterrottamente e guarda lo spettacolo non meno interessante che presenta il pubblico.

Ma fra il groviglio degli appunti ecco quanto s'è scritto a proposito delle creazioni presentate dalle Sorelle Cuzi. I sei modelli rappresentano un trittico: « mattino, pomeriggio e sera ». Non si può immaginare nulla di più elegante e nello stesso tempo di più ricco e moderno. La semplicità è grande arte. Il saper ottenere il massimo effetto senza ricorrere a delle superstrutture che appesantiscono; ecco un segreto della grande casa torinese.

Passano gli uni dopo gli altri i modelli da mattino. Da un elegante soprabito impermeabile (veramente indicato per questa giornata piovigginosa), in taffetà marrone con fodera a grandi quadri di lana color tortora, marrone e bigio, si scorge un abito a guaina in tessuto di lino con motivo a triangolo di seta gialla, ultra moderno. L'altro modello è un soprabito sport di pelle scamosciata blu Savoia, che le sarte dicono a tre quarti, perchè giunge al polpaccio. Sotto al soprabito un vestito di seta operata bianca con grande cravatta impressa di un nero opaco.

Modelli da pomeriggio. — Un abito di linea di seta nera ricamata con guernizioni a forma mantellina, di sibellino: completato da un piccolo cappello di paglia gialla dorata e un abito di crespo di seta giallo limone con grande sciarpa nera e bianca. La cravatta è composta di quattro volpi argentate e il cappello è di feltro nero drappeggiato.

Modelli da sera. — Abito di tessuto finissimo laminato d'oro a grandi quadri scozzesi tortora e marrone, con motivi di rosso lacca, a cui una mantellinetta di martora aggiunge un particolare fascino.

Completo da sera. — Abito grande linea, laminato ora ed avorio, su cui si drappeggia un grande mantello di velluto opaco colore ardesia, foderato completamente di ermellino bianco, a grandi maniche a campana ed ornato di cordido ermellino.

L'anello di fidanzamento

Ecco alcune note sui modelli della Ditta « Franco »: Abito unito in crespo Italia, con bottoni di autentici brillanti che formano altrettante preziose margherite. Su questo vestito c'è una cascata di satin blu con impressioni di piccoli fili e guarnizione composta di due volpi argentate. Le scarpe e i guanti armonizzano col vestito.

Il secondo figurino è composto di un completo in seta opaca, per pomeriggio, con una piccola cappa guarnita con due volpi azzurre. I guanti, le scarpe, e la borsetta sono in renna color marrone e la fibbia dell'abito e quella delle scarpette sono d'oro cesellato.

Terzo è un abito di organdis turchese con sciarpa in seta cerata rosa e turchese. Il manichino mette in mostra un anello con brillante e turchese; certo questo costume deve riuscire doppiamente gradito alle signorine perchè è un abito da fidanzamento; cerimonia che, come si sa, richiede l'offerta di un anello.

Quarto è un vestito in seta blu con accenno di coda e fibbia di smeraldo. Una ricchissima stola di ermellino scende fino a terra, e col suo candore dà maggior rilievo al costume. Viene poi un abito a guaina e giacca a tre quarti, in seta diagonale bianca con cravattta a quadri blu e nero.

Anche la Casa Lamma di Bologna ha diviso in tre categorie da mattino, da pomeriggio e da sera, i modelli che presenta. Ciascuno svolge un suo tema: « Vestito per luogo elegante e per scendere a colazione». Questa traccia ha suggerito un abito in mussolina inamidata bianca e nera, con cappellino, ombrellino e borsetta della stessa stoffa del vestito, scarpe di camoscio nero, e guanti bianchi. — « Vestito per riunione mattinale elegante ed invito a colazione ». Abito in filo ritorto grigio, mantello della stessa stoffa come pure il cappello, le scarpe, la borsetta e i guanti corti. — « Vestito per l'ora del the in un albergo in voga di una grande spiaggia ». Vestito in mussolina inamidata bianco e nero, cuffietta, guanti a manopola, borsetta della stessa stoffa e scarpe di camoscio nero. — « Vestito per grande ricevimento in giardino ». Abito di organdis bianco ricamato, cuffietta della stessa seta, sciarpa di velluto marrone, guanti corti di pelle bianca, e scarpette di organdis.

Gli abiti da sera sono: in seta operata rosa con cappa della stessa seta ornata di ermellino lustrato; e scarpe pure di seta cerata rosa; o abito di crespo romano bianco con mantello dello stesso tessuto guarnito d'ermellino bianco e scarpe di candido organdis.

Riordinando questi appunti rivediamo passare sulla pedana le graziose figure delle modelle, nei suggestivi loro abiti e nell'orecchio ci risuonano i motivi musicali che accompagnavano le loro passeggiate lungo la pedana: chiuse nei loro soprabiti nel viaggio d'andata, col soprabito sul braccio, per mostrare il vestito, nel ritorno.

La Ditta Guglielmi ha avuto l'originale trovata: cioè di dare un nome ad ognuna delle sue creazioni. Ecco un capriccioso abito da mattino in seta rigata bianco e nero che si chiama « Graziella » (una giacca in pelle cerata nera e un cappello panama bianco, semplice, completano l'abbigliamento). Un altro si chiama « Campo di fiori », ed un terzo ha un nome pirandelliano: « Come tu mi vuoi ».

Della Ditta « Ventura » ricordiamo fra l'altre due toelette di rara eleganza: una tutta nera con colletto inamidato ed alti guanti bianchi, ed essa un capriccioso calottino nero conferisce l'aspetto d'un pierrot; e per contrasto un abito tutto bianco a cui si contrappongono un colletto nero e i guanti neri.

E sfilano i modelli della Ditta Bigi di Milano, fra cui un grazioso abito scozzese ricoperto da una giacca di color oro antico; della Ditta Binelli di Torino un costumino tutto bianco completato da un candido berrettino alla polacca; della Ditta Fercioni di Milano, di cui ricordiamo un costume composto di una cappa e di una sottana verde pistacchio, con una camicietta scozzese. Una volpe bionda aggiunge ancora eleganza a questo costume già di per sè elegantissimo.

Seguono poi i bellissimi modelli delle Case Ferrario di Torino, Fumagalli-Medaglia di Milano, Mary Maltè di Torino, Maria Prieri pure di Torino, Tirzoni di Milano, Trinelli di Torino, Successori Sacerdote pure di Torino, « Villa e C. di Guido Villa di Milano; ma non è possibile accennare sia pur fugacemente, per ragioni di spazio, a tutte queste creazioni egualmente eleganti, alcune delle quali anzi meriterebbero per la loro originalità una speciale descrizione.

Abito da mattino con giacca a tre quarti, gonna bianca e giustacuore nero come il cappellino.

I doni nuziali de « La Stampa »

Modello *Letizia*

La Ditta Durando (negozi ed amministrazione in via S. Teresa 12, nei padiglioni di piazza San Carlo, in piazza Carlo Felice) presenta oggi all'attesa delle tante spose che avranno il dono de *La Stampa* il terzo modello dei suoi bellissimi cappellini primaverili ed estivi.

Il modello *Letizia* eguaglia gli altri due da noi offerti alla ammirazione delle lettrici in bellezza ed in eleganza. Con sommo buon gusto ideato, e fabbricato con la perfezione che contraddistingue i tanti piccoli capolavori usciti dalla Casa Durando, il modello *Letizia* si imporrà fra le signore torinesi per la particolare nota di chiara signorilità.

Paglia beige esotica brillante, guarnita con nastro fantasia intrecciata blu.

Un centinaio di spose già si è recato nei negozi della Ditta Romana Calcagni (via Garibaldi 40) a ritirare il vestito, scegliendo il dono così opportuno fra i dieci modelli tagliati per noi dalla nota sarta torinese; ma altre, molte altre ancora verranno nei nostri uffici per ritirare il buono che dà loro diritto alla consegna del regalo. Questo è infatti il periodo dell'anno che registra un maggior numero di matrimoni: ed è anche per tale considerazione che *La Stampa* ha voluto che proprio ora cadesse la buona iniziativa.

La pioggia di ieri

Pasqua e Pasquetta sono trascorse sotto il fulgorare del sole, in un tepore di tarda primavera. E ieri, quasi a scontare tanta gioia di azzurro, il cielo grigio è sceso, a tratti impetuoso come bufera, a tratti stillante e ghiacciata come in novembre, la pioggia.

Acqua n'è venuta, per le campagne e pei torrenti: il Po era ieri denso giallo limaccioso. Sostavan le barche alle sue rive, inerti. Sul culmine di Superga la nebbia spessa sostava come una enorme coltre pesante. « Pioggia d'april non dura ». Il vecchio proverbio avrà ragione oggi a domani un severo coll'augio. Stanotte il cielo è chiaro, l'acqua precipita su gli anfratti che ne rilucono come di mille gemme; giovedì avrà un bacio e l'aria è fredda e non predice il sole. Ma la natura ha più degli uomini, le sue risorse. Attendiamo che l'alba ci dica che primavera è tornata.

Il Mercatello riaperto al transito

La Sede Provinciale del R.A.C.I., di Torino, rende noto che, in seguito alla forte temperatura dei giorni scorsi, il valico del Mencenisio è stato completamente sgombrato dalla neve per il transito degli autoveicoli.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 6 fabbri provetti — un pavimentatore abilissimo — 4 verniciatori provetti — un formatore a mano per fonderia — un ferratore — un aiuto meccanico, anni 20-22 — un pulitore — un ragazzo anni 15-16 — un tagliatore tomaie provetto — 4 macchiniste per macchine circolari — 3 apprendiste per macchine circolari, anni 15-16 — una maglierista manovia circolare — berrettaie provette divise militari — una apprendista berrettaia — una rammendatrice maglieria in pezza possibilmente inesperta — una stiratrice a mano provetta — una aiutante sarta uomo provetta — una contoterzista sarta per maglieria — due maglieriste in pelletteria — due orlatrici — bastaie provette e reggipettaie — una apprendista sarta donna — rimontatore in bianco a macchina Singer — lavoranti sarte confezioniste — aiutanti confezionisti — una stiratrice a mano camiciai — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio.

Cercansi: un secondo lavorante parrucchiere per fuori Torino (piemontese o possibilmente) — un pianista 30-40 anni, introdotto in generi alimentari — produttori assicurazioni sola provvigione — tre pettinatrici terre e maniere abilissime — un fattorino 17-19 anni, con bicicletta — una tutte fare alimentari 24-26 anni — una ragazza apprendista tessuti 18-19 anni — una ragazza apprendista per merceria 15-16 anni — una cuoca — una apprendista di cucina — un cameriere di sala (demi-chef) conoscenza francese.

Bollettino demografico di Torino

18 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	15

STATO CIVILE

18 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE: 22, Maschi 8, femmine 14.

MORTI: 15. Ecmondino Carlo fu Carlo, d'anni 74, di Busalla, pensionato, corso Massimo d'Azeglio, 37 — Gerbi Pietro fu Giovanni, id. 71, di Moncalieri, industriale, corso Vercelli, 49 — Vallero Pietro fu Carlo, id. 60, di Vercelli, manovale, corso Brescia, 7 — Actis Foglizzo Orsola mar. Actis Grosso, id. 58, di Rodello, casalinga, via Taggia, 20 — Saglia Giovanni Pietro fu Pietro, id. 82, di Casalgrasso, agiato, corso Quintino Sella, 62 — Scanzio Carolina mar. Zanone, id. 69, di Candelo, casalinga, corso Regina Margherita, 110 — Grecchia Alessandro fu Vita, id. 78, di Castello d'Annone, contadino — Vincenzi Annunziata mar. Manfredi, id. 79, di Brescia, casalinga — Castellino Giovanni fu Giovanni, id. 85, di Villanova Mondovì, operaio — Danito Moci Rosa mar. Capriolo, id. 28, di Corio, casalinga — Valle Illia Cirilla mar. Lanoti, id. 32, di Magliano, casalinga — Actis-Martino Domenica di Nicola, id. 6, di Torino, scolara — Cerrato Margherita, di giorni 16, di Torino.

Nati morti 1, a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 2.

Seguendo la cronaca

LA MODA

nelle sue ultime manifestazioni da Dutto e Butti - via Garibaldi, 14. Tessuti novità per signora e per uomo. Comprando meglio - spendete meno.

Centenario AVIGDOR
L'ARREDAMENTO DELLA CASA e le sue tendenze

trovano nella Ditta Avigdor la competenza più sicura, la guida più gradita, le merce di prima scelta, i prezzi più convenienti, l'assortimento più ricco. *Stoffe, tendaggi, tappeti, cretonnes.*

Osservate le numerose ed eleganti vetrine di *via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà.*

Un regalo ad ogni compratore.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116

Oggi e domani, alle ore 16,15 precise, ultime vendite all'asta a totale esaurimento degli oggetti provenienti dall'arredamento dello storico Castello di S. C. di Valperga Canavese. Nella mattinata esposizione dalle 10 alle 12.

« BIANCHI e la Lotteria di Tripoli »
PER OGNI 200 LIRE DI ACQUISTI
si regala ancora per qualche giorno

(o fino ad esaurimento del disponibile) un biglietto. *I Grandi Magazzini Bianchi* sono il più ricco emporio di giocattoli e di *articoli casalinghi.*

« BARABINO »

l'antica rinomata Sartoria, comunica alla sua gentil clientela di aver rimesso in piena attività la sua specialità in **Abiti per Ragazzi e Signorine** conservando immutato il sistema di lavorazione a stoffe speciali. Torino, piazza Carignano n. 6, p. nobile. Tel. 50-577.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimovena Gori). — Ore 21,15: « In guardia » di Enzo La Rosa.
BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: « Senso proibito » di C. M. Pasquini e G. Biscaretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ecco Torino ».
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi).
GAY-CANZI: Lezioni. 15,30: The; 21: Tratt.
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA (Palazzo delle Esposizioni). — Teatro della Moda. — Ore 21,15: Serata della sfilata dei modelli. — Balletti e danze classiche delle Troupes Les Ballets Ladies e il balletto Gsovski.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra Tavalini: Esposizione vendita lavori femminili; 9-12 e 16-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Il pubblico si dà «Alla pazza gioia» al CHIARELLA
trascinato da Armando Fineschi

e dalla sua divertentissima Compagnia. Continuano affollatissime le repliche del gaio ed elegante spettacolo.

Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE
Niente supera AMAMI STANOTTE

di *Reuben Mamoulian*, con *MacDonald* e *Maurizio Chevalier*, il fantastico successo del *Cinepalazzo* gremitissimo.

Spettacoli cinematografici

ESPERIA: « Non sei colpa » con M. Albani, S. Besozzi, L. Almirante, Edit. Clico.
VITTORIA: « Harold » di Ilec Ingram e Grandi Spettacoli di Arte Varia.
SPLENDOR: Tarzan, l'uomo scimmia. In 2. episodi. « Camicia nera » di G. Forzano.
IDEALE: « Camicia nera » di G. Forzano.
ALPI: « Perfidia », Barbara Stanwick.
STATUTO: Robinson Crusoè. D. Fairbanks.
DORIA: Amante, Joan Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: Il figlio dell'India e Varietà.
SAVOIA: Grand Hôtel, G. Garbo, Barrymore.
TORINESE: Dott. Jekyll. Ruova ediz. L. L.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.

Douglas Fairbanks allo STATUTO in « ROBINSON CRUSOE' »

trionfa nella fantasia e nella comicità. Fuori progr.: *Apertura Anno Santo* e due *cartoni animati di Topolino.*

« TEMPESTE SULL'ASIA »

J. Holt e R. Graves al *Nazionale*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 12,45, 18,30, 19,35, 20: Giornale radio — 11: Trasmissione nazionale radiofonica del Natale di Roma e della Festa del lavoro destinata alle scuole elementari d'Italia; 1) Marcia Reale e Giovinezza; 2) La radio nelle scuole; parole d'introduzione del presidente dell'Ente Rag. Enrico Marchesi; 3) sinfonia della « Gazza ladra »; 4) prof. conte Pietro Orsi: Le origini di Roma; 5) La fondazione di Roma, rievocazione scenica; 6) Mandinelli: Marcia trionfale; 7) prof. conte P. Orsi: I primi tempi di Roma; 8) L'apologo di Menenio Agrippo, rievocazione scenica; 9) prof. conte P. Orsi: Armonia fra le varie parti dello Stato corporativo e Festa del lavoro; 10) Inni della Balilla e della Piccola italiane; 11) Cinque minuti di ricreazione; 12) Pucciai: Inno a Roma — 12,15-12,45: Dischi — 13-13,15: Segnale orario — 13,15-13,45: Borsa e dischi — 14,45: Canzoncine del bambini — 17,10-18: Concerto vocale con il concorso del soprano Emilia Valtorti e del tenore Leonida Bellon.

Ore 18,45: Conc. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Comunicazioni dell'Ente — 19,5-20: Dischi — 20,15: Conversazione medica: La costituzione individuale — 20,30: Dischi — 21,45: Trasmissione dal Teatro alla Scala dell'opera « Don Pasquale » di G. Donizetti - Interpreti principali: Tullio Serafin, soprano Toti Dal Monte - Negli intervalli: « Aneddoti musicali » (dischi) conversazione di M. Kufferle - Notiziario - Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 21: vedi Radio Nord — **Bolzano**: ore 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato — **Bari**: ore 20,50: Musica da camera — **Vienna-Graz**: ore 21: « Attorato », parodia di un romanzo criminale di Hans Reimann — **Bruxelles 1**: ore 21: Trasmissione di un concerto — **Praga, Strasshuva, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 20,51: Concerto pianistico — **Parigi P.P.**: ore 20,30: « Il gran viaggio », dramma di Sherif — **Parigi T.E.**: ore 20,45: « La locandiera », commedia di Goldoni — **Strasburgo**: ore 21: « Il trovatore », opera di G. Verdi — **Bratislava**: ore 20: Concerto vocale di arie per soprano e tenore — **Heilsberg**: ore 21,15: Concerto — **Langenberg**: ore 20,55: Versi, lieder e racconti — **Lipsia**: ore 21: Concerto sinfonico (Brahms) — **Monaco**: ore 21,20: Musica da ballo — **Coventry N, Londra N, Morta N, Scottish N**: ore 21,35: Concerto sinfonico con soli di violino — **Oslo**: ore 22,45: « Le canzoni di Arne Nevsil, con attraverso venti anni » frasta e pianoforte.

Al Dopolavoro Fiat

Domani, 19 aprile, alle ore 21, nel teatro del Dopolavoro Fiat, gentilmente concesso, per iniziativa del Gruppo artistico della Associazione Nazionale Combattenti e di Amici della Scuola, avrà luogo un trattenimento a favore del Patronato scolastico « Ferrante Aporti ». Vi sarà un concerto vocale e strumentale dato da esimi artisti; sarà detto il prologo « Una partita a scacchi » e rappresentato « Il birichino di Torino », commedia in due atti di Federico Garelli.

1.a Legione M.V.S.N.T. - 1.a Batteria O. A. — Stasera, ore 21, caserma Cascine.
1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti Pistone Comando. — Stasera, ore 21, scuola Truppa.
Alta Scuola di coltura e di propaganda agraria. — Stasera ore 21, conferenza del Prof. Versari.
**1.a Legione Universitaria « Principe di Piem

ULTIME NOTIZIE

Gli scambi franco-italiani
e la politica dei contingentamenti

Parigi, 18 notte.

I circoli commerciali francesi sono profondamente impressionati per la persistente parallela degli scambi franco-italiani e della scarsa volontà di rinsavimento manifestata dal governo di Parigi. Occupandosi della questione, il *Bollettino del commercio franco-italiano* osserva che la contrazione dell'entrata di merci in Francia effettuatasi nel 1932 ha avuto per oggetto soprattutto le materie prime, di guisa che bisogna concluderne che gli ostacoli e le restrizioni doganali, invece di salvaguardare l'insieme della produzione di un paese non fanno ne non affrettarne il deperimento. Nel 1932 la politica del contingentamento non è riuscita, infatti, se non a ridurre di poco il quantitativo di derrate alimentari importato in Francia dall'estero, facendolo passare da 9.101 mila tonnellate a 8.607 mila tonnellate, mentre la stessa politica faceva discendere il quantitativo delle materie prime necessarie all'industria da 46.030 mila a 36.963 mila tonnellate, ossia una diminuzione del 21 per cento. La Francia ha commesso un grave errore infliggendo alle derrate alimentari e alle materie prime un trattamento analogo, ma questo errore è ancora più grave se si considera che esso ha avuto quale risultato indiretto una diminuzione ancor più sensibile del tonnellaggio degli articoli manifatturati esportati. Mentre a dispetto di tutte le restrizioni che colpiscono l'entrata in Francia delle derrate alimentari, il tonnellaggio di queste ultime non è calato che del 6 per cento, il tonnellaggio delle esportazioni di articoli industriali dalla Francia verso l'estero è calato del 32 per cento. La politica dei contingentamenti costa dunque alla Francia molto di più di quanto non le renda.

Ora tali considerazioni valgono anche per gli scambi franco-italiani. Gli ambienti della produzione francese avevano sperato che il Ministro Durand riuscisse, animato qual'era da buone intenzioni, a riformare tale stato di cose. Ma i suoi sforzi rimasero assolutamente vani. Data la mancanza di un trattato di commercio che regoli normalmente gli scambi fra i due Paesi, i prodotti italiani hanno finito con l'essere oggetto sul mercato francese di una speculazione sfrenata e i contingentamenti stabiliti si sono risolti unicamente in un vantaggio per la Spagna, fatto di un'ingiustizia flagrante, sul quale i governanti francesi dovrebbero meditare quando tirano in ballo il loro ritornello favorito della desiderata ripresa di buoni rapporti con l'Italia, non solo, ma fatto anche assurdo, data la circostanza che la Spagna non ha mai costituito per le industrie francesi un mercato paragonabile per importanza al mercato italiano.

Questi ambienti commerciali deplorano in particolare che il governo francese non abbia fatto il necessario per mettere l'Italia in condizione di accettare, contro concessioni adeguate, le domande francesi in fatto di esportazione di liquori e di solfiti. Ma come poteva l'Italia accettare tali domande quando i suoi esportatori di Chianti devono sopportare all'entrata in Francia un diritto doganale di 762 franchi al quintale, assolutamente proibitivo? Il Governo francese aveva a un dato momento preso in considerazione le concessioni necessarie, ma poi esse vennero abbandonate e le trattative rimasero in aria. Che non intende fare Parigi per rinnovare tali negoziati?

Un'altra industria gravemente colpita dalla politica di rappresaglie stabilitesi tra Francia e Italia, in seguito ai brutali contingentamenti francesi, è quella dell'automobile. I fabbricanti francesi si lagnano soprattutto del diritto del 150 per cento *ad valorem* messo dall'Italia sui carburatori. Ma in generale negli ambienti della produzione si riconosce qui ormai senza ambagi che le rappresaglie sono giustificate ed usura dalla folle politica iniziata dalla Francia contro i paesi esteri in generale e contro l'Italia in particolare e si nutre quindi la convinzione che se la Francia non farà il primo passo nel senso di un disarmo economico, disarmo che, d'altronde, il Capo del Governo italiano, non perde occasione per auspicare, nessun miglioramento vi sia da attendere.

C. P.

Atmosfera di ottimismo in Austria
dopo la visita di Dollfuss al Duce

Vienna, 18 notte.

Nessun gesto avrà fruttato al Cancelliere Dollfuss tanti cordiali plausi quanto il viaggio romano dal quale egli ha fatto ritorno ieri: l'Austria sembra animata da speranze nuove e gli amici di questo paese travagliato non possono che rallegrarsene. Evidentemente ispirata dalla Cancelleria, la stampa (eccezion fatta, si capisce, per quella tedesco-nazionale) si rallegra a sentire che Mussolini è risoluto a difendere l'indipendenza della Repubblica e altresì ad aiutarla fin dove egli possa.

E' un curioso spettacolo; si direbbe che l'Austria, vinta la paura di vedersi travolta da un'ondata, ricominci a respirare sapendo d'avere a fianco chi l'assiste. Organi cristiano-sociali sono d'accordo con organi della Piccola Intesa, i socialisti si guardano dall'attaccare e schernire, e ai giornali delle grandi case editrici israelite non par vero di vedere sorgere ai non lontani confini una barriera destinata a trattenere la crociuncinata. Ben può darsi che qualche personaggio o qualche giornale attribuisca al Capo del Governo italiano e anche al Cancelliere austriaco più di quanto non sia stato effettivamente detto e promesso, ma l'interessante è che dopo il soggiorno di Dollfuss a Roma, sia qui sorta la visione di un'Austria indipendente e vitale. Si delinea così una situazione tutta nuova, i cui sviluppi non potranno essere nè rapidi nè violenti, e comunque giovera seguirla assai da vicino perchè quest'Austria fu e rimane, sebbene rimpicciolita, un crogiolo che ha sempre servito per tentare le più strane miscele. La ricetta di Mussolini, quale la riferisce Dollfuss, ha il vantaggio della chiarezza e della semplicità.

Nel coro dei consensi meritano di essere segnalate alcune voci. Il *Neues Wiener Tagebiatt*, ponendo in rilievo la contemporanea presenza a Roma di Dollfuss, Göring e von Papen, scrive che la volontà dell'Austria di conservarsi indipendente scaturisce giusto dal fatto che nei comunicati ufficiali nostriaci non si fa cenno della contemporaneità delle visite berlinesi e viennesi; ma ciò non impedisce che l'Austria non segua con simpatia gli sforzi attualmente compiuti per la rinascita del Reich così come l'Austria si dirà lieta se gli sforzi che anch'essa compirà per la propria rinascita verranno secondati dal grande popolo tedesco suo fratello. In altri termini: ognuno deve rinascere per proprio conto e assistito dalla simpatia dell'altro.

Anche la *Neue Freie Presse* accenna alla contemporaneità delle visite da Vienna e da Berlino e, tenendo conto della parte che l'Italia assterrà nelle conversazioni internazionali nelle prossime settimane, dice essere stato senza dubbio importante avere uno scambio di vedute con Mussolini.

Molto dettagliata sull'esito degli incontri romani è la *Stunde* secondo la quale la posizione di Dollfuss è ormai rafforzata politicamente contro coloro che vorrebbero realizzare di fatto l'*Anschluss* instaurando un regime analogo in Austria come in Germania e finanziariamente contro la Francia avendo l'Italia promesso appoggi e aiuti in punti sostanziali. Il giornale aggiunge che Dollfuss, abboccandosi a Roma con von Papen, ha presumibilmente parlato chiaramente e apertamente e che anche Mussolini ha espresso a von Papen e a Göring con chiarezza non minore le sue vedute sull'Austria. «Il viaggio romano del dott. Dollfuss — conclude la *Stunde* — ha avuto il successo sperato. E siccome oggi nè da destra nè da sinistra esiste pericolo di attacchi, la forza intima del governo risulta notevolmente cresciuta».

A proposito di sinistra, mentre Dollfuss si trovava a Roma terminava qui i suoi lavori il Congresso del partito socialista austriaco. Questa volta i discorsi degli estremisti sono stati ascoltati meno volentieri del discorsi degli oratori animati da desideri di conciliazione; ne abbiamo la riprova in un ordine del giorno che in chiare lettere esprime la protesta dei socialisti a trattare in merito alla riforma della Costituzione e del regolamento della Camera dei deputati.

Il Cancelliere Dollfuss ha diretto al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel momento in cui lascio la bella patria di V. E. nella quale ho trascorso giornate indimenticabili e durante le quali ho potuto ammirare i progressi immensi che il paese ha fatto sotto la geniale direzione dell'E. V. in questi dieci anni, prego accogliere i miei ringraziamenti più calorosi per le amichevoli accoglienze fattemi, in tutte le circostanze, da parte del Governo italiano, lo sono particolarmente felice che questo viaggio a Roma mi abbia offerto l'occasione di entrare in diretto contatto con l'E. V. e di accertarmi che l'Austria come per il passato anche per il futuro, può contare sull'amicizia e sull'appoggio potente dell'Italia».

I. Z.

Le nozze di Jimmy Walker
con l'ex-star Compton Betty

Parigi, 18 notte.

Jimmy Walker ex-sindaco di New York ha sposato stamane a Cannes l'artista americana Betty Compton. Questo evento ha destato grande rumore e giornalisti e fotografi aspettavano con impazienza il momento di poter adoperare chi l'obbiettivo e chi la penna. Ma i due sposi sono riusciti a sventare parzialmente questa curiosità professionale. Mentre si aspettava Jimmy Walker e la fidanzata davanti al grande ingresso del municipio, i due nuovi sposi passavano per una scala secondaria. Miss Compton giunse per prima precedendo di pochi momenti l'elegante Jimmy. Entrambi entrarono poi nel gabinetto del sindaco innanzi alla porta del quale i reporters aspettarono a lungo. Nel frattempo per una porta di comunicazione interna Jimmy Walker e la fidanzata, accompagnati dai testimoni e dal sindaco, si recavano nella sala dei matrimoni. La cerimonia era quasi terminata quando coloro che stavano in agguato se ne accorsero. Il sindaco rivolse ai nuovi sposi una breve allocuzione.

Nell'uscire dalla sala miss Betty, divenuta signora Walker, sorrise ai fotografi mentre lo sposo prendeva il passo di corsa attraverso la folla con la testa del cappello abbassata sugli occhi rifiutandosi non solo di lasciarsi fotografare ma di fare qualsiasi dichiarazione. Dopo una colazione intima i nuovi sposi sono partiti in viaggio di nozze per una località ignota.

Ricerche nel Sahara
per rintracciare un aviatore scomparso

Orano, 18 notte.

Tre autocarri della Compagnia transahariana e due aeroplani militari hanno lasciato Gao per esplorare una larga regione verso nord, lungo il percorso che doveva seguire l'aviatore capitano Lancaster, di cui mancano notizie dal giorno 14 aprile, nel suo tentativo di battere il record del volo dall'Inghilterra al Capo di Buona Speranza. Aeroplani civili in volo di ricognizione sul deserto non hanno finora scoperto nessuna traccia dello scomparso.

Il rapimento del figlio di Jacob Factor

Sei gangsters arrestati

Parigi, 18 notte.

Secondo un messaggio da Chicago la polizia di quella città ha arrestato sei gangsters mentre erano intenti a negoziare col finanziere Jacob Factor le condizioni della liberazione di suo figlio Gerolamo, rapito mercoledì scorso. I sei uomini avevano preso convegno col Factor il quale aveva loro offerto una somma per il riscatto del figlio. Mentre uno di essi telefonava al capo per chiedere istruzioni, la polizia arrestava i sei individui.

La Missione argentina a Napoli
ricevuta dal Principe di Piemonte

Napoli, 18 notte.

La Missione argentina è qui giunta con il treno delle 13 alla stazione di Mergellina. Il luminoso e maestoso edificio era stato per l'occasione artisticamente addobbato con allori e drappi dai colori italiani ed argentini.

Appena il treno si è fermato, dalla vettura centrale è disceso, con il braccio teso nel saluto romano, il Capo della Missione stessa, S. E. l'Ambasciatore Mexia, cui è andato incontro S. E. il generale Gabba che gli ha porto il benvenuto di S. A. R. il Principe Umberto. Alla consorte dell'Ambasciatore sono stati offerti fiori di rose da S. E. La Via, dalla signora Baratono e dalla consorte del Console generale d'Argentina a Napoli. Hanno avuto luogo, quindi, le presentazioni.

Alle ore 17 la Missione è stata ricevuta in udienza dal Principe di Piemonte, alla Reggia. Alle ore 18 gli ospiti si sono recati alla Reggia di Capodimonte, ove sono stati ricevuti dalla Duchessa d'Aosta Madre; ed alle 20,30 hanno partecipato ad un pranzo — cui ha presenziato anche il Cardinale Ascalesi — e ad un ricevimento offerto dai Principi di Piemonte al Reale Palazzo.

Domani gli ospiti visiteranno il Museo di San Martino ed il Museo Nazionale; nel pomeriggio la Solfatara di Pozzuoli e le nuove vie panoramiche di Posillipo.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 18 notte.

Domani, alle ore 10, avrà luogo a Palazzo Viminale l'anunziato Consiglio dei Ministri.

La Legione Universitaria torinese
passata in rivista a Napoli da Teruzzi

Napoli, 18 notte.

Stamane è giunto in porto, reduce dalla Crociera in Tripolitania, il «Cesare Battisti» con a bordo le 600 Camicie nere della 1.a Legione Universitaria di Torino «Principe di Piemonte» comandate dal console Vedani. A bordo sono tosto saliti, il console generale Argentino, il rettore Magnifico della R. Università, l'on. Salvi ed il comandante del porto; hanno reso gli onori alla Legione Universitaria di Torino, la prima coorte universitaria degli allievi ufficiali, la 2.a coorte della Legione Universitaria ed una centuria della Milizia portuale.

Dopo le formalità d'uso, i goliardi torinesi sono sbarcati per schierarsi lungo la banchina, in attesa di essere passati in rivista da S. E. Teruzzi, che doveva giungere in volo da Roma. Verso le 12,45, l'apparecchio della linea regolare Ostia-Napoli, è apparso in cielo, ed è ammarato nello specchio d'acqua del Molo Beverello. Immediatamente S. E. Teruzzi, scesa dalla carlinga, ha preso posto nel motoscafo dell'idroscalo civile, che lo ha trasportato alla banchina del Porto dei cavalli, ove è stato ricevuto dal Luogotenente generale Mozzoni, dal Luogotenente generale Vernè, e da un folto gruppo di ufficiali e di autorità. S. E. Teruzzi, seguito dallo Stato Maggiore, ha iniziato la rivista delle truppe, schierate dal Molo Beverello fino al molo Angioino.

Dopo la rivista sono affluiti impeccabilmente innanzi al Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e poi si sono ammassati sulla banchina del Molo Angioino per ascoltare la sua parola.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia era salito frattanto a bordo del «Battisti»; il Luogotenente generale Mozzoni ha presentato quindi le Camicie nere. S. E. Teruzzi — il quale ha loro rivolto vibranti parole, che hanno suscitato il più vivo entusiasmo, specie quando, esortati i giovani a conservare sempre ferrea la disciplina e salda la fede — ha inneggiato al Duce.

Dal petto delle Camicie nere si è levato allora un formidabile «A noi» con la cerimonia ha avuto termine. S. E. Teruzzi, a bordo del «Battisti», ha ricevuto gli Ufficiali della «Principe di Piemonte» ed i comandanti e gli ufficiali che avevano partecipato alla rivista.

Il «Cesare Battisti» nel pomeriggio è ripartito per Genova.

La salma di Loreto Starace
di passaggio per Bologna

Bologna, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto nella nostra città, con un'automobile pilotata dal fratello prof. don Pierpaolo Starace, cappellano della Milizia, la salma del capitano Loreto Starace, che cadde combattendo eroicamente sul San Michele, il 26 luglio del 1916. Le onoranze rese dall'Unione ex-allievi salesiani al valoroso Caduto, che fu già allievo dell'Istituto salesiano di Trevi e di Roma, hanno assunto un'importanza tutta particolare per l'intervento delle più alte autorità civili e militari, che si erano date convegno all'Istituto dei salesiani.

A ricevere la salma erano i componenti del consiglio di presidenza dell'Unione ex-allievi salesiani. Avevano inviato corone di fiori il comandante il corpo d'armata S. E. Zoppi, il prefetto, il questore il podestà, gli ufficiali del presidio, l'Associazione Combattenti. Il segretario federale comm. Ghinelli ha deposto sulla bara un fascio di garofani rossi. Domattina dopo una funzione funebre che avrà luogo alle ore 7,30, nella chiesa del Collegio, la salma gloriosa sarà fatta proseguire alla volta di Trevi.

Una funzione ad Aosta
per il Duca degli Abruzzi

Aosta, 18 notte.

Per iniziativa della Federazione fascista, a Nôtre Dame de la Guistrodin ha avuto luogo, questa mattina, una funzione funebre di trigesima in suffragio del Duca degli Abruzzi. Alla funzione hanno presenziato il Prefetto S. E. Negri, il Segretario federale dottor Belalli, il console Mino, comandante la 12.a Legione «Monte Bianco», il Questore comm. Vercelli, il Podestà di Aosta e quello di Courmayeur. Alla funzione religiosa, che lo stesso vescovo di Aosta S. E. Mons. Imberti ha voluto officiare, ha reso gli onori militari il manipolo di Courmayeur della 12.a Legione «Monte Bianco» ed una squadra di cacciatori di frontiera insieme a rappresentanze delle altre forze armate. Con particolare commozione hanno assistito alla funzione tutte le guide di Courmayeur che avevano conosciuto e amato il Duca alpinista, maestro di eroici ardimenti sulle nevi e per le rocce del Monte Bianco.

Stomatologi di tutto il mondo
adunati in Congresso a Roma

Roma, 18 notte.

Si è inaugurato stamane alla Sapienza il ventesimo congresso stomatologico italiano promosso dalla Federazione stomatologica e da quella odontoiatrica d'Italia. Questo convegno si concluderà il 21 aprile con l'inaugurazione dell'Istituto superiore di odontoiatria «G. Eastman».

La seduta inaugurale si è svolta nell'aula magna della R. Università di Roma, alla presenza dei rappresentanti del Senato e della Camera, del Governatore di Roma, di S. E. il Segretario del Partito, nonchè dei rappresentanti delle Organizzazioni mediche nazionali e di Roma.

Salutato dai vivi applausi dell'assemblea, il presidente del congresso on. prof. Amedeo Parma ha preso posto al tavolo presidenziale, avendo a fianco le più alte autorità intervenute. Dopo brevi dichiarazioni della presidenza e parole di cordiale saluto e, specie ai delegati italiani e stranieri, l'on. Marelli, capo del Sindacato medici nazionale, dichiara che seguirà con particolare interesse i lavori del congresso, poichè è convinto della grande importanza della odontoiatria anche agli effetti della sanità generale della razza: la creazione in Roma dell'Istituto è una prova della tutela e della cura costante che il Regime ha per il popolo italiano, il quale sa che il suo Capo vuole che tutto il bene che si attua sia sul popolo riversato.

S. E. Rocco, rettore dell'Università, porge il saluto augurale a nome della Università, che ai compiene di ospitare nelle sue aule una così eletta riunione di scienziati e di pratici di tutto il mondo.

La cerimonia si chiude tra manifestazioni vivissime e tutti i congressisti italiani e stranieri, in piedi, plaudono calorosamente all'Italia ed al Duce.

Le sedute scientifiche si sono iniziate nel pomeriggio nella clinica odontoiatrica della Università, ha per primo la parola il prof. Renato Ottolenghi, di Torino, che svolge la relazione sul tema «L'etiologia microbica della carie dentaria». Il relatore, prendendo in considerazione gli agenti microbici provocatori della carie dentaria, sostiene che i germi cui può essere attribuita tale alterazione appartengono non a un solo gruppo ma ai molti gruppi di germi che costituiscono la flora batterica orale. La relazione è molto applaudita.

Si inizia quindi lo svolgimento di numerose comunicazioni. Il prof. Fasoli, di Torino, riferisce sui risultati della esperienza sulla carie dentaria da lui iniziate in unione con il prof. Manicardi fin dal 1924, dimostrando come i risultati di laboratorio differiscono profondamente dai fenomeni patologici naturali. La conferenza è illustrata da interessanti proiezioni. Dopo alcune altre comunicazioni su vari argomenti e problemi attinenti alla stomatologia, i lavori sono rinviati a domani.

Dopo la giornata piacentina
Un telegramma del Segretario del Partito

Piacenza, 18 notte.

Quest'oggi il Segretario del Partito ha indirizzato da Milano al Segretario federale di Piacenza, Dante Banda, il seguente telegramma: «Voglio ripetere al Fascismo piacentino le espressioni del mio schietto camerattismo, a te e ai tuoi collaboratori il mio plauso per la giornata di ieri, che è stata la dimostrazione non dubbia del lavoro compiuto con fede e con entusiasmo. — F.to: *Achille Starace*».

Il movimento demografico a Biella

Biella, 18 notte.

I dati sul movimento demografico forniti, a fine trimestre, dal comune di Biella, sono per nulla confortanti: le bare hanno superato le culle, nel trimestre, di quarantadue unità. La popolazione è in aumento per l'immigrazione che segna un totale di 300 mentre 320 emigrati. I nati sono 65 ed i morti 107.

Operaio picchiato a sangue
da due sconosciuti

Milano, 18 notte.

Un misterioso mancato omicidio è stato commesso ieri sera, in via Casarana. L'operaio quarantaseienne Enrico Re, dimorante in via Canonica 5, passeggiando per via in attesa del figlio Giuseppe, che è un autista privato, veniva raggiunto da una macchina recante la targa della provincia di Lucca, che si fermava proprio accanto a lui. Dalla vettura scendevano due individui, mentre un terzo rimaneva al volante. Il Re, credendo trattarsi del figlio, si voltava verso il veicolo; ma i due sconosciuti, senza pronunciare parola, gli furono sopra e gli tempestarono il capo con il calcio di una rivoltella, esplodendogli contro due rivoltellate che, per un vero caso non raggiungevano il segno. Compiuta la malvagia aggressione i due risalivano sulla macchina, scomparendo poi a tutta velocità lungo il corso Sempione.

L'operaio, che perdeva sangue da numerose ferite, è stato trasportato all'ospedale, dove è ricoverato tuttora in gravi condizioni. La polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare i misteriosi aggressori.

Derubato da due giovinastri

Cuneo, 18 notte.

Mentre l'agricoltore Antonio Quaglia, di 71 anno, su di un barroccio, si recava a Mondovì per il mercato, si imbatteva in due giovani che lo pregavano di trasportarli a Mondovì. Da prima il Quaglia, si è rifiutato di annuire al loro desiderio, ma in seguito alle loro insistenze ha finito per accontentarli.

Poco dopo il Quaglia veniva trovato privo di sensi al fondo del suo barroccio da alcune persone che pure procedevano per la stessa strada. I due giovinastri avevano colpito il vecchio al capo, subito dopo che da lui erano stati ospitati sul barroccio, e l'avevano derubato del portafoglio contenente 800 lire. Giunto a Mondovì il vecchio ha denunciato l'accaduto al maresciallo Rapetto, comandante quella stazione dei RR. CC.

Dopo lunghe e pazienti indagini i due sono stati identificati e tratti in arresto. Essi sono tali Matteo Rossi di 34 anni e Antonio Curti di 27, entrambi residenti a Roccadebaldi.

Notaio condannato ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Davanti la prima Sezione del Tribunale penale di Alessandria è comparso il notaio Cesare Musso, di cinquantanove anni, residente a Voltaggio, imputato di tre peculati distinti, per avere distratto a proprio profitto l'importo delle tasse di registro e di trascrizione esatte dalle parti per essere versate all'Erario, per un compasso di novantaquattro atti ed un importo di 15.697 lire.

Gli altri due peculati interessano altri clienti, per somme che salgono a parecchie migliaia di lire. Il P. M. ha chiesto una condanna a sette anni di reclusione; il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore, ha ritenuto l'imputato responsabile di un unico peculato continuato, e lo ha condannato complessivamente a due anni e a undici mesi di reclusione, danni e spese, e alla interdizione perpetua dall'esercizio.

SPORT
L'ultima gara del Tarano di Montecarlo

Gli ungheresi vincono alla sciabola

Montecarlo, 18 notte.

Quello che di bello e di buono oggi c'è stato si riassume nella prova fornita dai nostri contro gli ungheresi, nel cuore spettacoloso dei giovani sciabolatori che hanno lottato ad armi inguaiati contro la Francia e nella rivelazione delle possibilità di Pinton. Vorremmo anche questa volta — e sarebbe giusto — mettere i quattro uomini su una stessa linea, ma non resistiamo alla tentazione di rendere giustizia al taciturno ragazzo padovano a cui si deve la vittoria contro la Francia e a cui la schermа italiana potrà in avvenire essere debitrice di ben altri successi.

La cronaca sarà di per sè stessa eloquente, ma, se qualche lettore frettoloso, mettendo gli occhi sulla classifica, facesse una smorfia nel vedere l'Italia al terzo posto, noi diremmo subito a costui che non sempre, in tornei di scherma a squadre alla sciabola, la graduatoria dice per i tecnici l'ultima parola. Per i giovani sciabolatori questa gara avrebbe potuto essere considerata come un successo notevole, solo che la fortuna li avesse un po' più aiutati nell'incontro con l'Austria.

Sapevamo che vincere la gara non avremmo potuto, ma arrivare subito dopo l'Ungheria era possibile. Battaglia no. Se guardiamo come si sono comportati i nostri ragazzi contro gli ungheresi, bisogna cambiare di tono. Gli austriaci, invece di cisadinati, hanno perso per 14 a 2, noi abbiamo perso per 10 a 6. Ughi si è largamente riabilitato ed ha tanto impegnato Kabos da farsi superare di un solo colpo. Pinton ha battuto Rajcsanyi per 5 a 0. Non c'è stata la lotta per la vittoria, ma c'è stata la battaglia serratissima per ogni assalto. I giovani non hanno demeritato.

Contro la Francia, squadra non spettacolosa, ma migliore di quelle che questa Nazione aveva presentato finora, le cose stavano per metterci male. Siamo 1 a 4 a nostro svantaggio e siamo arrivati 9 a 4; il che vuol dire, in parole più chiare, che i nostri hanno vinto la bellezza di otto assalti consecutivi.

I risultati

Austria batte Italia 9 a 7. — *Classifica*: Losert, 3 vittorie; Sudrich 3; Ettinger 2; Philipp 1; De Martino 3; Pinton 2; Montano 2; Ughi 0. Assalti: Montano b. Philipp 5 a 2; Pinton b. Ettinger 5 a 1; De Martino b. Losert 5 a 4; Sudrich b. Ughi 5 a 3; Pinton b. Philipp 5 a 1; Ettinger b. De Martino 5 a 3; Sudrich b. Montano 5 a 3; Losert b. Ughi 5 a 3; De Martino b. Philipp 5 a 4; Ettinger b. Ughi 5 a 4; Losert b. Montano 5 a 4; Sudrich b. Pinton 5 a 4; Philipp b. Ughi 5 a 0; Montano b. Ettinger 5 a 3; Losert b. Pinton 5 a 4; De Martino b. Sudrich 5 a 2.

Ungheria batte Francia 12 a 3. — Edoardo Gardère ha battuto tutti gli ungheresi, eccetto Kabos.

Ungheria batte Italia 10 a 6. — Classifica: Kabos 4 vittorie, Rajcsanyi, 3, Mamlay 2, Zirczy 1; Ughi 2, Pinton 2, De Martino 1, Montano 1. Assalti: Rajcsanyi b. Montano 5 a 3; Ughi b. Mamlay 5 a 4; Kabos b. De Martino 5 a 3; Pinton b. Zirczy 5 a 3; Rajcsanyi b. Ughi 5 a 1; Mamlay b. De Martino 5 a 1; Kabos b. Pinton 5 a 2; Zirczy b. Montano 5 a 1; Rajcsanyi b. De Martino 5 a 2; Mamlay b. Pinton 5 a 4; Kabos b. Montano 5 a 3; Ughi b. Zirczy 5 a 3; Pinton b. Rajcsanyi 5 a 4; Montano b. Mamlay 5 a 4; Kabos b. Ughi 5 a 4; De Martino b. Zirczy 5 a 4.

Austria batte Francia 9 a 8. — Gli otto assalti a 60.

Italia batte Francia 9 a 7. — Classifica: Pinton 3 vittorie; De Martino 2; Ughi 2; Montano 2; Gardère 2; Piot 2; Fauré 2; Lifschitz 1. Assalti: Gardère b. Montano 5 a 3; Ughi b. Lifschitz 5 a 3; Fauré b. De Martino 5 a 1; Piot b. Pinton 5 a 3; Gardère b. Ughi 5 a 3; De Martino b. Lifschitz 5 a 0; Montano b. Fauré 5 a 1; Montano a. Piot 5 a 3; De Martino b. Gardère 5 a 3; Pinton b. Lifschitz 5 a 1; Pinton b. Fauré 5 a 1; Ughi b. Piot 5 a 3; Pinton b. Gardère 5 a 4; Lifschitz b. Montano 5 a 1; Fauré b. Ughi 5 a 4; Piot b. De Martino 5 a 3.

Ungheria b. Austria 14 a 2. — Le due sconfitte ungheresi sono di Mamlay, una per opera di Ettinger e l'altra per opera di Philipp.

Classifica per nazioni: 1. Ungheria, 3 vittorie; 2. Austria, 2 vittorie; 3. Italia, 1 vittoria; 4. Francia, 0 vittorie.

Calcio

A Roma si insiste su Scopelli
e se ne ascrive il prossimo arrivo

Roma, 18 notte.

E' stato già annunziato l'acquisto da parte della Roma degli «assi» Scopelli, Guaita e Stagnaro. I tre giocatori, che sono in perfetta regola con le ultime disposizioni federali in tema di rimpatrio, giungeranno a Roma nel prossimo maggio e si spera di farli ammirare al pubblico romano nell'incontro del 14 maggio con lo squadrone del Manchester. La Roma intanto si sta anche occupando dell'acquisto di un ottimo centro attacco che dovrà essere, a quanto ci assicurano oggi i dirigenti romanisti, della classe dei tre giocatori nominati. Si è fatto il nome in questi giorni di Sallustro (dicono che il Napoli per cederlo abbia chiesto 100.000 lire) e di Finamore, attualmente militante nel Red Star di Parigi.

Acquisti in Argentina
dell'«Ambrosiana» e del «Livorno»

Roma, 18 notte.

Apprendiamo da fonte ufficiosa che l'U. S. Livorno e l'Ambrosiana-Inter di Milano hanno concluso in questi giorni alcuni importanti ingaggi di giocatori nel Sud-America. L'U. S. Livorno si sarebbe accaparrato il centro mediano Valenghi dell'Estudiantes di La Plata e il mezzo sinistro Del Giudice, del Racing di Buenos Aires. La Ambrosiana invece avrebbe ingaggiato il centro sostegno Faccio e il terzino Mascheroni. Questi giocatori giungeranno in Italia nel mese di maggio.

Piola alla Lazio ?

Roma, 18 notte.

Siamo in grado di annunziare che Piola, il giovane attaccante della Pro Vercelli, vestirà l'anno prossimo la maglia azzurra della Lazio. Come abbiamo già altra volta scritto, i dirigenti della Lazio, all'infuori dell'ottimo giocatore vercellese, non procederanno all'acquisto di altri elementi di grido.

Tennis

Il Torneo di Napoli

Napoli, 18 notte.

Alla presenza di un numeroso pubblico sono continuate oggi le partite per il torneo internazionale di tennis. Diamo i risultati: Singolare uomini — Primo turno: Pandini b. Dimonius 6-1; 7; Apdianan b. Paniotti 6-2; 6-1; Avitabile b. Mele 6-1; 6-1; Tucoli b. Santa 7-5; 9-7 — Secondo turno: D'Avalos b. Herculini 8-6; 6-2; Jamma b. Avitabile 6-3; 6-1; Servanti b. Zanfagna 6-4; 6-4; De Stefani b. Bandini 6-0; 6-1.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		98 1/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/2	1. 90 3/4
Id. Id. 1937	d. 99 —	1. 99 1/8
Ferr. Milano 4,50% 1932	d. 84 1/2	1. 85 3/8
Id. Roma id. id.	d. 85 5/8	1. 85 7/8
Prest. 7% 1946 (senza warr.)	d. 97 1/8	1. 97 1/2
Sic.	d. 69 —	1. 71 —

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 —	1 —
American Tob.	61 7/8	63 1/2
American Rad. Stand. S.	7 3/8	7 5/8
American Tel. Tel.	98 3/4	98 —
Consolidated Gas	43 3/4	44 3/8
Eastman Kodak of N. Jers.	51 5/8	52 3/4
General Electric	14 1/4	14 1/2
Intern. Harvester Co	24 3/4	24 3/4
Johns Manville Corp.	18 3/4	20 1/4
General Motors	13 3/8	14 —
Kennecott Copper	11 1/2	11 5/8
Montgomery Ward	14 3/8	15 —
National Biscuit	38 1/2	39 1/4
New York Central Sy	16 3/4	17 —
North American Co.	17 3/8	17 7/8
Procter Gamble Comp.	28 3/4	29 5/8
Radio Corporation	4 1/8	4 —
Standard Brands Inc.	16 3/4	16 5/8
Standard Oil of New Jers.	28 7/8	28 7/8
Texas Gulf Sulphur	20 1/2	21 1/8
United Corporation	5 7/8	5 3/4
United States Steel	33 1/2	35 3/4
Union Carbide Co.	25 1/4	26 1/2

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,18; Londra 3,51.25; Berlino 24; Madrid 8,70; Amsterdam 41.93; Parigi 3,99.25; Bruxelles 14.11; Berna 19,67.50; Stoccolma 18.13; Oslo 17,90; Copenaghen 15,80; Buenos Aires carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,16.87; Buenos Aires su New York ore 175.30.

Parigi, 18. — Dopo una chiusura di quattro giorni, la Borsa ha ripreso le sue contrattazioni in ambiente di fermezza. La seduta è stata molto calma ma la mancanza di affari non ha nociuto alla buona tenuta della speculazione, poichè, al ricevimento di alcuni casi parziali, gli ultimi corsi sono stati in progresso sui quelli praticati giovedì di sera. Il mercato finanziario ha dunque confermato oggi le buone disposizioni manifestate alla vigilia delle feste pasquali. Se i risultati del dollaro nei confronti coi quali hanno dato luogo non hanno influenzato il rifiancamento di fiducia manifestatosi nei circoli borsistici da qualche giorni a questa parte, sul mercato dei cambi è stato puramente e semplicemente registrato il regresso della divisa americana a 24,25 e considerato il corso di 24,27 quotato sabato come un corso di sorpresa. Ciò facendo il mercato si è limitato a confermare il suo atteggiamento a quello di New York ove le tendenze sostenute nell'insieme hanno prevalso nel corso delle tre ultime sedute. La lira italiana da 130,25, ultimo corso registrato giovedì scorso, è passata, pesando una minima frazione a 130,10. La sterlina si è mostrata più ferma a 87,30 contro 86,60.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 87,30; New York 23.25; Belgio 334,35; Spagna 216,37,5; Svizzera 491,25; Olanda 1026,25.

Londra, 18. — Uno dei più forti acquisti di oro fatti sia qui dalla Banca d'Inghilterra è avvenuto nel pomeriggio di oggi. La Banca ha comperato ora per un ammontare di circa 4 milioni e mezzo di sterline, portando in tal modo la sua riserva aurea a circa 163.905.000 sterline. La tendenza del mercato allo Stock Exchange è stata alquanto irregolare, ma le operazioni si sono svolte in un'atmosfera abbastanza. I Gilolt finanziari inglesi non hanno subito cambiamenti, mentre quelli tedeschi del prestito Davis hanno perso qualche punto e mezzo. L'evento odierno della giornata è stato però il forte rialzo di tutte le azioni del cosiddetto consolidato voce di nuovi piani di restrizione della produzione. Perfezionamenti frazionali sono stati registrati dalle azioni delle miniere aurifere sud africane, Sub. Vlaklaagte 41,6-46-6; Cori e Senza gli privilegiati 82,6-83,6; ordinarie A) 37,6-38; ordinarie D) 10,6-11.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 67,25; New York 3,47,37; Francia 87,38; Germania 14,81; Spagna 40,34; Amsterdam 8,80,76; Belgio 24,65,5; Svizzera 17,79,5; Copenaghen 24,45,70; Stoccolma 18,06; Oslo 19,66; Helsingfors 227; Praga 115,37; Budapest 78; Belgrado 253,50; Sofia 487,50; Bucarest 575; Costantinopoli 710; Atene 296; Austria 33; Varsavia 30,50; Buenos Aires (peso oro) uff. 41, non uff. 31; Rio Janeiro 8,43; Yokohama 14,87.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6.85.

	17	18		17	18

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Primo tempo incerto, debole e scarso di affari. In seguito, per merito della Fiat, che si aggiudica un altro buon vantaggio, e sulla quale si riversa la maggior copia di contrattazioni, il mercato assume un orientamento più brillante. Però i prezzi di quasi tutti i valori, pur migliorando dai minimi, vengono a trovarsi in chiusura non molto discosti da quella precedente. Oscillazioni più interessanti: Cuneolidato 85,60-85,35; Sip 26,50-26-26,25; Viscosa 185,185-184,75; Fiat 999,314,50-313,75. Nell'immediato dopo borsa ancora richiesta la Fiat a 316,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	76 [illegible]
Id. cont.	—	76 85	—	76 85
Consolid. 5%	—	85 60	85 45	85 45
Id. cont.	—	85 35	—	85 35
B.T.S. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. 1940 c.	—	—	—	103 05
Id. 1941 c.	—	—	—	103 20
O. I.R.I. 4,50 c.	—	—	—	454 25
Torino 5% c.	—	—	—	502 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	496 75
Id. 5,50% c.	—	—	—	456 —
Ferror. 5% c.	—	—	—	306 —
Agr. Mcd. 5 c.	—	—	—	471 —
B. Italia c.	—	—	—	1570 —
B. Comm.	—	—	—	992 50
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma c.	150	103 —	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	553 —
Sabaudo	—	—	—	36 —
Mediterranee	—	—	—	337 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Ottic Lodio	—	—	—	187 —
N. A. I.	—	—	—	50 —
Italgas	1200	11 75	11 50	11 50
Id. nuove	900	11 —	—	11 —
Edge	—	—	—	78 50
E. A. I.	100	73 —	—	73 —
Sip	800	26 50	26 —	26 25
Terni	—	—	—	125 —
P. C. E.	—	—	—	56 —
Savigliano	—	—	—	940 —
Nobile	—	—	—	95 —
Tedeschi	—	—	—	83 —
Mencrvisio	—	—	—	148 —
Fiat	8000	314 50	309 —	313 75
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	100	5 50	—	5 50
Mira Lanza	—	—	—	60 75
Monteponi	—	—	—	152 —
M. Amiata	100	40 —	—	40 —
Montecatini	900	102 75	101 75	102 75
Ollomont	—	—	—	195 —
Acqua Pot.	—	—	—	351 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	1450	185 —	183 —	184 75
L. Bergamasca	—	—	—	1060 —
Bani	—	—	—	197 —
Cartiere It.	25	91 —	—	91 —
Cart. Burgo	50	74 —	—	74 —
Ades	—	—	—	196 —
Fornaci Lina.	—	—	—	237 —
Piccinino	—	—	—	4 —
DAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	65 04
New York	—	—	—	19 35

MILANO, 19. — La riapertura del mercato dopo le ferie pasquali conferma le buone disposizioni notate nella settimana ultima scorsa. Dopo alcune battute di incertezza all'inizio della giornata il tono degli scambi diviene più sostenuto mentre per tutta la quota si determinano corsi sensibilmente migliori di quelli del giorno precedente. Notevole il progresso delle Fiat, Cascami, Edison, Stampati, Bridania, Pirelli Italiana, Olcese, Ciell, Comit, Cotonificio Cantoni, Linificio, Ilva, Ansaldo, Meridionali, Elettr., con particolare accentuazione di oscillazioni per quei valori solitamente più trattati. Invariati gli altrest resistenti i fondi dello Stato. Dopo Borsa chiacchierati accenni al fermezza. Le Littol stavano oggi L. 27 della cedola 1932 e le Sone L. 9.

Rend. It. 3,50 % 77,025; Cons. 5 % 1.n. 80,575; B. Italia 1565; It. Comm. It. 997; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Mariti. 360; Cons. Ipot. Fin. 557; Elettro Finanziaria 13,80; Mediterranee 332 ex; Meridionali 631; Venete Costruz. 145; Cotonlich 17,35; Rubattino 113; Libera Triestina 19,50; Cantoni 1330; Olcese 195,50; Pirelli 40; Val d'Olona 80; Vetto Soriana 6,50; Val Ticino 72; De Angeli 475,50; Cantoni Conia 399; Lin. Can. Naz. 182,75; Ressari e Varzi 373; Rotondi 190; Tosi 89,50; Coton. Meridi. 14; Un. Manif. 248; Gavardo 656; Rossi 1100; Targetti 50; Cascami 248,25; Bonnaccini 32; Safia 154,75; Pacchetti a O. 36,50; Ansaldo 32; Ilva 97; Metall. It. 140,50; Montecatini 59,25; Montecatini 103,50; Dalmine 185; Breda 29; Bianchi 31,75; Isotta Fraschini 14; Fiat 315; Miani Silvestri 7,75; Reggiane 31,50; Adriatica Elettricità 199,50; Brioschi 110; Cieli 168,50; Binanco Ri. 175; Bresciana 175; Valdarno 114,50; Alta Italia 75; Emiliana 243,50; Tresso d'Adda 264; Adamello 101; Sesa 41 ex; Edison 532; Id. Postergate 300; Sip 26,75; Tirso 85; Ligure Toscana 207,50; Lombarda 267; Merid. Elettr. 160; Terni 1[illegible]; Un. Es. Elettr. 12,50; Italeable 51,50; Tecnomasio 34,50; Elettr. Ital. 105,25; Bridania 234,75; Ind. Zuccheri 850; Raffineria L. I. 373; Italiana Gas 11,50; Mira Lanza 61; Petroli d'Italia 19; Ades 198; Fondiaria Rac. 3,85; id. 7 % 25,00; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 198,50; Saiurnia 25; Pastif. Barmi 12,50; Alb. Ven. 29,50; D.Am. 24,50 Pirelli It. 690; Pirelli e C. 1865; Brasile 51; Dell'Acqua 104; Vedetta 38 - CAMBI: Parigi 76,35; Zurico 376; Londra 65,04; Amsterdam 788; Madrid 166,75; Bruxelles 272,50; Berlino 464,50; Praga 68,15; New York, cheque 19,32.

OBBLIGAZIONI

Bandita 3%	63 50	F. Sarda 4,50	466 —
Berlin. 3%	376 50	— 6 %	502 50
— 3,50%	417 50	— Frid. 6 %	503 —
— 4,75 %	474 50	— Ven. 3,75%	460 —
F. Ven. 4,50	87 25	— 5 %	485 —
— 4,50% 1915	93 67	— 5 %	504 25
— 5 % 1916	99 87	Pubbl. st. 5	492 50
F. Ital. 3%	306 —	— (c. Tel.) 6%	492 50
Nav. 3% 1934	101 80	F. Roma 5,50	458 —
— 1940	102 87	— 4 %	456 —
— 1941	102 90	— 4,50 %	476 —
Cogne 6 %	499 25	— 5 %	493 50
— 6,50 %	510 —	— 6 %	507 75
O. Pubbl. 6%	456 —	Edil. 6 %	476 —
Ban. Sarda	458 50	S. Paolo 5,50	435 —
C. Sar. 6,50	489 —	— 5,75%	471 —
P. Aut. 6,50	494 75	— 6 %	496 —
— 7 %	575 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Ilva. 7,50	516 —	Merid. 4 %	418 50
— Germ. 7%	469 50	— 6 %	503 —
— Greco 6%	376 —	Meridion. 3 %	315 50
— Young 5,50	643 —	Nord Mil. 4	415 —
— Pol. 7 %	484 —	— 4,50 %	436 —
— Rom. 7 %	778 —	— 5,50%	498 —
— R.Paulo 7	6350 —	— 6 %	507 —
— Ungh. 7%	335 —	Elettil. 6 %	504 —
B.N. Lav. 5	466 —	Ed. 6 % 1933	508 50
— 5,50%	489 50	— 1931	493 75
C.R. Bol. 3,50	456 —	Emil. 6%	487 —
— 5 %	504 50	Sel 6 %	469 —
— 6 %	508 50	Ferr. Mer. 6	448 —
— Mil. 3,50%	433 —	Trento 6%	460 —
— 4 %	453 50	Adam. 6%	484 50
— 5 %	498 75	Sesa 6 %	448 —
— 6 %	510 50	Ben. 6,50%	494 —
Terreni 4 %	440 —	Rinasc. 6%	495 —
— 5,50%	488 50	Sett 6 %	487 —
C. Agr. 6%	500 50	Mer. El. 6%	458 —
F. Elettr 3,50	429 50	Mipel 6 %	470 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	471 50
— 5 %	496 50	Cure 6 %	441 —
— 6 %	509 —	L. R. I.	464 25

GENOVA, 18. — Dopo apertura debole ed incerta il mercato è andato migliorando lentamente per chiudere in generale ripresa di qualche punto sull'ultima Borsa. Calmi i Consolidati, in aumento i titoli bancari. Ammara, Ilva, Fiat, Cinti, Meri. Pesanti i Ferroviari. Rubattino e Terni. In buona ripresa i Molini. Combi in accentuato miglioramento.

Rend. It. 3,50 % f.m. 76,95; Cons. 5 % 1.n. 85,475; Id. cont. 85,475; Obbl. Venezie 3,50 % 87,45; B. Tes Nov. 1934 101,25; id. 1940 103; id. 1941 103; B. Italia 1567; B. Comm. It. 996; B. Roma 102,50; Cred. It. 646; Meridionali 630; Mediterranee 328 ex; Rubattino 112; Lloyd Sabaudo 22,50; Alta Italia 119; La Polare 19; Snia 165; Montecatini 102,50; Ansaldo 32; Ilva 98; Ansaldo 24; San Giorgio 165; Fiat 314,50; Un. Es. Elettr. 12; Safi 200; Sip 26,50; Terni 124,50; Eridania 256; Industria Zuccheri 853; Raffineria L. I. 375; Distill. It. 104,50; Molini A. I. 262; Ades 195; Beni Stabili 198; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 493,50; Cons. Cred. Migliar. 5 % 470; id. 6 % 504. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376; Londra 66,04; Olanda 787,50; Spagna 166,75; Belgio 272; Berlino 464; Praga 68,20; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,32.

ROMA, 18. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,90; id. f.m. 77; Cons. 5 % rent. 85,45; id. f.m. 85,525; Obbl. Venezie 3,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1935 101,175; id. 1940 102,85; id. 1941 102,90; It. Nav. Lavoro 6,50 % 499; Cons. Cred. Miglior. 5 % 500,50; B. Italia 1558; Cred. Fond. 488; B. Comm. It 993; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 633; Tramways 156; Rubattino 113,50; Snia 165; Metalli It. 137; Ilva 96; Montecatini 104; Ansaldo 23; Fiat 313,50; Terni 125; Soc. Rom. Elettr. 240,50; Anglo 106,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 46,50; Beni Stabili 196,50; Impresa Fondiarie 66,25; Risanamento 958; Acqua Marcia 524,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 66,04; Zurigo 376; New York 19,32.

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 85,50; Venezia 3,50 % 87,40; B. Tes. Nov. 1934 102,225; id. 1940 103; id. 1941 103; Adria 20; Cosulich 12; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Ass. Gen. 3150. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 66,04; New York 19,32; Zurigo 376.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,92,5; id. id. 1902, 75,75; id. 3% lordo 53,45; Oro, 5% (Littorio ed ruins, prezzi, 85,45; Buoni Nov. 5% 1934, 101,17,5; id. 1940, 102,97,5; id. 1941, 103,02,5; Venezie 3,50% 87,40. — Cambi: S. U. America 19,32; Inghilterra 66,04; Francia 76,35; Svizzera 376; Argentina, pesos carta 4,05; Belgio 272,4; Cecoslovacchia 58,12; Danimarca 292 Germania 464,2; Norvegia 342; Olanda 787,7; Polonia 219; Spagna 166,75; Svezia 383.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 18. — Borsa merci - Frumento: Torino: apertura, luglio 88,75, agosto 88,75, ottobre 90,75; chiusura, luglio 88,75, agosto 87,40; ottobre 89,25. Alessandria: apertura, luglio 88, agosto 88,90, ottobre 90,75; chiusura, luglio 88, agosto 87,40, ottobre 89,25. — Granoturco: Torino: chiusura, maggio 49,50, luglio 50, ottobre 48.

MILANO, 18. — Borsa merci - Frumento: marzo 106,85, luglio 89,40, agosto 89,35, ottobre 91,50. Granoturco: maggio 50,50, luglio 51, ottobre 57,50.

Acqui, 18. — Frumento da L. 98 a 108 al Q.le; meliga da 50 a 55; segala da 63 a 70 al Q.le.

Casale Monferrato, 18. — Grano al Q.le da L. 92 a 98; meliga da 50 a 53; segale da 60 a 64; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 80 a 95; ceci da 110 a 115; cresco da 55 a 65; cruschello da 30 a 35; farina di frumento marca B. S. fiore da 158 a 164; farina da pane comune da 148 a 154; farina di meliga da 60 a 75.

Savigliano, 18. — Grano da L. 87 a 90 al Q.le; meliga da 39 a 41; segale da 60 a 62 al Q.le.

Strevella, 18. — Frumento fino da L. 97 a 100 al q.; id. mercantile da 92 a 95; granoturco da 42 a 45; segale da 70 a 75; avena da 54 a 56; crusca da 28 a 30; cruschello da 25 a 27.

Vercelli, 18. — Risone originario comune da L. 90 a 96 al q.: media pond. L. 93,49%.

Voghera, 18. — Frumento fino al Q.le da L. 100 a 103; mercantile da 92 a 97; avena da 40 a 42; granoturco da 43 a 44; crusca da 26 a 28; cruschello da 20 a 23.

BESTIAME

Acqui, 18. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 18 al Mg.; manzi da 18 a 20. Da macello: buoi da 16 a 19; manzi da 18 a 20; vitelli da latte da 30 a 35; vitelloni da 20 a 25.

Arquata Scrivia, 18. — Bestiame da lavoro, da prodigione od allevamento: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; giovenche da razza da 700 a 800 al capo; manzi e vitelli da 18 a 25 al Mg.; vacche da 750 a 900 al capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; manzi da 18 a 22; vitelloni da 17 a 22; vitelli da latte da 26 a 30; maiali da 36 a 40; vitelli da 28 a 32; lattonzoli da 30 a 35; vacche da 15 a 18; tori da 14 a 18.

Casale Monferrato, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche per capo da 800 a 1000; vitelloni al Mg. da 20 a 23; manzi da 20 a 24; giovenche da 14 a 18. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 10; buoi da 19 a 22; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 18 a 22, manzi da 30 a 35; cavalli per Q.le da 145 a 160; muli da 130 a 140; asinari da 110 a 125; maiali al Mg. da 40 a 44; lattonzoli per capo da 15 a 35; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; manzi il magroni da 38 a 40; vacche sortane da 16 a 17; vitelli da allevamento da 18 a 21.

Savigliano, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo. Bestiame da macello: tori da L. 20 a 22 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi da 19 a 24; manzi da 37 a 39; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 120 a 130 cadauno; agnelli e capretti da 29 a 31 al Mg.

Stradella, 18. — Buoi da lavoro da L. 170 a 210; manzi e manzetti da aller. da 170 a 200; lattonzoli da 80 a 100 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 170 a 210; id. 2.a qual. da 120 a 160; vacche da 90 a 120; tori e torelli da 140 a 155; vitelli da 260 a 290; vitelloni da 160 a 180; manzi da 310 a 340; magroni da 380 a 370; suini da 340 a 400.

FORAGGI

Casale Monferrato, 18. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 22 a 24; terzuolo da 20 a 24; paglia selezionata di frumento da 10 a 14; paglia pressata da 14 a 18; avena da 57 a 65; semi di trifoglio da 220 a 235; semi di medica da 190 a 210; fieno di erba medica da 20 a 24; id. di trifoglio da 24 a 28.

Savigliano, 18. — Fieno maggengo da L. 2,60 a 2,70 al Mg.; fieno agostano da 2,30 a 2,50; fieno terzuolo da 2 a 2,20; paglia selezionata di frumento da 1,50 a 1,30; paglia pressata da 1,70 a 1,80; avena da 50 a 52.

Stradella, 18. — Maggengo da L. 27 a 30 al q.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 18 a 20; erba medica da 23 a 25; trifoglio da 16 a 18; paglia frumento da 10 a 12.

Voghera, 18. — Maggengo al Q.le da L. 23 a 25; agostano da 21 a 23; terzuolo da 21 a 23; medica da 18 a 18; trifoglio da 12 a 14; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Casale Monferrato, 18. — Galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 10 a 10,50; capponi da 6 a 9,50; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 5,50 a 6; oche da 4,50 a 5; piccioni per capo da 2,50 a 3; conigli da 3,50 a 3,75; ova alla dozzina da 3 a 3,50; galline forestiere al kg. da 6,50 a 6; tacchine da 5 a 5,50.

Savigliano, 18. — Galline da L. 5,50 a 6,50 al Kg.; polli da 11 a 13; capponi da 8 a 10; tacchini da 5,50 a 6; anitre da 4,50 a 5,50; oche da 3 a 4;

VINI

Acqui, 18. — Rosso comune da L. 40 a 80 l'ettolitro; barbera da 60 a 180; moscato da 120 a 140.

Casale Monferrato, 18. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 170; comune da pasto da 140 a 150; barbera fino da 175 a 190; vino bianco dolce da 200 a 225; tartarico da 80 a 90; asolo rosso e bianco da 60 a 80.

Savigliano, 18. — Barbera da L. 140 a 160 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 100 (compreso il dazio).

Stradella, 18. — Comune da pasto da litro 40 a 50 l'ett.; nostrano da 55 a 65; superiore, bastardo, barbera e vino fino da 70 a 90; finissimo da 90 a 120; bianco secco da 70 a 90; Riesling da 90 a 90; moscato da 80 a 110; spumanti da 115 a 125.

Voghera, 18. — Vini fini da bottiglia per ettolitro da L. 60 a 120; vino di 1.a da 30 a 50; vino di 2.a da 20 a 30.

SETE

MILANO, 18. — Borsa Merci - Bozzoli: chiusura: maggio 8,30; luglio 8,75; agosto 9; settembre 9,30; ottobre 9,45. — Sete: pregio 13-15: chiusura: maggio 48; giugno 48,50; luglio 48,50; agosto 49,25; settembre 49,75; ottobre 49,75. — Sete pregio 20-22: chiusura: maggio 48; giugno 48; luglio 48,50; agosto 49,50; settembre 49,50; ottobre 50,25.

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 61,25; organzini n. 2, kg. 153,64, ass. 3.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: greggie colli 4, kg. 642,26; trame colli 6, kg. 11.472,77. Operazioni d'assaggio: greggie 30, trame 1.

La fiera del bestiame a Casale

Casale, 18 notte.

Nonostante il tempo piovigginoso, ha avuto oggi il suo felice inizio nella nostra città la tradizionale Fiera d'aprile, una delle più importanti rassegne del patrimonio zootecnico monferrino. Le contrattazioni definite sono state assai numerose; e gran folla accorsa dalle vicine città e dai paesi limitrofi, ha dato viva animazione alla Fiera. Per disposizione podestarile, la Fiera continuerà sino al giorno ventuno corrente.

Interessante manifestazione zootecnica organizzata ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Un'interessante manifestazione zootecnica si svolgerà il 24 aprile prossimo ad Alessandria: per la prima volta, tutti i bovini di razza piemontese di un'intera Provincia saranno presentati in una stessa rassegna, che avrà di notevolissima importanza. Questa manifestazione deve raggiungere per i promotori, tecnici agricoli e cattedratici, l'intendimento di segnare un punto di partenza per tutte le attività intese al miglioramento della razza bovina piemontese, condotta con razionalità e continuità.

Perché appare così bella la Primavera? Perché è tanto desiderata?

Sol perché segna la fine dei disagi invernali, la fine delle giornate uggiose, nuvolose, nevose.
Così la vita, noi non la sentiamo mai tanto bella e felice, come dopo aver superato una grave malattia o anche dopo il più piccolo malessere. Allora apprezziamo il bene fisico, come apprezziamo il bene morale dopo un dolore, dopo anche un breve disappunto.
Se non vi sentite bene e siete sfiduciato, affrettate il momento di poter tornare sano e fiducioso con una buona cura di

ISCHIROGENO

Con essa non solo riacquisterete la perfetta sanità, ma proverete un'intima gioia, così delicata, così piena, quale si prova incomparabilmente profonda solo dopo aver superato il pericolo. Non solo ricupererete la sanità, ma la stimerete un bene mai avvertito prima, mai apprezzato tanto. Sentirete un gran bisogno di operare, di imprendere nuove cose; tutti i vostri dubbi saranno svaniti, una salda fiducia vi stimolerà. Questi miracoli sa fare

l'ISCHIROGENO

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale in 12 mesi

Modello 514		
Berlina 4 porte	n. 22356 TO	L. 8.000
Modello 520		
Torpedo	n. 27825 TO	» 3.000
Coupé Spyder	n. 15021 TO	» 3.500
Berlina	n. 28423 MI	» 4.250
Modello 521 C.		
Berlina	n. 15836 TO	» 6.500
Berlina	n. 16100 TO	» 7.000
Modello 522 C.		
Berlina	n. 28390 TO	» 10.[illegible]
Berlina	n. 25877 TO	» 12.000
Modello 522 S.		
Berlina	n. 26683 TO	» 15.000
Modello 525 S.		
Berlina	n. 18025 TO	» 5.000
Berlina	n. 21062 TO	» 5.500
632 N Camion	n. 26040 TO	L. 50.000
634 N Camion	n. 25304 TO	» 70.000
50 Calzone Camion funzionante a sabbia	n. 8092 AL	» 25.000

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTI, industriali, viaggiatori difficoltà economiche immediate vendite, riducendo spese. Scrivere cassetta 62 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15977

LIQUIDASI al miglior offerente importante Miniera Piombo-Zinco, provvista d'impianti propri di produzione d'elettricità. Laveria a flottazione modernissima, fabbricati per uso civile abitazione con foresta ricca di piante d'alto fusto. Offerte cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino, che trasmetterà. 16321

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSIAMO buona quota, posizione veramente centrale prossimo grandioso avvenire, causa salute rimetterebbesi ungustissimamente. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 16265

AFFARONE centralissimo, commestibili drogheria, tutti permessi, 800 giornaliere, cedo permuto. Pellegrini, Po, 7. 16196

AFFARONE: subaffitto società vendo oppure cedo socio caffè e ristorante piazza De Ferrari Genova. Scrivere cassetta 20 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

AVVIATO latteniere elettrizista, con alloggio, rimettesi Crocetta. Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO licenza pane, latteria commestibili. Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66105

MAGAZZINO legna carbone, bella posizione rimettesi subito. Via Luconto, 48. 35481

MERCERIE bonsi, assortissimo, per ritiro cedo e cambio cassetta fuori Torino. Scrivere cassetta 130 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35449

NEGOZIO elegantissimo centrale adatto modo genere inerenti cede mobilio locale in condizioni vantaggiose. Avvocato Goffi, Venti Settembre, 64. 65711

OCCASIONE mobili più codo, cambio con alloggetto, profumeria, massaggi, pattinatura. Eventualmente insegno gratis. Bruno, Carlo Alberto, 7. 66010

RILEVEREI negozietto, licenza alimentari, drogheria, pasta, pane. Fabbri, San Tomaso, 33. 16291

RIMETTESI avviato negozio coltelleria, ferramenta, centrale. Rivolgersi: Bertolino, Pubblicità, Fossano

SANREMO. Causa ritiro commercio cedesi primaria panetteria. Agenzia Rolandi Ricardi. 2522

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITI uomo su misura, inbattibili. Assumiamo abili agenti produttori Torino e fuori. Ottima provvigione. Scrivere cassetta 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA sui ventiquattro anni, presenza, intelligente e laboriosa, per ristorante nell'andamento casa, non importa se primo servizio, cercasi da distinta casa. Inutile offrirsi non avendo i requisiti richiesti. Dirigere offerte cassetta 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15129

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATO superiore, disgraziato causalme, ottime referenze, impiegherebbesi posto idoneo, anche provincia. Scrivere cassetta 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA sarlana, distinta famiglia, occuperebbesi piccoli lavori presso signora bambini, conversazione francese anche senza retribuzione. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA laurea pratica farmacia offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 140 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERE bagno da ogni prezzo, Reggenti, corso Giulio Cesare, 57. 13601

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioielli, vendetevi vantaggiosamente Gemma, Visitt due, 6-14 grammo, anche impegnati. 66206

CAMET, Cioccolata, 15, liquida splendidi impermeabili signora lire cadauno.

LAMPADARI 900? Prezzi veramente imbattibili. Esclusivamente corso Siccardi, 15 B. 64-060. 65977

LIQUIDO impastatrice Artofex, brioche, cilindro, sbattitrice, motore, trasmissioni, mobilio, vetrine negozio, diversi letti, guardaroblue, materassi, San Tomaso, 33.

MATERASSI prezzi imbattibili; liquidazione lire 350 lire. Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 16171

POLTRONE, divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 15166

GIOVANE cedesi anche non patentato ma pratico fermentazione mosti concentrati produzione spumanti e vermouth, richiesto per l'Inghilterra. Rispondere dettagliatamente: N. Grip, Dudley, Commerce Road, New Barnet. 2524

URGE giovane manovale bella presenza, preferibilmente aiutante sarta. Campus, piazza Carlo Felice, 7. 33936

Opera meritoria pel singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi grandioso luminoso appartamento piano nobile composto, palazzo corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci.

A. Affittasi subito alloggio quattro camere, servizi, tappezzerie, impianto elettrico. Corso Galileo Ferraris, 107. 16239

ABITABILE subito alloggio 5 camere disimpegni, tutto comodità moderne. Corso Orbassano, 14. 33923

AFFITTANSI via Parma, 62, alloggi quattro cinque camere, termosifone, millesimo.

AFFITTASI luglio ammobiliato, vuoto, alloggio 6 vani, bagno, garage. Tratto martedì, giovedì, sabato, Pavaliera, 390.

AFFITTASI subito Madonna Campagna locale mq. 100 uso magazzino, officina, Rivolgersi portineria via Stradella, 217.

ALLOGGETTI esenti, comodissimi, ramera, cucina, pulchetto, vendonsi. Reddito netto 9 %. Via Savigliano, 3. 15802

CAMBIERei con casa proprietà grande negozio vuoto, corso San Maurizio, 46.

DISPONIBILE signorile ammobiliato, tre camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCAMPOLI, tagli abito uomo, donna, ragazzi, tutte misure, Garibaldi, 31, cortile.

SCOPO richiama corso panettiera disposto seguire forno moderno, ottime condizioni. Martinez, Drovetti, 3. 33515

STRAORDINARIA liquidiamo matrimoniali presso studi Rinascimento, Barocco, novecentesche. Ormea, 14. 33473

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

PROFESSIONISTA geometra, cinquantenne sposerebbesi ctà adeguata, dote. Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33411

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterebbesi subito casa moderna, Regina corso Francia, 300-400.000 oltre eventuale ipoteca. Archiardi, Galleria Nazionale. 16225

A. Casa nuova, ressitata, prospiciente corso Francia, cinquanta camere effettivo, scala marmo, termosifone, 250.000 oltre mutuo Sanpaolo, Archiardi, Galleria Nazionale.

A 450.000 vendo villa modernamente attrezzata impianti termosifoni sanitari, garage, tutte ammobiliata, annesso esercizio redditizio. Scrivere cassetta postale N. 21, Ivrea. U.2212T.

PALAZZINA villa di reddito, attualmente sfruttata al Valentino, cinque alloggi, giardino. 450.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

PROPRIETARIO vende redditizia 32 camere, termosifone, Permuterebbesi. Lattoniere. Cignaroli, 3. 33469

IMMOBILIARE Torino Via Bertola 34 - Telefono 40-093

Vendesi terreno mq. 12.000 ottima posizione prossimità Stazione Dora isolato completo; parte occupato grande moderno fabbricato industriale quattro piani, palazzina, capannoni; parte disponibile adatta anche fabbricati civili.

Ing. CITTADINI - Torino - Via Botero, 16 - Telefono 46-093

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Chiarario, 10, Telefono 44-234. Tariffe minime. 16148

COMPERO Balilla, pago subito. Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33423

12.000 lire vendesi 632-C ridotta 1800 omologata interna, ottimo stato manutenzione, rimmento, ratealo, Corso Dante, 77.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Ledici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 40

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Chiarario, 10, Telefono 44-234. Tariffe minime. 16148

COMPERO Balilla, pago subito. Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33423

12.000 lire vendesi 632-C ridotta 1800 omologata interna, ottimo stato manutenzione, rimmento, ratealo, Corso Dante, 77.

QUATTRO

DISCHETTI - COPERCHIO DEL BICCHIERINO ARRIGONI DA 100 GR. (VERO ESTRATTO CARNE ARRIGONI) O ETICHETTE DI ALTRI PRODOTTI ARRIGONI PER UNA SPESA DI IMPORTO EQUIVALENTE, SONO SUFFICENTI PER RICEVERE GRATIS E FRANCO DI PORTO UN BEL LIBRETTO DA DISEGNO E DODICI MATITE COLORATE.

Tutti i bambini di età non superiore ai 12 anni, che ci spediranno entro il 30 Aprile l'ultima pagina del libretto colorita con le matite ricevute saranno ammessi al Concorso Arrigoni, dotato di 518 Premi

1°. PREMIO LIRE 10.000

ARRIGONI TRIESTE

IL PIU' GRANDE SUCCESSO dell'ANNO XI

XIV Fiera di Milano

12-27 APRILE 1933-XI

50 % di RIDUZIONE FERROVIARIA

VISITATELA!

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon